

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (X e XIV)	»	4
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	5
GIUSTIZIA (II)	»	11
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	19
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	27
FINANZE (VI)	»	76
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	93
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	100
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	109
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	120
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	121
AFFARI SOCIALI (XII)	»	135
AGRICOLTURA (XIII)	»	138

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Libertà e Diritti-Socialisti europei (LED): Misto-LED.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	<i>Pag.</i>	139
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	140
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	»	141
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	142
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	143
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	144
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	145

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	----------

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Giovedì 30 ottobre 2014.

Il Comitato si è riunito dalle 9.25 alle 9.30.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del Wiener Institut für Internationale Wirtschaftsvergleiche (Istituto Viennese per gli studi economici internazionali), nell'ambito dell'esame delle Comunicazioni della Commissione europea: « Per una rinascita industriale europea » (COM(2014)14 final) e « Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali » (COM(2014)25 final) 4

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 30 ottobre 2014.

Audizione di rappresentanti del Wiener Institut für Internationale Wirtschaftsvergleiche (Istituto Viennese per gli studi economici internazionali), nell'am-

bito dell'esame delle Comunicazioni della Commissione europea: « Per una rinascita industriale europea » (COM(2014)14 final) e « Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali » (COM(2014)25 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.05 alle 10.05.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5
SEDE REFERENTE:	
Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 148 cost. Causi, C. 178 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 398 cost. Caparini, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 839 cost. La Russa, C. 939 cost. Toninelli, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato (Seguito dell'esame e rinvio)	5

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 30 ottobre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.05 alle 9.10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento Sesa Amici, Luciano Pizzetti e Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 14.50.

Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 148 cost. Causi, C. 178 cost. Pisicchio, C. 180 cost.

Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 398 cost. Caparini, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 839 cost. La Russa, C. 939 cost. Toninelli, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 ottobre 2014.

Andrea GIORGIS (PD), dopo aver precisato di non voler entrare, in questa fase, nel merito delle singole disposizioni recate dal provvedimento in oggetto, preferendo

soffermarsi su alcuni profili di carattere generale da lui ritenuti fondamentali, anche ai fini del prosieguo del dibattito, svolge una prima premessa volta a sottolineare che il processo di riforma costituzionale in atto non può essere considerato in maniera disgiunta dalla difficile fase economica attuale. Al riguardo, precisa che porre nuove regole per disciplinare i rapporti istituzionali è condizione necessaria per favorire la ripresa economica e una più equa ripartizione delle risorse. Ribadisce, dunque, che la scelta di operare una revisione della seconda parte della Costituzione corrisponde all'intento di occuparsi della situazione generale del nostro Paese.

Una seconda premessa che intende porre concerne il rapporto stretto che sussiste tra le varie disposizioni costituzionali, per cui la modifica di una di esse finisce con l'aver ripercussioni sull'intero quadro ordinamentale, con la conseguenza che occorre garantire una coerenza complessiva.

Evidenzia, poi, la relazione che intercorre tra Costituzione, legge elettorale e regolamenti parlamentari; pertanto, una seria ed efficace riforma non può non prendere in considerazione simultaneamente i tre ambiti di intervento.

Partendo, quindi, dalle difficoltà strutturali che hanno caratterizzato il nostro ordinamento democratico, si sofferma sulle ragioni che inducono a perseguire il superamento dell'attuale modello di bicameralismo paritario o perfetto. L'obiettivo principale che, a suo avviso, deve essere conseguito è quello di dar vita a una seconda Camera che, per le sue funzioni, favorisca il processo di integrazione territoriale tuttora non pienamente realizzato.

Poiché le regioni presentano profili di differenziazione decisamente elevati, ritiene che il nuovo Senato debba essere configurato come la Camera in cui le autonomie territoriali, con le loro diversità, trovino rappresentanza. Precisa, dunque, che tale processo non deve ridurre in alcun modo la democrazia rappresentativa, bensì rendere il Senato l'organo co-

stituzionale in grado di favorire l'unità e l'integrazione tra le diverse realtà territoriali.

Partendo da tali premesse, ritiene che il testo approvato dal Senato sia orientato nella direzione giusta e che spetti ora alla Camera verificare se e in che misura le soluzioni tecniche individuate nel corso dell'*iter* del progetto di legge costituzionale presso l'altro ramo del Parlamento siano coerenti con le suddette necessità, al fine di rimuovere eventuali incongruenze. Si tratta, pertanto, di un obiettivo di enorme rilievo, che va ben al di là dell'esigenza di riduzione dei costi.

Rileva, poi, che un altro aspetto fondamentale del provvedimento in oggetto è costituito dalla riforma del procedimento legislativo, che non può, anch'essa, non presupporre un intervento sul testo della Costituzione e sui regolamenti parlamentari. L'obiettivo sotteso è quello del miglioramento e della razionalizzazione della forma di governo parlamentare, che tuttora corrisponde alle caratteristiche culturali e sociali del nostro Paese.

In tale ottica, evidenzia come sia necessario, da un lato, risolvere il problema dell'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza, che passa anche attraverso la costituzionalizzazione dei limiti stabiliti dalla legge n. 400 del 1988, e, dall'altro, prevedere gli strumenti che consentano al Governo di attuare il proprio indirizzo politico.

Ribadisce, quindi, la necessità di riformare il procedimento legislativo mantenendosi nell'alveo della forma di governo parlamentare.

Per quanto concerne, poi, l'altro importante capitolo della riforma costituzionale, costituito dalla riscrittura del titolo V della Costituzione, fa presente che la *ratio* sottesa al testo in esame si muove, correttamente, nella direzione volta al superamento della conflittualità scaturita nei rapporti tra Stato e regioni a seguito della legge costituzionale n. 3 del 2001. Al riguardo, ricorda che la maggior parte dei conflitti sollevati dinanzi alla Corte costituzionale trae origine dalle materie rien-

tranti nella competenza residuale (esclusiva) delle regioni piuttosto che da quella concorrente.

Con riferimento alla nuova ripartizione delle competenze prevista dal provvedimento in esame, esprime dubbi sul fatto che sia completamente esclusa la potestà normativa delle regioni nelle materie rientranti nella competenza esclusiva dello Stato o, viceversa, sul fatto che lo Stato non possa dettare norme di principio nelle materie rientranti nella competenza delle regioni.

Richiamando le conclusioni svolte in merito al nuovo Senato, fa presente che quest'ultimo potrebbe diventare la sede per la realizzazione della « concorrenza » da parte delle regioni, che è mancata nel corso degli ultimi anni.

In conclusione, rileva che, essendo per le ragioni anzidette il processo di riforma costituzionale un'attività destinata ad avere un forte impatto sulla vita quotidiana dei cittadini, il testo risultante deve avere l'ambizione di essere duraturo nel tempo.

Specifica, inoltre, che, poiché i parlamentari operano come potere « costituito » e non « costituente », non possono non essere tenuti presenti i limiti posti dai principi fondamentali della Costituzione, in termini non solo di diritti inviolabili ma anche di diritti politici.

Il risultato finale, a suo avviso, deve essere volto a garantire un equilibrio tra le diverse esigenze, della rappresentatività, dell'uguaglianza del voto e dei tempi delle decisioni.

Danilo TONINELLI (M5S) ricorda che le riforme in discussione incideranno sulla vita quotidiana dei cittadini. Evidenzia che, a suo avviso, non è possibile procedere parallelamente alla realizzazione di tre riforme fondamentali quali quella costituzionale, elettorale e dei Regolamenti parlamentari. Ritiene, invece, che bisognerebbe dare priorità alla riforma costituzionale che deve costituire il presupposto delle altre due. Fa presente, infatti, che la riforma in discussione elimina il bicameralismo perfetto, circostanza, questa, che

rende incompatibili sistemi elettorali di tipo maggioritario o ipermaggioritario come quelli delineati dal cosiddetto *porcellum* e dal cosiddetto *italicum*. Osserva che, se rimanesse in vita una sola Camera politica, come previsto dalla riforma in discussione, sarebbe necessario adottare una legge elettorale che abbia solide basi proporzionali. Quanto alle riforme dei Regolamenti parlamentari proposte dall'attuale maggioranza, evidenzia che una limitazione dei tempi a disposizione delle opposizioni sarebbe idonea a trasformare l'attuale forma di Governo avvicinandola ad una sorta di « presidenzialismo subdolo », privo dei necessari contrappesi previsti in altri ordinamenti, quale, ad esempio, quello statunitense. Nel concordare con le osservazioni svolte dal collega Giorgis, relativamente al procedimento legislativo, ricorda che alcuni degli esperti ascoltati in audizione hanno sottolineato che la cosiddetta « approvazione dei provvedimenti a data certa », da un lato attribuisce poteri quasi illimitati al Governo, dall'altro dovrebbe essere espunta dalla riforma in discussione per essere, invece, introdotta più correttamente nel nostro ordinamento attraverso le riforme dei Regolamenti parlamentari. Ritiene che il predetto istituto della « approvazione dei provvedimenti a data certa » costituisca una sorta di decreto-legge « camuffato », finalizzato ad aggirare le recenti sentenze con cui la Consulta ha limitato la possibilità di ricorrere, senza i presupposti costituzionali, allo strumento della decretazione d'urgenza. L'« approvazione del provvedimento a data certa » trasformerebbe, inoltre, a suo avviso, il Parlamento in una sorta di comitato esecutivo del Governo. Sottolinea che la proposta di riforma del titolo V, contenuta nel provvedimento in discussione, valorizza le regioni, istituzioni che hanno, a suo avviso, fallito come sancito dalla copiosa giurisprudenza costituzionale che ha, di fatto, centralizzato a livello statale il potere legislativo. Fa presente, quindi, che non si ridurrà il contenzioso dinanzi alla Consulta in materia di ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni. Rileva, poi, che, a diffe-

renza del modello tedesco, dove i senatori rappresentano le istanze dei territori, il Senato, disegnato dalla riforma costituzionale in discussione, prevede senatori che rappresentano il ceto politico. Nel ritenere, quindi, necessari numerosi interventi di modifica di un testo dal suo gruppo non condiviso, sostiene che il vero obiettivo politico perseguito dalla maggioranza con il provvedimento in esame sia quello di costituzionalizzare una forma di Stato caratterizzata dalla dittatura del capo.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, fa presente che, in via generale, ciascun deputato può parlare una sola volta nella stessa discussione. Evidenzia che ha dato la parola al collega Toninelli, già intervenuto nella discussione generale sul provvedimento in esame, solo al fine di consentirgli di fornire alcune precisazioni.

Matteo BRAGANTINI (LNA), intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea che, data la complessità dei temi sottesi alla riforma costituzionale, una discussione seria può essere garantita senza attenersi rigidamente alle prescrizioni regolamentari. Nel fare presente che sarebbe, a suo avviso, più corretto articolare i lavori per singoli argomenti, sui quali ciascun deputato possa intervenire anche più volte, chiede che il Governo partecipi più attivamente alla discussione generale.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, evidenzia come la presidenza non abbia usato nella seduta odierna, con riguardo agli interventi in discussione generale, criteri rigidi.

Al contempo sottolinea che la sede più idonea ad affrontare la questione dell'organizzazione dei lavori per l'esame del provvedimento sia, come difatti è avvenuto nelle sedute di ieri e oggi, l'ufficio di presidenza.

Matteo BRAGANTINI (LNA) intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che non trova ostacoli al fatto che la questione dell'organizzazione dei lavori, anche se già discussa in sede di ufficio di presidenza,

non possa essere riconsiderata, stabilendo la facoltà per ciascun deputato di poter intervenire più volte sulle specifiche tematiche del progetto di riforma, con la possibilità per le minoranze di interloquire con il Governo.

Rileva altresì che la fase della discussione generale è la sede più indicata per favorire la ricerca di una comunione di intenti e per comprendere quale sia la volontà del Governo, prima di passare alla fase emendativa.

Il sottosegretario Ivan SCALFAROTTO intervenendo in merito alle osservazioni dell'onorevole Bragantini, richiama quanto già affermato in altra seduta in merito alla piena disponibilità del Governo a partecipare in modo non formale ai lavori della Commissione.

Emanuele FIANO (PD), *relatore* intervenendo sull'ordine dei lavori, afferma che, a suo avviso, la discussione in atto vada riportata nella sede propria, vale a dire l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Rileva il clima costruttivo che ha contraddistinto sinora l'esame del provvedimento e conviene sulla possibilità di esplorare tutti gli strumenti procedurali possibili per favorire una discussione dove emergano con completezza le diverse opinioni. Ma invita anche i colleghi a non fare voli pindarici e a rimanere nel solco dettato dal Regolamento. Osserva, infatti, che quanto auspicato dal collega Bragantini non trova sbocco nelle procedure consentite dal Regolamento e che inoltre potrebbe portare a una contrazione della facoltà di ogni singolo deputato di intervenire in sede di discussione generale.

Sottolinea, infine, che l'organizzazione del prosieguo dei lavori è legata alle decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo in merito all'inizio dell'esame in Assemblea del provvedimento.

Maurizio BIANCONI (FI-PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, concorda sul fatto che la discussione generale debba avvenire sul complesso del provvedimento.

Ritiene, invece, che la fase dell'esame degli emendamenti possa essere svolta per argomenti.

Osserva, infine, che l'elemento distortivo della discussione è rappresentato dal fatto che l'esame verta su un disegno di legge del Governo in una materia, come quella di riforma della parte seconda della Costituzione dove l'Esecutivo dovrebbe essere testimone e non dettare le regole.

Stefano QUARANTA (SEL) sottolinea che l'approccio del suo gruppo, pur nella contrarietà al disegno di legge in esame, non è di chiusura pregiudiziale a operazioni di manutenzione ordinaria della Costituzione.

Operazioni che devono avere i seguenti obiettivi: una maggiore efficienza dei procedimenti legislativi, efficienza che non per forza coincide con una loro velocizzazione; un sistema adeguato di contrappesi; un miglioramento del rapporto tra istituzioni e cittadino, anche con l'inserimento di nuovi strumenti di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica; un sistema coerente e organico che tenga conto anche di cambiamenti storici epocali, come, ad esempio, la dimensione europea in cui si inserisce il nostro Paese.

Osserva la non ordinarietà di una revisione complessiva della Costituzione che storicamente nasce da mutamenti radicali delle istituzioni e che non deve essere dettata da mode contingenti.

Con riguardo all'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione con il contributo fattivo di tutti i gruppi, rileva come siano emersi numerosi spunti, anche da quegli interventi fondati su posizioni favorevoli al disegno di legge e, quindi, molto distanti da quella di contrarietà del suo gruppo.

Anche se le questioni emerse sono soggette a una libera interpretazione soggettiva, ritiene che alcuni punti possano essere ricondotti a un patrimonio condiviso, come, ad esempio, l'utilità del superamento del bicameralismo perfetto e il fatto che la riforma del Senato nel testo attuale racchiuda numerose criticità, come emerso dagli interventi di tutti gli esperti.

Da qui e dalla complessità di un testo di 40 articoli, nasce, a suo avviso, l'esigenza di un ragionamento serio e approfondito. Concorda, quindi, col collega Bragantini sul fatto che la discussione generale avvenga con modalità originali, al fine di evitare un clima di contrapposizione nella fase di esame degli emendamenti. Il patrimonio delle audizioni va usato in questa fase di discussione generale e non semplicemente trasposto da ciascun gruppo nei propri emendamenti. Il fine deve essere quello di trovare punti di sintesi sulle parti virtuose del provvedimento e di condurre in porto delle buone riforme.

Indica alcuni punti del disegno di legge che necessitano di una maggiore riflessione e di modifiche. Ad esempio il rafforzamento del ruolo dell'Esecutivo, non solo con lo strumento del voto a data certa e bloccato, ma anche con l'esercizio della clausola di supremazia. È necessario ragionare su adeguati contrappesi.

Un altro punto sul quale riflettere è la riforma del Titolo V perché l'eliminazione della legislazione concorrente non risolve i problemi del contenzioso tra Stato e Regioni di fronte alla Corte Costituzionale. È inoltre necessaria una maggiore specificazione del rapporto tra principi fondamentali e norme di dettaglio. Anche con riguardo alla clausola di supremazia osserva che non è chiara la differenza tra la supremazia della Repubblica e l'interesse nazionale.

Anche sul sistema delle garanzie delineato dal disegno di legge, con riferimento, in particolare, alle modalità di elezione dei giudici della Corte Costituzionale e del Presidente della Repubblica, osserva che molti esperti ascoltati in audizione hanno evidenziato la necessità di una riflessione. In particolare alcuni, pur favorevoli, hanno sottolineato come le modifiche proposte siano strettamente collegate a quale sarà il sistema elettorale e come la loro posizione, in conseguenza di tale scelta, possa essere suscettibile di cambiamento.

Chiede al Governo se condivide l'esigenza di modificare alcune parti del disegno di legge, al fine di far sì che la

discussione conduca in un clima positivo ad un esame effettivo del testo, e non ad una mera finzione.

Ribadisce la necessità di approfonditi ragionamenti per arrivare a un sistema coerente che risponda a una visione organica. Proprio per questo riterrebbe utile svolgere sessioni specifiche di discussione su alcuni specifici punti.

Chiede quindi che i tempi di discussione siano congrui rispetto ad un argo-

mento come la riforma costituzionale in esame e che il suo gruppo, in caso di compressione della discussione medesima, ne trarrà le conseguenze.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile. C. 2681 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13
SEDE REFERENTE:	
DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile. C. 2681 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	13
ERRATA CORRIGE	18

SEDE REFERENTE

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 8.50

DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile.

C. 2681 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri si era arrivati all'esame dell'emendamento Molteni 1.1.

Nicola MOLTENI (LNA) ritira il suo emendamento 1.1

La Commissione respinge l'emendamento Sisto 1.28, fatto proprio dall'onorevole Colletti.

Daniele FARINA (SEL) illustra il suo emendamento 1.12 e ne raccomanda l'approvazione. Dichiaro di non condividere infatti che la procedura arbitrale si applichi alle cause vertenti su diritti che abbiano nel contratto collettivo la propria fonte. Ritengo che, nel complesso, il provvedimento rechi misure inefficaci e che la Commissione debba affrontare seriamente la questione dei precari della giustizia.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda come in questa Commissione vi sia sempre stato un grande interesse per le tematiche relative ai precari della giustizia, che peraltro sono di competenza della Commissione XI.

Andrea COLLETTI (M5S) preannuncia il voto contrario sull'emendamento Daniele Farina 1.12.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Daniele Farina 1.12 e Molteni 1.2

Andrea COLLETTI (M5S) illustra l'emendamento Turco 1.26 e ne raccomanda l'approvazione. Contesta, inoltre, che alla procedura arbitrale prevista dall'articolo 1 non si applichi il gratuito patrocinio, chiedendo al Governo di pronunciarsi sul punto.

La Commissione respinge l'emendamento Turco 1.26

Andrea COLLETTI (M5S) illustra l'emendamento Turco 1.127 e ne raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge l'emendamento Turco 1.127.

Alfonso BONAFEDE (M5S) esprime perplessità sull'emendamento Molteni 1.3 e preannuncia il voto contrario sullo stesso.

Nicola MOLTENI (LNA) insiste per l'approvazione del suo emendamento 1.3.

La Commissione respinge l'emendamento Molteni 1.3.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che in considerazione dell'assenza dell'emendamento 1.16, si intende che lo stesso vi abbia rinunciato decade.

Alessandro PAGANO (NCD) illustra e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.15, volto a coinvolgere nel collegio arbitrale di cui all'articolo 1 anche i dottori commercialisti.

Alfonso BONAFEDE (M5S) dichiara la contrarietà del suo Gruppo sull'emendamento Pagano 1.15.

Alessandro PAGANO (NCD) prima di votare chiede quale sia l'intendimento di ciascun Gruppo sull'emendamento a sua firma 1.15 e su quelli simili. Ciò servirà anche per la presentazione di un eventuale ordine del giorno.

Gianfranco Giovanni CHIARELLI (FI-PdL) si dichiara favorevole all'emendamento Pagano 1.15, ritenendo utile in molte materie la specifica competenza dei dottori commercialisti.

Alessandro PAGANO (NCD) chiede quale sia la valutazione del Governo sui suoi emendamenti.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI ricorda di avere già espresso parere contrario sugli emendamenti dell'onorevole Pagano. Con riferimento all'articolo 1, nel replicare all'onorevole Colletti, osserva che se le parti optano per la *traslatio* alla procedura arbitrale, sono comunque consapevoli che non è previsto il gratuito patrocinio.

David ERMINI (PD) dichiara di non condividere l'emendamento Pagano 1.15, poiché ogni avvocato, così come accade quotidianamente nella pratica, potrà continuare ad avvalersi del consulente che riterrà più opportuno.

La Commissione respinge l'emendamento Pagano 1.15.

Nicola MOLTENI (LNA) illustra il suo emendamento 1.36 e ne raccomanda l'approvazione. Ritiene che si dovrebbe permettere all'opposizione di contribuire al miglioramento di un decreto-legge che, allo stato, appare del tutto inefficace ai fini della deflazione del carico giudiziario. Stigmatizza, quindi, l'atteggiamento di chiusura della maggioranza e la conseguente « blindatura » del provvedimento.

Edmondo CIRIELLI (Fdi-AN), a nome del proprio gruppo, esprime la forte preoccupazione nei confronti della tendenza alla privatizzazione della giustizia

civile nella quale, invece, è necessaria una forte presenza dello Stato.

Gianfranco Giovanni CHIARELLI (FI-PdL) condivide l'intervento del collega Molteni.

Francesca BUSINAROLO (M5S) ritiene umiliata la Commissione a causa della ristrettezza dei tempi che le sono concessi per l'esame del provvedimento. Come rilevato anche dal Comitato per la legislazione, il termine stesso di «degiurisdizionalizzazione» non esiste sul nostro vocabolario. Sottolinea come il M5S abbia presentato emendamenti molto costruttivi che tuttavia non vengono presi in considerazione.

Alfonso BONAFEDE (M5S) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.136, volto a chiarire la formulazione dell'articolo 1, comma 2. Ritiene inaccettabile che la Camera sia stata sostanzialmente esautorata dall'esame di questo provvedimento. Auspica che la Presidente Ferranti, alla quale riconosce peraltro di essersi comportata con assoluta correttezza, si pronunci chiaramente sul punto, a tutela della dignità del lavoro di questa Commissione.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Molteni 1.6 e Bonafede 1.136.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, precisa che nessuno avrebbe voluto un dibattito articolato in tempi così ristretti, ma rileva come l'imminente scadenza del decreto-legge imponga di procedere celermente.

Donatella FERRANTI, *presidente*, fa presente di avere già rappresentato al Governo e alla Presidenza della Camera la difficoltà di organizzare i lavori della Commissione in tempi tanto ristretti. Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10 alle 10.20, dalle 14.55 alle 15.15 e dalle 15.30 alle 16.

SEDE REFERENTE

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 16.

DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile.

C. 2681 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta antimeridiana di oggi.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che il provvedimento è stato inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 3 novembre prossimo. La Commissione, pertanto, dovrà concludere l'esame degli emendamenti e conferire il mandato al relatore entro la mattinata di domani.

In considerazione della ristrettezza dei tempi a disposizione, nell'ambito della riunione appena conclusasi dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è stabilito di ricorrere alla segnalazione degli emendamenti ed alla regolamentazione dei tempi degli interventi.

Ricorda che il relatore e il Governo hanno invitato al ritiro di tutte le proposte emendative, esprimendo altrimenti parere contrario. Ove non si intenda accogliere tale invito, ciascun gruppo potrà segnalare un numero di emendamenti pari al 20

per cento degli emendamenti presentati dal Gruppo medesimo e, comunque, un numero minimo di 6 emendamenti.

Ogni gruppo disporrà, inoltre, di 5 minuti per illustrare ciascun emendamento presentato dal gruppo medesimo e di 3 minuti per eventuali dichiarazioni di voto su emendamenti presentati da altri gruppi.

Alfonso BONAFEDE (M5S) ritiene che il provvedimento contenga argomenti importantissimi che sono trattati nel peggiore dei modi. Si riferisce, in particolare, alla separazione e al divorzio, nell'ambito dei quali viene trascurata perfino la tutela minima dei diritti dei cittadini più deboli e, segnatamente, delle donne, che vengono completamente dimenticate. Partendo dal presupposto che lo Stato non ritiene di avere le risorse per garantire i cittadini nell'ambito del processo, il provvedimento in esame impedisce agli stessi di andare nelle aule giudiziarie, creando una giustizia privata a pagamento, che contraddice il principio fondamentale secondo il quale la giustizia è uguale per tutti.

Donatella FERRANTI, *presidente*, interrompe il deputato Bonafede per invitare l'onorevole Businarolo a non effettuare riprese audiovisive attraverso il cellulare.

Francesca BUSINAROLO (M5S) replica dichiarando che non sta effettuando alcuna ripresa.

Alfonso BONAFEDE (M5S) riprende il proprio intervento rilevando che il decreto-legge in esame conferma come le strategie di base del Governo in materia di giustizia siano inaccettabili. Ricorda come il gruppo del M5S abbia presentato emendamenti per migliorarne il testo. Eppure su tutti gli emendamenti è stato espresso un parere contrario e, addirittura, ora si vuole limitare drasticamente il numero di emendamenti da segnalare e il tempo per illustrarli, senza nemmeno considerare quanto sia stato ridotto il tempo per studiare gli emendamenti presentati dagli altri gruppi e comprenderne il significato. Ricorda, inoltre, come il suo gruppo, abbia dato la propria

disponibilità a lavorare anche questa notte, a differenza di altri gruppi.

Ritiene che sia inaccettabile questa forma di dittatura del Governo su un provvedimento tanto importante. Poiché non si deve consentire al Governo di calpestare la dignità del Parlamento, avverte che il suo gruppo non accede all'invito di segnalare gli emendamenti e abbandonerà i lavori della Commissione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, invita nuovamente l'onorevole Businarolo a non effettuare riprese audiovisive.

Francesca BUSINAROLO (M5S) ribadisce che non sta effettuando nessuna ripresa.

(*Deputati del gruppo del Movimento 5 Stelle abbandonano l'aula della Commissione*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, si rammarica della decisione assunta dai colleghi del M5S, poiché ritiene che tutti i commissari siano consapevoli del fatto che, dati i ristretti tempi a disposizione, la razionalizzazione dei lavori della Commissione fosse assolutamente necessaria, oltre che doverosa al fine di rispettare quanto disposto dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Sottolinea come, nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, i lavori della Commissione siano stati organizzati in modo tale da consentire all'opposizione di esprimere compiutamente la propria posizione politica sui punti nodali del provvedimento. A tal fine sarebbe stato però necessario operare una selezione degli emendamenti da esaminare ed accedere all'invito alla relativa segnalazione.

Nicola MOLTENI (LNA) preannuncia che anche il suo gruppo abbandonerà i lavori della Commissione. Esprime rammarico per il fatto che quest'estate abbia partecipato ad una lodevole iniziativa promossa dal Ministro Orlando all'esito della quale, per quanto fossero molti i punti di disaccordo, tuttavia riteneva che sul tema

della riforma della giustizia civile vi fossero i margini per una collaborazione fruttuosa e costruttiva. Sottolinea come il suo gruppo abbia presentato circa cinquanta emendamenti, nessuno ostruzionistico e tutti di merito per contribuire ad apportare dei miglioramenti al testo in esame. Eppure osserva come non vi sia stata nessuna disponibilità al dibattito e al confronto da parte della maggioranza e del Governo, sottolineando come, se venisse posta anche la fiducia, si potrebbe dire che su questo provvedimento alla Camera non si sia mai discusso. Ritiene che la Presidente della Camera non stia tutelando adeguatamente né la Camera né l'opposizione, dal momento che si impedisce a quest'ultima di dare il proprio contributo.

Walter VERINI (PD) ritiene che la Presidente Ferranti abbia dato come sempre una prova di terzietà e di garanzia per tutti, dal momento che ha tenuto conto dell'orientamento espresso dai gruppi, conciliandolo con il dato oggettivo dei tempi ridotti a disposizione per l'esame in Commissione. Ritiene, inoltre, che non sia corretto attaccare il governo, dal momento che i numeri dimostrano come non abbia fatto ricorso allo strumento della fiducia più di altri governi che lo hanno preceduto. Inoltre, a suo giudizio, sarebbe utile domandarsi se la posizione della fiducia costituisca la causa o la conseguenza di atteggiamenti ostruzionistici. Esprime quindi rammarico per il comportamento dei colleghi del M5S che prediligono il ricorso a pratiche ostruzionistiche chiasose e spettacolari, mentre quando si tratta semplicemente di selezionare gli argomenti più importanti di cui discutere preferiscono abbandonare i lavori della Commissione.

Ricorda come nel 1977 Enrico Berlinguer si fosse recato a Mosca e gli fossero stati concessi solo sette minuti per parlare. Eppure quelle parole il giorno dopo erano sulle prime pagine di tutti i giornali. Ritiene quindi che, se sette minuti sono bastati a Berlinguer, pochi minuti possano

bastare anche ai componenti di questa Commissione per esprimere la loro posizione politica.

Andrea COLLETTI (M5S) dichiara di essere rientrato nell'aula della Commissione solo per una breve precisazione. Ricorda come il proprio gruppo sia stato sempre disponibile a collaborare per la realizzazione di una efficace riforma della giustizia civile, tanto che quest'estate si è recato dal Ministro Orlando consegnandogli per iscritto una serie di proposte normative. Gli emendamenti del M5S riproducevano sostanzialmente quelle proposte e non sono stati neanche presi in considerazione dalla maggioranza e del Governo, che hanno scelto di tenere un inaccettabile atteggiamento di chiusura, dimostrandosi sordi rispetto alle legittime prerogative dell'opposizione. Ritiene che solo chi è in malafede può sostenere che questo decreto-legge sia utile e posseda i requisiti costituzionalmente previsti per la decretazione d'urgenza.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) si dichiara sorpreso da una così rigida organizzazione dei lavori della Commissione, dal momento che nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo che ha affrontato la questione dei tempi d'esame di questo provvedimento, da una iniziale prospettazione che prevedeva l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da domani, si è passati alla effettiva calendarizzazione prevista per lunedì prossimo. Non mancavano, quindi, i tempi per un esame più sereno ed approfondito, anche eventualmente fino a domenica prossima.

(Il gruppo della Lega Nord Autonomie abbandona l'aula della Commissione).

Donatella FERRANTI, *presidente*, precisa come nella Conferenza dei Presidenti di gruppo si sia affermato che l'esame del provvedimento da parte della Commissione si sarebbe protratto non oltre la giornata di domani. Di conseguenza oggi i lavori della Commissione sono stati orga-

nizzati sostanzialmente allo scopo di concedere all'opposizione tutto il tempo residuo, previa segnalazione degli emendamenti e, quindi, previa selezione degli argomenti più importanti sui quali discutere. Sembra, tuttavia, che l'opposizione non abbia voluto cogliere il senso della richiesta di segnalazione e di razionalizzazione dei tempi, tanto è vero che sull'organizzazione dei lavori non si è aperto un dialogo costruttivo e non è stato chiesto, ad esempio, di aumentare il numero degli emendamenti segnalabili. Sottolinea come, in una situazione nella quale i tempi sono oggettivamente ristretti, attribuire la facoltà di segnalare e discutere emendamenti valorizza, e certamente non comprime, la democrazia, soprattutto quando su tutte le proposte emendative è stato espresso un parere contrario. Esprime, comunque, forte rammarico per ciò che ha costituito la causa prima della ristrettezza dei tempi d'esame del provvedimento alla Camera, ovvero un eccessivo protrarsi dei tempi d'esame al Senato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che sono stati segnalati gli emendamenti Chiarelli 2.11, 3.10, 6.12, 14.3, 16.4 e 17.4, nonché gli emendamenti Pagano 6.6 e 12.5. Il gruppo SEL non ha effettuato segnalazioni ed ha deciso di non partecipare ai lavori della Commissione per protesta contro la decisione della Presidenza della Commissione circa la segnalazione degli emendamenti e la limitazione dei tempi di intervento.

Avverte, quindi, che in considerazione dell'assenza del presentatore degli emendamenti 2.11 e 3.10, si intende che questi vi abbia rinunciato.

Alessandro PAGANO (NCD) illustra i suoi emendamenti 6.6. e 12.5, volti a sopprimere gli articoli 6 e 12. Preliminarmente dichiara di ritenersi meravigliato delle disposizioni relative alla separazione e divorzio contenute nel decreto legge, delle quali non vi era stato alcun preavviso nei tre incontri che egli ha avuto, insieme ad altri rappresentanti di forze politiche, con il Ministro della Giustizia nel mese di agosto, per discutere dei provvedimenti in

materia di giustizia che il governo si stava accingendo ad adottare.

Ricorda come sugli articoli in questione si sia svolta al Senato un'articolata mediazione, che ha visto anche la partecipazione del NCD. Tuttavia questa mediazione ha condotto a un pessimo risultato e pertanto, con il presente intervento, intende esprimere la posizione ufficiale del NCD.

Ritiene che presto ci si accoglierà dei danni prodotti dalle disposizioni di cui agli articoli 6 e 12 in materia di separazione e divorzio, che solo il frutto di rigurgiti ideologici emersi in modo improvvisto e inopportuno.

Rileva, inoltre, come altri gruppi avessero criticato tali disposizioni, sia pure per differenti motivi e come, tuttavia, sia rimasto da solo nell'aula della Commissione a sostenere la posizione contraria alle norme in questione.

Osserva come, per cogliere la portata della modifica va ricordato che la legge ancora in vigore prevede quale presupposto più diffuso per il divorzio la pronuncia di una sentenza definitiva di separazione tra i coniugi, o di omologa della consensuale; prevede altresì che siano trascorsi almeno tre anni dalla comparizione di marito e moglie davanti al presidente del tribunale per l'udienza di separazione. La separazione precede il divorzio e il tempo fissato dalla legge ha lo scopo di favorire ripensamenti o ricomposizioni: il giudizio di separazione è l'occasione per prendere le distanze da una situazione di difficile convivenza/coabitazione, lasciando aperta la prospettiva di un ritorno alla vita comune insieme (poco probabile, ma non impossibile), derivante da una congrua esperienza di vita per conto proprio. La legge stabilisce poi che il giudice che incontra la coppia ai fini della separazione e del divorzio è il presidente del tribunale, o un suo delegato: quasi a caricare di significato – in virtù della maggiore autorevolezza del magistrato – la verifica della effettiva volontà e possibilità di mantenere il rapporto matrimoniale. E fa in modo che l'udienza davanti a tale giudice ci sia realmente; così il comma 7 dell'ar-

articolo 4 della legge sul divorzio: « I coniugi devono comparire davanti al presidente del tribunale personalmente, salvo gravi e comprovati motivi, e con l'assistenza di un difensore. Se il ricorrente non si presenta o rinuncia, la domanda non ha effetto. Se non si presenta il coniuge convenuto, il presidente può fissare un nuovo giorno per la comparizione, ordinando che la notificazione del ricorso e del decreto gli sia rinnovato. All'udienza di comparizione, il presidente deve sentire i coniugi prima separatamente poi congiuntamente, tentando di conciliarli ». La ragione di tutto ciò è evidente: pur disciplinando il divorzio, la legge non trascura che il matrimonio è il fondamento naturale della famiglia; e poiché la famiglia ha rilievo pubblico e ha peso per l'intero ordinamento, il magistrato più elevato dell'ufficio giudiziario, colui che lo presiede, ha il compito, per quel che gli è possibile, di evitare la frattura, con un iter che di per se richiama alla serietà e alla gravità di quanto accade.

Per completezza osserva come l'articolo 12 del decreto-legge preveda una modalità concorrente per giungere al medesimo risultato: l'accordo di separazione personale o di divorzio – con le stesse limitazioni riguardanti i figli – può raggiungersi senza avvocati se i coniugi lo concludono andando in comune davanti all'ufficiale dello stato civile, anche in un Comune diverso da quello nel quale si sono sposati.

Le modifiche introdotte dal decreto non sono un semplice snellimento della procedura. Sono un'altra cosa: con due brevi articoli istituiscono un regime diverso. Si arriva alla separazione o al divorzio (purché non ci siano minori o figli non autosufficienti) senza passare dal giudice, con la mera assistenza di un avvocato o di un impiegato del municipio. Il che vuol dire più cose contemporaneamente: a) privatizzazione del matrimonio e del suo vigore. L'avvocato non è né diventa un pubblico ufficiale, e ancora meno un sostituto del giudice. La sua assistenza è finalizzata in via esclusiva a conferire veloce efficacia a una manifestazione di volontà delle parti. Che questa procedura

non sia ammissibile in presenza di figli minorenni conferma che questi ultimi rappresentano il residuo del profilo pubblicitario del matrimonio: l'assunzione di reciproci doveri e impegni fra i coniugi perde invece questo tratto; b) eliminazione del tentativo di comporre le divergenze tra i coniugi. Non si può replicare che se un coniuge arriva a chiedere il divorzio non ha nessuna volontà di giungere a una conciliazione: sia perché non è vero in assoluto, sia perché togliere di mezzo il giudice – e il giudice formalmente più autorevole, il presidente del tribunale – è conseguenza logica della cancellazione della rilevanza sociale e pubblica del matrimonio; c) dichiarare che tutto ciò che riguarda il matrimonio è « diritto disponibile ». È l'effetto della contemporanea previsione della convenzione di « negoziazione assistita » per separazione e divorzio e della preclusione della convenzione medesima quando sono in discussione « diritti indisponibili ». Sarà interessante sapere quale sarà la qualifica del diritto agli alimenti.

Quando queste nuove disposizioni verranno affiancate da quelle del « divorzio sprint » all'esame del Senato, lo scioglimento del vincolo matrimoniale avverrà ad altissima velocità: le norme passate quasi all'unanimità alla Camera riducono fino a sei mesi il tempo necessario per pervenire al divorzio, facendo decorrere il termine dalla notifica del ricorso per separazione. Il che vuol dire divorzio assicurato in meno di otto mesi dall'istanza di separazione, dal momento che la « convenzione di negoziazione assistita » deve completarsi in un tempo non inferiore a un mese. Fra qualche settimana, quindi, una volta approvati il decreto legge e il « divorzio sprint », il nuovo « matrimonio all'italiana » sarà un contratto privatistico, rescindibile con una velocità maggiore rispetto a quella necessaria per interrompere la somministrazione dell'elettricità o per cambiare gestore telefonico; i giuristi si diletteranno nel definire l'aspetto prevalente del nuovo patto fra i coniugi, ma

la riduzione del peso di esso per l'ordinamento sarà nella lettera delle nuove norme.

La Commissione respinge l'emendamento Pagano 6.6.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in considerazione dell'assenza del presentatore dell'emendamento 6.12, si intende che questo vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Pagano 12.5.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in considerazione dell'assenza del presentatore degli emendamenti 14.3, 16.4 e 17.4, si intende che questo vi abbia rinunciato.

Nessun altro chiedendo di intervenire dà atto dai pareri espressi dal Comitato per la legislazione e dalle Commissioni competenti. Avverte che la V Commissione renderà il suo parere all'Assemblea.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Vazio, di

riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donatella FERRANTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 16.30.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 29 ottobre 2014, a pagina 154, seconda colonna, dopo l'ultima riga sono aggiunte le seguenti:

« Sostituire il titolo con il seguente:

“Misure urgenti ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile”.

Tit. 1. Businarolo, Agostinelli, Bonafede, Colletti, Ferraresi, Sarti, Turco. ».

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03095 Tacconi: Sul rilascio delle carte d'identità ai cittadini italiani residenti all'estero .	19
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	21
5-03171 Scotto: Sull'arresto di un cittadino italiano nella Repubblica dominicana	19
5-03873 Scagliusi: Sugli stanziamenti dell'Italia per il contrasto alla diffusione del virus Ebola	20
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	23
5-03878 Scagliusi: Sul caso del cittadino italiano deceduto in Messico il 30 settembre 2014	20
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	25

INTERROGAZIONI

Giovedì 30 ottobre 2014 — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Mario Giro.

La seduta comincia alle 9.05.

5-03095 Tacconi: Sul rilascio delle carte d'identità ai cittadini italiani residenti all'estero.

Il sottosegretario Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alessio TACCONI (Misto), replicando, si dichiara soddisfatto dalla risposta illustrata dal rappresentante del Governo, che trova riscontro positivo nelle dichiarazioni dei nostri connazionali e del personale operante presso le sedi consolari. D'altra parte si tratta di un servizio assai utile in particolare per i cittadini italiani all'estero

che non possono recarsi personalmente nei consolati. Riferisce, inoltre, di avere avuto conferme dirette da taluni diplomatici circa la fase di sperimentazione in atto, che sta dando buoni risultati. Auspica che il processo avviato possa essere ulteriormente accelerato nell'interesse dell'immagine di uno Stato efficiente e attento alle esigenze dei cittadini. Quanto all'interazione con i comuni, invita il Governo a valutare strumenti per snellire al massimo le procedure e a ricorrere a banche dati sostitutive degli elenchi, ad oggi ancora in uso, nonché accessibili ai Dicasteri degli affari esteri e dell'interno, nell'obiettivo di automatizzare e velocizzare i procedimenti.

5-03171 Scotto: Sull'arresto di un cittadino italiano nella Repubblica dominicana.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, su richiesta del presentatore, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna, e sussistendo l'assenso del

Governo in tal senso, lo svolgimento dell'interrogazione è rinviata ad altra seduta.

5-03873 Scagliusi: Sugli stanziamenti dell'Italia per il contrasto alla diffusione del virus Ebola.

Il sottosegretario Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Emanuele SCAGLIUSI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto dalla risposta ricevuta in ragione delle difformi quantificazioni pubblicate sui siti *internet* della Farnesina. Si riferisce, in particolare, al sito istituzionale del Ministero e a quello della Cooperazione italiana allo sviluppo, che documentano stanziamenti oscillanti tra 1,5 e 1,7 milioni di euro. Segnala, altresì, che nella Conferenza su Ebola, tenutasi a Londra il 2 ottobre scorso e alla quale ha preso parte un rappresentante del Dicastero della Salute, è stato diffuso l'ulteriore nuovo importo di 4 milioni di euro. Al riguardo osserva che la non univocità delle informazioni diramate dal Governo italiano sul tema del virus Ebola rappresenta un elemento di opacità, potenzialmente foriero di allarme.

Tutto ciò premesso, segnala che permane incertezza anche sulla natura dei progetti da finanziare e su cui è d'obbligo fare luce anche in considerazione dei severi tagli che saranno apportati dalla legge di stabilità al bilancio del Dicastero della Salute.

5-03878 Scagliusi: Sul caso del cittadino italiano deceduto in Messico il 30 settembre 2014.

Il sottosegretario Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Emanuele SCAGLIUSI (M5S) ringrazia il rappresentante del Governo per quanto riferito e segnala di avere ricevuto da propri contatti analoghi riscontri circa le irregolarità e le problematiche registrate presso la sede diplomatica italiana in Messico. A tal proposito richiama l'atto di sindacato ispettivo da lui presentato nello scorso mese di marzo sulla gestione del nostro Istituto di cultura a Città del Messico, con riferimento alle insistite lamentele sulla quasi totale inattività dell'Istituto a partire dal 2010. Sottolinea che l'evento drammatico trattato dall'interrogazione in oggetto ha, peraltro, determinato la chiusura immediata della sede consolare che ha rappresentato un ulteriore disagio per i circa 15 mila connazionali residenti, oltre che per i turisti italiani. Auspica, infine, una specifica attenzione da parte della Farnesina al fine di ripristinare i servizi consolari e scongiurare che analoghe gravi condotte possano reiterarsi.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.30.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-03095 Tacconi: Sul rilascio delle carte d'identità ai cittadini italiani residenti all'estero.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Desidero innanzitutto confermare l'impegno profuso dalla Farnesina a ricercare soluzioni, anche informatiche, per rendere sempre più snelli ed efficaci i servizi e le procedure rivolte all'utenza dagli uffici della nostra rete diplomatico-consolare.

In tale direzione si muove senza dubbio il progetto pilota condotto, con successo, dal Consolato Generale d'Italia a Parigi, segnalato dall'On. Tacconi nella sua interrogazione.

Circa un anno e mezzo fa, con precisione nel novembre dello scorso anno, il Consolato Generale a Parigi ha riscontrato e segnalato alcune difficoltà che i connazionali residenti in aree distanti da Parigi (come, ad esempio, in Bretagna) incontravano in merito al rilascio delle carte di identità e dei passaporti biometrici, dovendosi recare fisicamente presso gli Uffici dell'Autorità consolare per il ritiro della documentazione.

Al fine di ovviare alle difficoltà manifestate dai nostri connazionali, il Consolato Generale di Parigi, sulla base delle indicazioni fornite dalla Farnesina e limitatamente alle carte di identità, ha prontamente attivato un meccanismo sperimentale (da qui la denominazione di « progetto pilota ») che prevede, con riguardo – per ora – ai soli cittadini italiani residenti nei dipartimenti della Bretagna (*Cotes d'Armor, Finiste're, Ille-et-Vilaine et Morbihan*) la possibilità di consegna dei predetti documenti attraverso i corrispondenti consolari attivi nella regione.

Sul piano procedurale, il Consolato Generale continua naturalmente ad essere l'Autorità competente a rilasciare la carta di identità, previa acquisizione del neces-

sario nulla osta da parte del Comune di iscrizione AIRE del connazionale richiedente. Una volta emessa la carta di identità, la stessa viene inviata – unitamente ai cartellini – al corrispondente consolare che provvede a contattare direttamente il connazionale. Il corrispondente consolare, che agisce comunque su specifica autorizzazione del Consolato Generale, consegna la carta d'identità, previa identificazione del connazionale. Contestualmente provvede a far firmare, in sua presenza, i cartellini che verranno poi dallo stesso recapitati al Consolato Generale per il successivo inoltro alle Questure. Non vi è autentica delle Firme da parte del corrispondente consolare. Il documento d'identità viene infatti ritirato personalmente dal connazionale richiedente, alla presenza del corrispondente consolare ed in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

La novità più rilevante del Progetto Pilota consiste nel fatto che il ritiro avviene per il tramite del corrispondente consolare, senza che il connazionale debba personalmente recarsi presso il Consolato a Parigi. Si tratta evidentemente di una procedura che ha raccolto la piena soddisfazione dei connazionali, i quali possono così evitare spostamenti di centinaia di chilometri. Positive reazioni si sono registrate anche da parte dei corrispondenti consolari coinvolti, che rappresentano un vero e proprio braccio operativo del Consolato Generale su un territorio particolarmente ampio, a pieno servizio della comunità residente. Basti pensare che, secondo le stime, circa duemila italiani risiedono in una regione – la Bretagna – vasta oltre 27.000 km quadrati.

Tale procedura si presenta senza dubbio come una valida alternativa alla classica modalità di consegna dei documenti d'identità presso gli Uffici dell'Autorità consolare, permettendo di garantire un servizio continuativo ed efficiente e avvicinando sensibilmente le competenti autorità consolari ai nostri connazionali residenti all'estero. È per tale motivo che al momento è in corso di valutazione la possibilità di estendere il progetto pilota in questione ad altre realtà, come ad esempio il Consolato Generale di Zurigo. Il progetto mantiene comunque un carattere sperimentale; nel caso in cui se ne risconterranno i risultati in un congruo arco di tempo, si potrà valutare la possibilità di estenderlo all'intera rete diplomatico-consolare.

Circa la questione delle procedure per l'accertamento di eventuali motivi ostativi al rilascio della carta d'identità per i cittadini italiani residenti all'estero, il Ministero degli Affari Esteri, di concerto con

il Ministero dell'Interno, è stato in grado di ridurre apprezzabilmente i tempi di trasmissione della richiesta di nulla osta ai Comuni a seguito dell'introduzione di strumenti informatici in dotazione alla Pubblica Amministrazione, quali la posta elettronica certificata.

Tali procedure innovative si inseriscono nel quadro della riorganizzazione della rete consolare, basata su principi di efficienza e trasparenza. Come noto, si tratta di un processo sviluppato in uno spirito di dialogo costruttivo, che si prefigge al contempo di aggiornare e « riorientare » geograficamente la rete. L'intendimento non è certo quello di sacrificare uno degli strumenti essenziali della proiezione internazionale dell'Italia, bensì di renderlo più aderente alle esigenze di oggi, adeguandolo sia al nuovo contesto geopolitico sia agli stringenti vincoli della finanza pubblica, che non consentono di sostenere la rete nella sua tradizionale intelaiatura.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-03873 Scagliusi: Sugli stanziamenti dell'Italia per il contrasto alla diffusione del virus Ebola.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano ha più volte manifestato la propria seria preoccupazione per la gravità dell'emergenza Ebola, che viene seguita attentamente in collaborazione tra tutte quelle istituzioni pubbliche e private che possono portare un valore aggiunto alla lotta contro la diffusione del virus. Il Vice Ministro Pistelli ha già ricordato, nell'informativa svoltasi lo scorso 9 ottobre in Aula Senato assieme al Ministro della Salute Lorenzin, come sia «indispensabile che il nostro lavoro risponda a una pluralità di strumenti e a una logica integrata». Bisogna aiutare i Paesi investiti dall'epidemia e bisogna farlo anche dopo l'attuale fase emergenziale, con gli strumenti del sostegno allo sviluppo a nostra disposizione. Qui di seguito vorrei esporre il quadro di quanto abbiamo complessivamente stanziato per l'emergenza Ebola e di quello che intendiamo fare ai fini della prevenzione.

Sin da quest'estate, la cooperazione ha avviato un programma di un importo complessivo iniziale di circa 1,7 milioni di euro, articolato in due contributi: uno sull'Organizzazione Mondiale della Sanità per un valore di 440.000 euro e un'iniziativa bilaterale di 1,2 milioni per il finanziamento delle attività di cura, prevenzione e informazione condotte dalle ONG italiane presenti nella regione (CUAMM, MSF Italia, Emergency, ENGIM, AVSI, Coopi, Baobab per un totale di 36 operatori umanitari italiani coinvolti) e l'invio di personale medico italiano proveniente dall'Istituto Spallanzani di Roma. Come sapete tutti, l'ospedale Spallanzani è un centro di eccellenza a livello internazionale per la cura delle malattie infettive,

che ha già dispiegato un Laboratorio Mobile in Guinea Conakry e ne ha aperto un altro in Liberia.

Particolare attenzione abbiamo prestato alla Sierra Leone, uno dei Paesi maggiormente colpiti dall'Ebola. Lo scorso 14 ottobre è stato pubblicato il bando di gara per un importo di 730.000 euro destinati a iniziative volte a sensibilizzare la popolazione della Sierra Leone sulla prevenzione di Ebola e mitigare le conseguenze negative dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari per le famiglie colpite dal virus. Al bando, scaduto il 24 ottobre, hanno partecipato cinque ONG (COOPI, AVSI, CUAMM, ENGIM e DO-KITA) interessate a svolgere le loro attività in Sierra Leone. La selezione dei progetti da parte della nostra Ambasciata ad Abidjan (competente per la Sierra Leone) è al momento in corso. È inoltre imminente (il 3 Novembre) l'invio in Sierra Leone di una missione tecnica con il compito di impostare il programma, che sarà supervisionato da un coordinatore regionale nella persona del Direttore dell'Unità Tecnica Locale di Dakar, con il compito di tenere i contatti con gli altri donatori e con le sedi regionali delle Agenzie delle Nazioni Unite impegnate nel contrasto dell'epidemia.

Attraverso la base umanitaria delle Nazioni Unite di Brindisi, abbiamo inoltre finanziato – per un importo di oltre 20.000 Euro – la spedizione in Sierra Leone di materiale ed attrezzature mediche di facile consumo destinate a due ONG italiane attive nel Paese (Emergency ed ENGIM).

Nuovi interventi verranno realizzati entro la fine dell'anno grazie alle ulteriori risorse – fino ad un totale 5 milioni di euro – stanziare con il Decreto Missioni relativo al secondo semestre del 2014. Più in dettaglio, è ipotizzabile un contributo di 2 Milioni di euro al sistema di risposta delle Nazioni Unite e alla Federazione Internazionale della Croce Rossa e di 3 Milioni di euro attraverso il rifinanziamento del fondo in loco presso la nostra Ambasciata ad Abidjan di cui ho parlato poco fa.

A tali risorse si aggiungerà il pacchetto aggiuntivo pari a 50 milioni di euro annunciato dal Signor Presidente del Consiglio nel corso della consultazione in videoconferenza svoltasi il 15 Ottobre scorso con i Capi di Stato o di Governo del « Quint ». In tale occasione, il Presidente Renzi ha anche dato la disponibilità a sostenere la realizzazione di un centro di trattamento specializzato in Sierra Leone dotato di 100 posti letto, preannunciando la nomina di un coordinatore nazionale nella lotta ad Ebola.

In qualità di Presidenti di turno dell'Unione Europea, ci stiamo inoltre adoperando per favorire una risposta coordinata dell'UE all'epidemia. Il Consiglio Europeo straordinario dello scorso 30 agosto ha incoraggiato la definizione di una strategia coordinata a livello UE. In occasione della successiva riunione del Consiglio Affari Esteri del 20 Ottobre è stata inoltre evidenziata l'importanza di rafforzare la cooperazione internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite e la necessità di reperire risorse addizionali. Gli Stati Membri sono stati incoraggiati a predisporre protocolli e procedure comuni per quanto concerne i controlli agli aeroporti, per tutelare la salute dei cittadini UE.

Il Consiglio Europeo del 23 e 24 ottobre scorso ha preso atto del grande impegno dell'UE nel contrasto all'epidemia, sia con ingenti finanziamenti (ammonta a quasi 1 miliardo di euro il contributo degli Stati Membri e della Commissione) sia con complessi interventi attuati sul terreno, patrocinando al contempo l'esigenza di stanziare ulteriori fondi per formare il personale sanitario specializzato e di attuare misure di protezione adeguate, come i controlli all'ingresso in Europa di viaggiatori provenienti dall'Africa Occidentale. Il Consiglio ha infine nominato il Coordinatore UE per la lotta all'Ebola nella persona del Commissario per gli Aiuti Umanitari Christos Stylianides.

A livello italiano, nell'attesa della nomina di un coordinatore nazionale, è stata formalizzata l'indicazione della DGCS come « focal point » del Ministero per la lotta ad Ebola. È stata inoltre avviata, d'intesa con il Ministero della Salute, una campagna volta ad informare i cittadini italiani che si recano nei Paesi colpiti dal virus sui rischi di contagio e sulle necessarie misure di prevenzione.

Vorrei infine cogliere l'occasione per rivolgere un pensiero a tutte vittime di Ebola e anche al personale sanitario che è impegnato a combatterla. A sua tutela, l'Italia ha accolto l'appello dell'OMS e si è dichiarata disponibile a sostenere operazioni di evacuazione di personale sanitario ed umanitario internazionale eventualmente contagiato. Le relative modalità operative dovranno essere valutate di volta in volta dalle nostre competenti Autorità nazionali (in particolare Ministero della Salute e Difesa), utilizzando la catena di comando ed il quadro organizzativo già esistente a livello nazionale e tenendo in considerazione le capacità di accoglienza delle nostre strutture.

ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-03878 Scagliusi: Sul caso del cittadino italiano
deceduto in Messico il 30 settembre 2014.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Ringrazio l'Onorevole Interrogante per avermi dato la possibilità di fornire qualche chiarimento sulla triste vicenda che ha coinvolto il connazionale Salvatore Diaferio, per la quale esprimo il mio più vivo rammarico. In questi giorni, abbiamo potuto verificare più dettagliatamente, con la nostra Ambasciata a Città del Messico, la dinamica dei fatti, che ora procedo ad esporvi.

A seguito della richiesta del connazionale che, lo scorso 1° agosto, si è presentato presso il Consolato Onorario di Playa del Carmen, chiedendo di essere rimpatriato in Italia a spese dell'Ambasciata, quest'ultima si è prontamente attivata. Lo stesso giorno, infatti, la nostra Rappresentanza a Città del Messico ha dato istruzioni al Consolato Onorario, illustrando la procedura consolare generalmente prevista per questo tipo di richieste di assistenza e ha chiesto nel contempo all'interessato un'istanza scritta, corredata da una lista di contatti di familiari, i quali, come ricordato dall'Onorevole Interrogante, sono obbligati ai sensi del Codice Civile a prestare assistenza anche economica per il rimpatrio del proprio congiunto. Tale obbligo, tra l'altro, risulta ancora più stringente allorquando il connazionale, come in questo caso, ha già usufruito di un precedente rimpatrio consolare.

In un primo momento il connazionale non ha voluto fornire la lista dei nominativi, comunicando di non essere in buoni rapporti con i propri familiari. In un secondo momento, lo scorso 15 agosto, il connazionale si è ricreduto, fornendo al Consolato Onorario la lista dei nominativi

richiesti. Lo stesso giorno l'Ambasciata ha dato istruzioni al Consolato onorario affinché contattasse i parenti in Italia. In merito alla revoca del contratto telefonico, citata dall'Onorevole interrogante, l'Ambasciata ci ha riferito di non aver chiesto al Console Onorario la revoca di alcun contratto, nonostante le pressanti esigenze di contenimento della spesa dettate dall'attuale congiuntura economica. La Sede avrebbe semplicemente segnalato nel giugno scorso al Console onorario che il costo del pacchetto telefonico utilizzato per la sua linea d'ufficio risultava, in relazione all'effettivo utilizzo, eccessivamente oneroso. Nel contempo, lo pregava di contrattare un pacchetto più adeguato alle proprie esigenze e che comprendesse in ogni caso la possibilità di effettuare chiamate internazionali per casi consolari.

E veniamo al 23 settembre, quando il signor Diaferio si è ripresentato al Consolato Onorario, accompagnato dalla polizia turistica, ribadendo la propria richiesta di aiuto. L'Ambasciata, dopo aver parlato al telefono con il Diaferio e tentato invano di contattare direttamente i familiari, ha chiesto formalmente alla Questura di Roma di interpellare i parenti in Italia e di chiedere loro di provvedere con estrema urgenza all'invio dei mezzi finanziari necessari per il ritorno in patria del proprio congiunto.

Il 30 settembre è stata di nuovo segnalata la presenza del connazionale dapprima all'aeroporto della città messicana di Cancun e, poche ore più tardi, a Playa del Carmen, di fronte alla sede del Consolato onorario. Al fine di tutelare di connazionale, che in quel momento si

trovava senza un tetto, si è deciso di farlo ospitare per la notte nei locali della Caritas e di procedere il giorno seguente con un ultimo tentativo presso i suoi familiari in Italia per poi, eventualmente, rimpatriarlo il prima possibile a spese dell'Ambasciata. Dopo neanche mezz'ora, purtroppo, il connazionale ha perso conoscenza. Nonostante sia subito stata chiamata un'ambulanza, egli è deceduto, per infarto, prima di arrivare in ospedale.

Lo stesso 30 settembre l'Ambasciata a Città del Messico ha chiesto alla Questura di Roma di informare i parenti del decesso del nostro connazionale e di chiedere loro di comunicare le proprie volontà circa il rimpatrio della salma. A seguito di comunicazione con cui il fratello del connazionale dichiarava di non disporre del denaro sufficiente per pagare il rimpatrio delle spoglie del fratello, l'Ambasciata si è attivata per trovare soluzioni alternative. Il connazionale è stato alla fine sepolto *in loco*.

2) Per ciò che concerne la seconda parte del quesito posto dall'Onorevole in-

terrogante, confermo che il Console onorario a Playa del Carmen, signor Andrea Sabbia, è stato revocato dall'incarico il 3 ottobre 2014 per ragioni indipendenti dal caso del connazionale deceduto. Il provvedimento è infatti dovuto a gravi illeciti amministrativi commessi dallo stesso signor Sabbia, segnalati dalla nostra Ambasciata a Città del Messico all'Autorità Giudiziaria.

Nelle more dell'individuazione di un nuovo titolare per l'Ufficio onorario di Playa del Carmen, le nostre collettività *in loco* potranno fare riferimento – oltre che alla stessa Ambasciata – al Consolato onorario in Cancun, che ne dista circa 68 km.

In conclusione, nell'esprimere ancora una volta il mio profondo rammarico per la drammatica scomparsa del signor Diaferio, vorrei ribadire il massimo impegno della Farnesina alla tutela dei connazionali, come confermato quest'anno dall'assistenza fornita a circa 10.000 cittadini italiani, a vario titolo coinvolti in situazioni di difficoltà all'estero.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	27
Audizione del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro, nell'ambito dell'esame della Relazione al Parlamento recante variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, e conclusione</i>)	28

SEDE REFERENTE:

Relazione al Parlamento recante variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII n. 2-ter (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	28
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di conflitti di interessi dei titolari delle cariche di Governo. Delega al Governo per l'emanazione di norme in materia di conflitti di interessi di amministratori locali, dei presidenti delle regioni e dei membri delle giunte regionali. C. 275-A (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	29
ALLEGATO 1 (<i>Relazione tecnica</i>)	46
DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile. C. 2681 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	31
ALLEGATO 2 (<i>Relazione tecnica</i>)	52
Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	33
ALLEGATO 3 (<i>Nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali</i>)	71
ALLEGATO 4 (<i>Nota della Ragioneria generale dello stato</i>)	72

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 120, COMMA 2, DEL REGOLAMENTO:

Legge di stabilità 2015. C. 2679 Governo (<i>Esame per la verifica del contenuto proprio del disegno di legge e conclusione</i>)	35
ALLEGATO 5 (<i>Esame per la verifica del contenuto proprio del disegno di legge</i>)	75
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45

AUDIZIONI

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA.

La seduta comincia alle 8.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso

l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Audizione del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro, nell'ambito dell'esame della Relazione al Parlamento recante variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, e conclusione).

Giuseppe PISAURO, *presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Stefano FASSINA (PD), Rocco PALESE (FI-PdL), Giulio MARCON (SEL), Giampaolo GALLI (PD), Maino MARCHI (PD), Paolo TANCREDI (NCD), ai quali replica Giuseppe PISAURO, *presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio*.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ringrazia il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 9.30.

Relazione al Parlamento recante variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Doc. LVII n. 2-ter.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2014.

Rocco PALESE (FI-PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, formula in via preliminare la richiesta di sospendere l'esame della Relazione all'ordine del giorno. A suo giudizio, non appare difatti possibile procedere oltre nell'esame della predetta Relazione al fine del conferimento del mandato al relatore, dal momento che non risulta ancora definitivamente risolta la questione relativa alla necessità, da lui evidenziata già nella precedente seduta, che l'Assemblea proceda nel corso del successivo *iter* del provvedimento anche alla votazione di una specifica risoluzione da approvarsi a maggioranza assoluta dei componenti – in linea, peraltro, con quanto accaduto nell'ambito dell'esame della Nota di aggiornamento del DEF 2014 –; ciò in considerazione del fatto che la Relazione medesima reca una ridefinizione da parte del Governo degli obiettivi programmatici di bilancio.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che la Commissione è oggi convocata sulla Relazione in titolo al fine di procedere al conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea e che in quella sede il relatore medesimo potrà compiutamente dare conto, sulla base degli elementi di valutazione emersi nel corso del dibattito in Commissione, anche della questione procedurale concernente la necessità o meno che in Assemblea abbia luogo la votazione di una risoluzione relativa allo scostamento temporaneo dall'obiettivo di medio termine, da approvarsi a maggioranza assoluta dei componenti. A tale ultimo proposito, è sua opinione che, anche alla luce delle valutazioni emerse nel corso dell'audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio,

testé svoltasi, non sussistano le condizioni prescritte dall'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, tali da consentire la votazione da parte dell'Assemblea di una risoluzione da approvarsi a maggioranza qualificata, atteso che le nuove misure prefigurate dalla Relazione in esame determinano il miglioramento complessivo del deficit previsto per l'anno 2015 rispetto a quanto in precedenza indicato nella Nota di aggiornamento del DEF 2014.

Antonio MISIANI (PD), *relatore*, tenuto conto degli ulteriori elementi di riflessione acquisiti nel corso dell'audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio, testé svoltasi, fa presente che sulla Relazione in oggetto l'Assemblea dovrà esprimersi mediante la votazione di una risoluzione da approvarsi a maggioranza semplice, dal momento che lo scostamento dall'obiettivo programmatico di medio periodo, rispetto al quale la Relazione in esame apporta una variazione in senso migliorativo, è già stato autorizzato dalla Camera in data 14 ottobre 2014, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, mediante l'approvazione di una risoluzione a maggioranza assoluta. Preannunzia dunque che, in riferimento alla questione procedurale evocata nel corso della seduta odierna nonché di quella precedente, è sua intenzione riferire all'Assemblea nei termini testé rappresentati.

Maino MARCHI (PD), nel premettere come la questione interpretativa inerente gli aspetti procedurali del successivo esame della Relazione da parte dell'Assemblea appaiano esulare dalle competenze specifiche della Commissione bilancio, concorda con la soluzione indicata dal relatore, nel senso che la Relazione debba essere approvata a maggioranza semplice, dal momento che la predetta Relazione determina un miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Guido GUIDESI (LNA), nell'esprimere perplessità circa l'effettiva competenza della Commissione bilancio a dirimere la citata questione procedurale, conferma che, come ha già avuto modo di dichiarare nella precedente seduta, qualora non si

modificasse in senso riduttivo l'autorizzazione allo scostamento dall'obiettivo di medio periodo già approvata dalla Camera a maggioranza assoluta, non potrebbe conseguentemente essere modificato in senso riduttivo neppure lo spazio finanziario disponibile per l'emendabilità della legge di stabilità.

Rocco PALESE (FI-PdL) chiede che sia messa in votazione la proposta di sospensione dei lavori della Commissione, al fine di giungere alla sospensione dell'esame della Relazione in oggetto.

La Commissione respinge la proposta dell'onorevole Palese di sospendere i lavori della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera quindi di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul documento in esame.

La seduta termina alle 9.40.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA, indi della vicepresidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 9.40.

Norme in materia di conflitti di interessi dei titolari delle cariche di Governo. Delega al Governo per l'emanazione di norme in materia di conflitti di interessi di amministratori locali, dei presidenti delle regioni e dei membri delle giunte regionali.

C. 275-A.

(Parere all'Assemblea).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 ottobre 2014.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA deposita agli atti della Commissione la relazione tecnica sul provvedimento, trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per i rapporti con il Parlamento, nonché la nota con la quale la Ragioneria generale dello Stato ha verificato negativamente la predetta relazione tecnica (*vedi allegato 1*).

Paola BRAGANTINI (PD), *relatore*, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la documentazione testé depositata, si riserva di svolgere su di essa i necessari approfondimenti.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S), nel sottolineare la necessità che i componenti della Commissione siano posti nelle condizioni di poter valutare adeguatamente la documentazione testé depositata, osserva che se, da un lato, il provvedimento in esame appare presentare rilevanti profili problematici dal punto di vista finanziario, dall'altro, analoga rigorosa valutazione dovrebbe interessare, a suo giudizio, anche il disegno di legge di riforma costituzionale attualmente all'esame della I Commissione affari costituzionali della Camera, del quale è prevista la prossima calendarizzazione nei lavori dell'Assemblea.

Guido GUIDESI (LNA), pur comprendendo come da parte di taluni vi possa essere un interesse a posticipare l'esame del provvedimento, rileva tuttavia come in precedenti casi analoghi, pur in presenza di una relazione tecnica negativamente verificata, la Commissione bilancio ha comunque proceduto nell'esame del testo per gli aspetti di propria competenza, anche solo ai fini di un successivo rinvio dello stesso alla Commissione di merito, allo scopo di apportare le modifiche volte a superare eventuali profili problematici dal punto di vista finanziario.

Rocco PALESE (FI-PdL), nel ricordare sinteticamente l'*iter* del provvedimento in Commissione bilancio, rileva come la relazione tecnica negativamente verificata dal Dipartimento della Ragioneria gene-

rale dello Stato riproduca, parzialmente, taluni rilievi critici in ordine alle implicazioni di carattere finanziario già formulati, con precedente nota dell'8 ottobre scorso, dal medesimo Dipartimento. Ciò premesso, ritiene che la Commissione debba comunque procedere, secondo prassi costante, al vaglio della documentazione testé depositata dal Governo, al fine di pervenire quanto prima alla definizione di una proposta di parere, tanto più che sul provvedimento in esame, che presenta indubbiamente profili problematici dal punto di vista finanziario, occorre che le diverse forze politiche espongano con chiarezza le proprie effettive intenzioni.

Giulio MARCON (SEL), nel rilevare una certa disparità di metodo rispetto alla prassi seguita in passato con riferimento a provvedimenti analogamente carenti sotto il profilo della quantificazione degli oneri e delle relative coperture finanziarie, auspica che la Commissione, in uno spirito di collaborazione con il Governo, possa quanto prima definire le questioni tuttora irrisolte, al fine di garantire il prosieguo dell'*iter* parlamentare.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, ribadisce che, a seguito di una prima nota della Ragioneria generale dello Stato datata 8 ottobre 2014, che già conteneva rilievi critici dal punto di vista delle implicazioni finanziarie, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha quindi trasmesso la relazione tecnica richiesta dalla Commissione bilancio, la quale è stata tuttavia negativamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatore*, nel fare riferimento a specifiche osservazioni svolte da taluni colleghi, non ravvisa una presunta disparità di metodo, rispetto a quanto avvenuto in passato, circa le modalità di esame del provvedimento da parte della Commissione bilancio. Rileva piuttosto come la relazione tecnica trasmessa dal Governo risulta negativamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato, in ciò peraltro confermando talune

criticità già poste in evidenza, con riguardo agli aspetti di natura finanziaria del provvedimento, dalla Ragioneria medesima con nota del 8 ottobre 2014. In tale quadro, conferma il proprio impegno affinché, previa attenta valutazione degli elementi conoscitivi depositati nella seduta odierna dal rappresentante del Governo, la Commissione possa pervenire in tempi ragionevoli – ed auspicabilmente già nel corso della prossima settimana – alla definizione di una proposta di parere, anche al fine di sottoporre eventualmente all'attenzione della Commissione di merito determinate questioni suscettibili di un ulteriore approfondimento in quella sede.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'artrato in materia di processo civile.

C. 2681 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore*, con riferimento agli articoli da 2 a 11, recanti procedura di negoziazione assistita da un avvocato, rileva, preliminarmente, che la relazione tecnica da un lato sconta un onere per il mancato introito di versamenti da contributo unificato e dall'altro non quantifica i risparmi derivanti dal minor carico amministrativo da affrontare in conseguenza della riduzione del contenzioso. Tale approccio sembra coerente con una dimensione delle spese non modulabile sulla base dei carichi amministrativi; diversamente, se il contributo avesse proprio tale natura, ossia di contributo, a minor carico lavorativo dovrebbe corrispondere una minore spesa. Sul fronte della possibile non modulabilità della spesa testimonia anche il fatto che di

recente gli introiti derivanti dall'incremento del contributo unificato sono stati destinati a spese di personale. Ritiene dunque opportuno, anche al fine di effettuare valutazioni coerenti con riferimento ad altre norme recate dal testo in esame ed a eventuali norme introdotte in futuro, che sia chiarito se qualsivoglia intervento di natura deflattiva del contenzioso debba essere comunque coperto, in quanto verrebbero meno risorse utilizzate per il pagamento di spese non comprimibili, ovvero se la copertura disposta rivesta carattere prudenziale essendo disposta a fronte di risparmi quantificabili solo a consuntivo.

Sotto i profili di quantificazione, prende atto delle stime proposte dalla relazione tecnica, pur rilevando che, con riferimento in particolare alle norme recate dall'articolo 2, andrebbero esplicitati i criteri che sono stati utilizzati per ipotizzare il numero dei minori procedimenti attivati e l'introito medio stimato a titolo di contributo unificato.

Ritiene di non avere osservazioni da formulare per quanto concerne la norma che prevede che, quando il procedimento di negoziazione assistita è condizione di procedibilità della domanda, all'avvocato non è dovuto compenso dalla parte che si trova nelle condizioni per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Dal tenore letterale della norma, come ribadito nella citata nota della Ragioneria generale dello Stato del 7 ottobre 2014, sembra risultare che la mancata corresponsione del compenso rimane in carico all'avvocato e questa circostanza determinerebbe l'assenza di oneri per la finanza pubblica.

Relativamente all'articolo 12, recante semplificazione dei procedimenti di separazione e di divorzio, ribadisce quanto precedentemente evidenziato nel senso che andrebbero acquisite indicazioni sui criteri che sono stati utilizzati per ipotizzare il numero dei minori procedimenti attivati e l'introito medio stimato a titolo di contributo unificato. In proposito, prende atto del fatto che la relazione tecnica ipotizza che l'imposta fissa di bollo dovuta ai comuni all'atto del perfezionamento dei

nuovi accordi di separazione, pari a 16 euro per ogni foglio, si assume sufficiente a compensare le spese associate ai nuovi adempimenti connessi all'articolo in esame. Ravvisa, peraltro, l'opportunità di fornire elementi di valutazione aggiuntivi tesi a dimostrare tale compensatività.

Con riferimento agli articoli 14 e 15, recanti il passaggio dal rito ordinario al rito sommario di cognizione e dichiarazioni rese al difensore, fa presente di non avere osservazioni da formulare considerato che le norme in esame perseguono la finalità di semplificare lo svolgimento di alcuni tipi di cause.

Relativamente all'articolo 17, recante misure per il contrasto del ritardo nei pagamenti, ritiene di non avere osservazioni da formulare con riferimento ai profili di quantificazione.

Relativamente all'articolo 18, in materia di iscrizione a ruolo del processo esecutivo per espropriazione, pur tenuto conto dell'esiguità dell'onere stimato, giudica opportuno che vengano forniti i dati e gli elementi posti alla base della quantificazione dell'onere, considerato, fra l'altro, che secondo quanto affermato dalla relazione tecnica la quantificazione dell'onere è stata valutata sulla base di analoghi interventi implementativi degli applicativi in uso presso gli uffici giudiziari. Ritiene, inoltre, che andrebbe fornito un chiarimento in merito alla dinamica della spesa in esame, tenuto conto che, in base al dettato normativo, l'attivazione della nuova procedura avverrà a decorrere dal 31 marzo 2015 e che l'articolo 22, il quale reca la copertura della disposizione in esame, pone l'onere integralmente a carico dell'anno 2014.

Con riferimento all'articolo 19, recante misure per l'efficienza e la semplificazione del processo esecutivo, preso atto che la nota della Ragioneria generale dello Stato del 7 ottobre 2014 chiarisce che il contributo per la ricerca telematica ha natura aggiuntiva rispetto ai contributi già dovuti a legislazione vigente, rileva che la relazione tecnica non fornisce i dati e gli elementi posti alla base della stima di un numero pari a circa 100 mila procedure

all'anno di ricerca con modalità telematiche. Non vengono, inoltre, fornite informazioni circa l'andamento per cassa del maggior gettito atteso. Infatti, pur considerando la decorrenza delle disposizioni in esame a partire dal trentesimo giorno dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, così come indicato al comma 6, non risultano indicate ipotesi circa i tempi effettivi in cui potrà entrare a regime la nuova istanza di ricerca con modalità telematica, che consentirà l'introito effettivo del potenziale maggior gettito, stimato in 4,3 milioni di euro. In proposito osserva che occorre tener conto, fra l'altro, che non risulta indicato il termine entro il quale dovrà essere emanato il decreto attuativo del Ministro della giustizia. Tale chiarimento risulta necessario considerando che le maggiori entrate stimate sono utilizzate a copertura degli oneri derivanti dagli articoli 3, 6 e 12, anch'essi caratterizzati da incertezza rispetto al tempo della loro manifestazione.

Relativamente all'articolo 20, in materia di monitoraggio delle procedure esecutive individuali e concorsuali e deposito della nota di iscrizione a ruolo con modalità telematiche, giudica opportuno che vengano forniti i dati e gli elementi posti alla base della quantificazione dell'onere.

Relativamente all'articolo 21-bis, recante istituzione degli uffici del giudice di pace di Ostia e di Barra, osserva che andrebbero acquisiti chiarimenti dal Governo circa l'effettiva congruità della spesa prevista, in ragione delle possibili necessità di organico emergenti negli uffici di provenienza a seguito dei trasferimenti da effettuarsi nei nuovi uffici.

Con riferimento all'articolo 22, recante disposizioni finanziarie, segnala che non viene specificata la decorrenza delle minori entrate derivanti dagli articoli 3, 6, e 12, valutate in euro 4.364.500 annui, nonché quella delle maggiori entrate di cui all'articolo 19, utilizzate a copertura, ai sensi della lettera c), per un ammontare pari a 4,3 milioni di euro annui.

Al riguardo ritiene opportuno che il Governo chiarisca tali decorrenze, al fine di

consentire di verificare la corrispondenza temporale tra gli oneri complessivi del provvedimento e la relativa copertura finanziaria.

Con riferimento alle risorse utilizzate per la copertura finanziaria, osserva che il fondo per interventi strutturali di politica economica (capitolo 3075 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) e l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, recano le necessarie disponibilità. Infine, per quanto concerne l'utilizzo delle maggiori entrate relative all'aumento degli importi del contributo unificato, di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, come modificato dall'articolo 19, comma 3, del presente decreto, rinvia alle osservazioni già formulate con riferimento al suddetto articolo 19.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA deposita agli atti della Commissione la relazione tecnica sul provvedimento, aggiornata ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009 (*vedi allegato 2*), riservandosi di fornire i chiarimenti in ordine alle questioni richiamate dal relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 28 ottobre 2014.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA deposita agli atti della Commissione due note trasmesse, rispettivamente, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (*vedi allegato 3*) e dalla Ragioneria generale dello Stato (*vedi allegato 4*), contenenti risposte alle osservazioni svolte dal relatore nel corso della precedente seduta.

Cinzia Maria FONTANA (PD), *relatore*, alla luce della documentazione testé depositata dal rappresentante del Governo, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2660 Governo, approvato dal Senato, recante Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

in attuazione di quanto stabilito dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 196 del 2009, in considerazione della complessità della materia trattata e dell'impossibilità di procedere per il momento alla determinazione degli eventuali effetti finanziari, ciascun decreto delegato dovrà essere corredato di relazione tecnica che evidenzi gli effetti delle disposizioni del decreto stesso sui saldi di finanza pubblica;

qualora uno o più decreti delegati determinino nuovi o maggiori oneri, che non trovino compensazione nel proprio ambito, si provvederà ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della medesima legge n. 196 del 2009. Ciò significa che l'introduzione di misure onerose potrà avvenire solo successivamente all'attuazione di altri criteri di delega del provvedimento da cui derivino effetti positivi per la finanza pubblica in grado di compensare la predetta onerosità, al momento non quantificabile, ovvero successivamente all'entrata in vigore di provvedimenti che stanino le occorrenti risorse finanziarie;

per quanto riguarda la delega al Governo in materia di ammortizzatori sociali, di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, la mancanza di indicazioni di dettaglio relative alla verifica dell'equivalenza degli affetti finanziari ascrivibili, da un lato, alle misure tese ad estendere le modalità di tutela dei lavoratori e, dall'altro, alla revisione in senso restrittivo degli strumenti attualmente in vigore, è da ascrivere alla necessità della predisposizione di una disciplina di dettaglio che sarà oggetto degli schemi dei decreti legislativi di attuazione della medesima delega;

in quella sede sarà anche verificata l'esigenza di una copertura finanziaria a causa di eventuali effetti di segno negativo non compensati da riduzioni di spesa, fermo restando che a tal fine il disegno di legge di stabilità per il 2015, all'articolo 11, ha previsto l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di uno specifico fondo;

per quanto riguarda la delega in materia di servizi per il lavoro e politiche attive, di cui all'articolo 1, commi 3 e 4, i criteri di delega volti alle attività di razionalizzazione delle amministrazioni interessate dovranno essere attuati senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in particolare con riferimento al trattamento economico del personale che confluirà negli enti e nelle amministrazioni interessate dalle suddette disposizioni;

i decreti attuativi della delega in materia di semplificazione di procedure e adempimenti nei rapporti tra amministrazioni pubbliche, cittadini e imprese, di cui all'articolo 1, commi 5 e 6, non dovranno determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, fermo restando che tale neutralità finanziaria sarà riscontrata in sede di verifica degli schemi dei medesimi decreti delegati;

gli eventuali oneri, sia di tipo diretto che indiretto, derivanti dalle agevolazioni previste dall'articolo 1, comma 7, in favore del contratto a tempo indeterminato rispetto ad altri tipi di contratto, potranno essere compensati con contestuali aggravii

per altre tipologie contrattuali oppure attraverso l'individuazione di una specifica copertura che, ai sensi dell'articolo 1, comma 12, dovrà comunque essere reperita prima dell'entrata in vigore della disciplina recante le suddette agevolazioni;

i decreti attuativi relativi all'istituzione dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, di cui all'articolo 1, comma 7, lettera i), dovranno definire con precisione le modalità di trasferimento del relativo personale;

l'introduzione di misure volte ad estendere l'indennità di maternità e a consentire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, di cui all'articolo 1, commi 8 e 9, avrà luogo successivamente all'attuazione di altri criteri di delega del provvedimento da cui derivino effetti positivi per la finanza pubblica in grado di compensarne l'onerosità, oppure successivamente all'entrata in vigore di provvedimenti che stanzino le necessarie risorse;

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.

**ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 120,
COMMA 2, DEL REGOLAMENTO**

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 15.20.

Legge di stabilità 2015.**C. 2679 Governo.**

(Esame per la verifica del contenuto proprio del disegno di legge e conclusione).

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, per l'espressione del parere al Presidente della Camera in ordine alla verifica del contenuto proprio del disegno di legge di stabilità. Come indicato nel parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella seduta del 14 luglio 2010, infatti, il disegno di legge di bilancio e il disegno di legge di stabilità sono esaminati secondo le procedure stabilite, prima dell'entrata in vigore della nuova legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), dagli articoli da 119 a 123 del Regolamento.

Rileva che in questa sede, inoltre, conformemente ai precedenti, si dovrà effettuare una prima valutazione anche relativamente ai profili di copertura del disegno di legge di stabilità.

Innanzitutto, ricorda che, nell'ordinamento parlamentare, il contenuto proprio della legge di stabilità rileva sia ai fini dello stralcio delle disposizioni estranee rimesso al Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, sia quale criterio da impiegare per la valutazione dell'ammissibilità delle proposte emendative nel corso dell'esame parlamentare. Le proposte emendative inammissibili, infatti, sono quelle che hanno ad oggetto materia estranea al contenuto proprio della legge di stabilità o che presentano una copertura finanziaria non conforme alla disciplina contabile. Sono, ovviamente, sempre ammissibili per materia le proposte emendative volte a modificare disposizioni già presenti nella legge di stabilità.

Ricorda altresì che i limiti di contenuto della legge di stabilità sono stabiliti in modo puntuale dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

In particolare, rammenta che tale disposizione affida alla legge di stabilità una

funzione fondamentale, ossia la definizione del quadro di riferimento finanziario per il triennio compreso nel bilancio pluriennale, nonché la regolazione delle grandezze finanziarie previste dalla legislazione vigente, al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica in termini di saldi, in coerenza con gli impegni assunti dall'Italia nel quadro del Patto di stabilità e crescita.

In questo quadro, la disposizione citata, oltre a precludere l'introduzione nella legge di stabilità di norme di delega nonché di carattere localistico o microsettoriale, esclude la possibilità di inserire nel provvedimento norme che comportino aumenti di spesa, nonché norme di carattere ordinamentale o organizzatorio, anche se suscettibili di determinare aumenti di entrata o riduzioni di spesa. Per quanto riguarda quest'ultima categoria di disposizioni, in particolare, ricorda che la legge di contabilità e finanza pubblica, all'articolo 11, comma 3, lettera *i*), prevede che la legge di stabilità indichi: « *i*) norme che comportano aumenti di entrata o riduzioni di spesa, restando escluse quelle a carattere ordinamentale o organizzatorio, fatto salvo quanto previsto dalla lettera *m*) » (lettera relativa alle norme necessarie ad attuare il patto di stabilità interno e il patto di convergenza).

Tutto ciò premesso, per quanto riguarda il disegno di legge di stabilità 2015, fa presente di avere valutato il suo contenuto, tenendo conto delle analoghe valutazioni che sono state effettuate nelle precedenti sessioni di bilancio, in occasione dell'esame del contenuto proprio del disegno di legge di stabilità, a partire dall'entrata in vigore della legge n. 196 del 2009. A questo riguardo, segnala come un'accurata ricostruzione di tali valutazioni emerga dalla seduta della Commissione bilancio del 17 ottobre 2012. In quella sede era stato precisato come, nel recente passato, non fossero state ritenute ammissibili « le proposte con carattere micro settoriale o localistico, nonché quelle con preminenti profili di carattere ordinamentale » (rispetto a quelli di carattere finanziario), mentre erano state rite-

nute ammissibili « le proposte di carattere macroeconomico idonee ad incidere sull'allocazione delle risorse o aventi comunque una rilevanza non trascurabile sotto il profilo economico-finanziario ».

Alla luce di tali criteri, cui intende attenersi anche in questa sede, fa presente che il disegno di legge di stabilità per il 2015 trasmesso dal Governo alla Camera, risulta composto di 47 articoli.

Rileva che, per quanto concerne i profili finanziari, come risulta dal prospetto di copertura recato dal disegno di legge di stabilità, per l'anno 2015, gli oneri di parte corrente derivanti dalle disposizioni contenute nel disegno di legge risultano superiori alle maggiori entrate e alle minori spese determinate dal medesimo disegno di legge, per un ammontare pari a 10.371 milioni di euro, conformemente alla Relazione presentata dal Governo, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascun ramo del Parlamento con la risoluzione n. 6-00082, che ha autorizzato a rideterminare i saldi pluriennali del bilancio dello Stato, ivi incluso il risparmio pubblico, in coerenza con il nuovo percorso di avvicinamento verso l'Obiettivo di Medio Periodo (MTO), prevedendo per il 2015 un incremento dell'indebitamento netto fino ad un importo massimo di 11,5 miliardi di euro.

Per gli anni 2016 e 2017, invece, le maggiori entrate e le minori spese determinate dal disegno di legge risultano superiori agli oneri di parte corrente derivanti dalle disposizioni contenute nel medesimo disegno di legge, rispettivamente, per un ammontare pari a 321 milioni di euro e a 8.049 milioni di euro, in conformità a quanto richiesto dall'articolo 11, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Fa presente quindi che l'aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica disposto dalla Relazione di variazione alla Nota di aggiornamento del DEF 2014, approvata dalle Camere nella giornata odierna, comporterà un miglioramento complessivo dei saldi di bilancio per il 2015, rispetto a quanto indicato

nella Nota di aggiornamento al DEF 2014, per un ammontare complessivo pari a 4,5 miliardi di euro. Tale miglioramento dovrebbe pertanto riflettersi anche sul prospetto di copertura. Sul punto chiede pertanto un chiarimento al rappresentante del Governo.

Per quanto riguarda le altre disposizioni, segnala quanto segue.

Con riferimento all'articolo 17, evidenzia le seguenti disposizioni: il comma 20, che autorizza la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno anno del triennio 2015-2017 per le esigenze connesse all'avvalimento, da parte dei Prefetti delle province della regione Campania, nell'ambito delle operazioni di sicurezza e di controllo del territorio finalizzate alla prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientale, di un contingente di personale militare delle Forze armate, posto a loro disposizione dalle competenti autorità militari, ha carattere prevalentemente organizzatorio, con una rilevanza trascurabile sotto il profilo economico-finanziario; il comma 22, che, prevedendo l'assegnazione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali dell'importo di 10 milioni di euro per ciascuno anno del triennio 2015-2017 da destinare allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e al ricambio generazionale in agricoltura, comporta ulteriori spese che hanno una rilevanza trascurabile sotto il profilo economico-finanziario; il comma 23, che, al fine di favorire il rafforzamento delle politiche di filiera del sistema agricolo e agroalimentare e il rafforzamento dei distretti agroalimentari attraverso la realizzazione di programmi di investimento aventi carattere interprofessionale, dota il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di uno stanziamento di 10 milioni di euro per ciascuno anno del triennio 2015-2017 per l'erogazione di incentivi in conto capitale finalizzati alla realizzazione di nuovi investimenti produttivi nella filiera agroalimentare, comporta ulteriori spese che hanno una rilevanza trascurabile sotto il profilo economico-finanziario.

Rileva che l'articolo 20, comma 2, che prevede che RAI S.p.A. possa cedere sul

mercato, secondo modalità trasparenti e non discriminatorie, attività immobiliari e quote di società partecipate, garantendo comunque la continuità del servizio erogato, ha carattere ordinamentale ed è privo di effetti finanziari, come risulta dalla relazione tecnica.

Con riferimento all'articolo 21, segnala le seguenti disposizioni di carattere ordinamentale e, come risulta dalla relazione tecnica, prive di effetti finanziari: il comma 8, che intende chiarire che i trattamenti accessori per il personale non appartenente al ruolo sanitario di livello dirigenziale del Ministero della sanità, previsti dall'articolo 7 della legge 14 ottobre 1999, n. 362, non sono cumulabili con quelli corrisposti da altre amministrazioni pubbliche, precisando che i predetti trattamenti competono unicamente al personale in servizio presso il Ministero della salute e l'AIFA in base agli obiettivi raggiunti presso le rispettive strutture di appartenenza e non possono essere corrisposti al personale in servizio presso strutture diverse da quelle sopra citate, quali l'Ufficio Centrale del Bilancio, struttura del MEF presso il predetto Dicastero; i commi da 15 a 20, in materia di rappresentanza militare, che, in primo luogo, abrogano la disposizione dell'articolo 7, comma 1-bis, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, recante una disciplina particolare relativa ai sindacati dei Corpi di polizia ad ordinamento civile e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (comma 15); in secondo luogo, rideterminano la composizione del sistema di rappresentanza militare riducendola del 50 per cento rispetto a quella vigente, per il personale dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza (CO-CER, COIR e COBAR) (commi da 16 a 19); infine, stabiliscono che, a decorrere dall'anno 2015, le spese per il funzionamento degli organismi di rappresentanza delle Forze armate e del Corpo della Guardia di Finanza, ivi comprese quelle relative al trattamento economico di missione e al trattamento economico accessorio, non

possano superare il 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse esigenze nell'anno 2013 (comma 20).

Con riferimento all'articolo 28, segnala le seguenti disposizioni: il comma 15, che interviene su un'autorizzazione di spesa finalizzata all'insediamento di una sede universitaria permanente per gli studi di ingegneria nell'ambito del polo di ricerca e di attività industriali ad alta tecnologia di Genova, facendola confluire nel Fondo per il finanziamento ordinario delle Università (FFO), come precisato dalla relazione tecnica, si configura come mero aggiustamento contabile e non ha effetti sui saldi di finanza pubblica (solo per l'anno 2015 la somma disponibile è azzerata, con effetti positivi sia sul saldo netto da finanziare che sull'indebitamento) e pertanto ha carattere prevalentemente ordinamentale; il comma 23, che prevede che i controlli di primo livello sull'utilizzo dei Fondi comunitari del PON Istruzione siano effettuati dai revisori dei conti, mentre la normativa vigente prevede che i revisori dei conti siano responsabili dei controlli di secondo livello, essendo quelli di primo livello demandati all'Autorità di gestione, ha carattere ordinamentale senza riflessi sui saldi di finanza pubblica, come precisato dalla relazione tecnica; il comma 24, che prevede un finanziamento *una tantum* di euro 10 milioni per l'anno 2014 in favore dell'INVALSI, nonché prevede di destinare, sempre per l'anno 2014, euro 5 milioni al sostegno agli istituti musicali pareggiati ed euro 1 milione per il sostegno alla accademie non statali di belle arti, appare di carattere microsettoriale e comunque non appare conforme alla vigente disciplina contabile, in quanto tesa a realizzare effetti finanziari con decorrenza anteriore al triennio considerato dal bilancio pluriennale; il comma 25, che istituisce il Fondo per il potenziamento e la valorizzazione dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, destinato anche ad interventi di natura premiale, con dotazione, per l'anno 2015, di euro 10 milioni, comporta ulteriori spese che hanno una rilevanza trascurabile sotto il profilo economico-finanziario; i commi 26 e 27,

che autorizzano l'INVALSI ad attuare un piano assunzionale straordinario, a copertura dei posti vacanti in pianta organica e in deroga ai vigenti vincoli in materia di facoltà assunzionali, ha carattere organizzatorio; il comma 31, che consente alle regioni per le quali non si è ancora concluso il contenzioso giurisdizionale e per le quali sono intervenuti provvedimenti di sospensione delle procedure, di poter procedere all'aggiudicazione provvisoria dei lavori di edilizia scolastica entro il 28 febbraio 2015, nonché la possibilità per i Comuni di effettuare i pagamenti alle ditte che hanno in corso i lavori fino al 31 dicembre 2015, ha carattere ordinamentale.

Con riferimento all'articolo 31, segnala le seguenti disposizioni: i commi da 8 a 10, che prevedono una riorganizzazione degli organi giurisdizionali militari con conseguente riduzione degli uffici giudiziari e la riassegnazione del relativo personale di magistratura e amministrativo, che risulti in esubero, nei rispettivi ruoli del Ministero della giustizia. Le disposizioni, pur comportando risparmi di spesa, quantificati dalla relazione tecnica in 1,23 milioni di euro annui a decorrere dal 2015, appaiono di carattere prevalentemente ordinamentale, anche in considerazione del modesto impatto finanziario derivante dalle stesse; il comma 20, volto a prevedere che il processo di risanamento delle unità produttive gestite dall'Agenzia industrie difesa e il raggiungimento da parte delle medesime della capacità di operare secondo criteri di economica gestione si conseguano entro l'anno 2016, anziché entro l'anno 2014, come previsto a legislazione vigente, nonché a stabilire la rideterminazione degli uffici dirigenziali di livello non generale dell'Agenzia stessa, ha carattere prevalentemente organizzatorio ed è privo di effetti finanziari, come risulta dalla relazione tecnica.

Rileva che l'articolo 32, comma 6, volto a consentire alla polizia giudiziaria di utilizzare i carburanti per autotrazione sottoposti a sequestro, ai fini della successiva confisca, a beneficio del proprio parco auto, ha carattere ordinamentale ed è

privo di effetti finanziari quantificati (la relazione tecnica specifica che, considerata la natura procedurale della norma, non si ascrivono effetti di gettito).

Infine segnala l'articolo 41, che, al fine di dare attuazione alla verifica straordinaria nei confronti del personale sanitario dichiarato inidoneo alla mansione specifica, consente l'effettivo avvio delle attività di verifica, di cui si prevede la conclusione entro la fine dell'anno 2015, evidenziando che la disposizione ha carattere prevalentemente ordinamentale e risulta privo di effetti finanziari quantificati, come risulta dalla relazione tecnica.

Propone pertanto alla Commissione di sottoporre all'attenzione del Presidente della Camera, al fine delle decisioni da assumere ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, le predette disposizioni.

Il sottosegretario Luigi CASERO, nel depositare agli atti della Commissione un prospetto da cui risulta il quadro di copertura che emergerebbe per effetto dell'introduzione degli interventi correttivi indicati nella Relazione al Parlamento recante variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (*vedi allegato 5*), fa presente che per effetto dei predetti interventi correttivi il saldo per l'anno 2015 migliorerebbe di 4.028 milioni di euro, passando da -10.371 a -6.343 milioni di euro.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) chiede chiarimenti in merito alla proposta di considerare non riconducibili al contenuto proprio della legge di stabilità le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 22, volte ad assegnare 10 milioni di euro al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per ciascun anno del triennio 2015-2017, da destinare allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile.

Francesco BOCCIA, *presidente*, fa presente che la proposta di stralciare alcune disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità per l'anno 2015, tra le quali va annoverata quella prevista dal comma 22

dell'articolo 17, trova giustificazione nel fatto che tali norme appaiono incompatibili con i limiti previsti dalla legislazione contabile per il contenuto proprio del disegno di legge di stabilità, come stabiliti dall'articolo 11 della legge n. 196 del 2009.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) esprime forti perplessità in ordine alla proposta di stralciare dal disegno di legge di stabilità per l'anno 2015 le disposizioni di cui ai commi 22 e 23 dell'articolo 17, volte a destinare al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali complessivamente 20 milioni di euro, per ciascun anno del triennio 2015-2017, per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e per l'erogazione di incentivi in conto capitale finalizzati alla realizzazione di nuovi investimenti produttivi nella filiera agroalimentare. Nel sottolineare la rilevanza degli interventi previsti da tali norme, evidenzia come le stesse rappresentino le uniche disposizioni contenute nel testo del disegno di legge di stabilità per l'anno 2015 finalizzate ad incentivare in modo significativo il comparto agricolo che, a suo avviso, costituisce uno dei settori strategici per la crescita economica del Paese, mentre sarebbero molto numerose le norme che penalizzano il citato comparto.

Ricorda, infine, che disposizioni di analogo contenuto, volte a favorire la nascita e il rafforzamento di imprese agricole e agroalimentari condotte da giovani imprenditori, erano già previste nella legge di stabilità per l'anno 2014.

Rocco PALESE (FI-PdL), pur condividendo le considerazioni appena svolte dall'onorevole Oliverio in ordine all'esigenza di predisporre adeguati interventi normativi per il rilancio del settore agricolo e agroalimentare, osserva come in questa sede le valutazioni sul contenuto proprio del disegno di legge di stabilità per l'anno 2015 non debbano attenere al merito delle disposizioni in esso contenute, ma esclusivamente al rispetto delle regole previste dall'articolo 11 della legge n. 196 del 2009. Nel dichiarare di condividere complessivamente le valutazioni del presidente sulle

disposizioni per le quali si ritiene opportuno proporre lo stralcio, segnala che le norme ritenute rilevanti potrebbero confluire in disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, eventualmente presentati.

Francesco BOCCIA, *presidente*, pur comprendendo le ragioni esposte dall'onorevole Oliverio, osserva come le valutazioni da assumere in questa sede sul contenuto proprio del disegno di legge di stabilità non tengono in considerazione il merito delle disposizioni esaminate, ma esclusivamente la conformità di dette disposizioni ai limiti restrittivi stabiliti dall'articolo 11 della legge n. 196 del 2009. Al fine di evitare che il disegno di legge di stabilità assuma la natura di un provvedimento *omnibus*, come avvenuto in altre occasioni, evidenzia quindi la necessità di non derogare alle regole previste dalla legislazione contabile per il contenuto proprio del disegno di legge di stabilità. Infine, fa presente che le risorse di cui si discute, destinate allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e al rilancio del settore agricolo e agroalimentare, potranno eventualmente essere recuperate con l'approvazione di specifiche proposte emendative alle tabelle allegate al disegno di legge di stabilità.

Maino MARCHI (PD) concorda con l'intenzione di seguire una logica di massimo rigore per il mantenimento del disegno di legge di stabilità entro i limiti del contenuto proprio, auspicando che tale logica venga seguita anche nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Esprime però perplessità in relazione alla proposta di stralciare alcune disposizioni. Tra queste menziona, in primo luogo, i commi da 8 a 10 dell'articolo 31, i quali, attraverso una riorganizzazione degli organi giurisdizionali militari, comportano risparmi di spesa, che, seppur giudicati di modesto impatto finanziario, contribuiscono comunque al processo di revisione della spesa pubblica. Al riguardo rileva che la *spending review* dovrebbe essere effettuata con il bisturi, colpendo i

veri sprechi anche se di modesta entità, e non attraverso i tagli lineari, spesso dannosi, poiché la somma di effetti finanziari di modesta entità produce comunque effetti macroeconomici.

Svolge poi analoghe considerazioni in relazione ai commi da 15 a 20 dell'articolo 21, con particolare riferimento al comma 20, che dimezza la spesa per il funzionamento degli organismi di rappresentanza delle Forze armate e del corpo della Guardia di Finanza, nonché al comma 8 dello stesso articolo, relativo al divieto di cumulo dei trattamenti accessori per il personale non appartenente al ruolo sanitario di livello dirigenziale del Ministero della sanità.

Esprime inoltre perplessità sulla proposta di stralcio relativa ai commi 22 e 23 dell'articolo 17, che non appaiono, a suo parere, né di carattere localistico, in quanto si riferiscono a tutto il territorio nazionale, né microsettoriale, riguardando tutto il comparto agricolo e non una singola filiera.

Osserva infine che lo stralcio delle disposizioni citate comporterà effetti a cascata anche sulla possibilità di emendare il disegno di legge di stabilità, riducendo il potere di intervento emendativo dei singoli parlamentari.

Laura CASTELLI (M5S) esprime apprezzamento per il rigore con il quale sono state individuate le disposizioni da stralciare dal provvedimento in esame, pur evidenziando di non ritenere estranei al contenuto proprio del disegno di legge di stabilità i commi 22 e 23 dell'articolo 17, i quali, lungi dall'aver natura microsettoriale, riguardando l'intero settore agricolo, potrebbero determinare un impatto macroeconomico rilevante, poiché la portata di un intervento va valutata considerando non tanto le somme stanziare per realizzarlo, quanto l'effetto complessivo da esso prodotto sul piano economico.

In relazione alle considerazioni del presidente relative alla possibilità di recuperare singole norme di spesa stralciate, tramite specifiche proposte emendative alle tabelle allegate al disegno di legge di

stabilità, osserva che interventi di questo tipo comporterebbero comunque la necessità di idonea copertura.

Guido GUIDESI (LNA), in conformità con i precedenti interventi, non ritiene corretto definire microsettoriali disposizioni relative all'intero settore agricolo, come quelle di cui ai commi 22 e 23 dell'articolo 17. Esprime invece perplessità sulla disposizione di cui all'articolo 17, comma 11, del disegno di legge di stabilità, che autorizza la spesa di complessivi 100 milioni di euro annui a decorrere dal 2015 in materia di lavori socialmente utili nelle province di Napoli e Palermo, atteso il carattere chiaramente localistico delle predette norme.

Si augura infine che anche il Governo, in fase emendativa, si attenga alla logica oggi utilizzata per la definizione del contenuto proprio del disegno di legge di stabilità.

Paola DE MICHELI (PD), concordando quanto evidenziato dai colleghi del suo gruppo con riferimento allo stralcio di alcune disposizioni, osserva che anche l'articolo 20, comma 2, che prevede che la RAI S.p.A. dismetta attività immobiliari e partecipazioni, non possa essere definito microsettoriale, in quanto diretto, tra l'altro, all'acquisizione delle risorse necessarie per la riforma della suddetta società e per la riduzione del canone televisivo, il cui pagamento riguarda la generalità dei cittadini.

Luca SANI (PD), intervenendo a favore del mantenimento nel provvedimento dei commi 22 e 23 dell'articolo 17, evidenzia l'importanza dei finanziamenti previsti dai citati commi, alla luce della prossima proroga dei fondi di sviluppo comunitari per l'agricoltura. Ritiene che tali finanziamenti possano incidere strutturalmente sul settore agricolo, stimolare la concessione del credito e favorire il ricambio generazionale.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in risposta ad alcune delle questioni poste, fa

presente che, come precisato dalla relazione tecnica, i risparmi attesi dall'articolo 21, comma 20, potranno essere valutati soltanto a consuntivo. Rileva inoltre che per la maggior parte delle disposizioni si è rilevata l'estraneità rispetto al contenuto proprio del disegno di legge non perché microsettoriali, ma piuttosto perché ordinamentali o organizzatorie. Ribadisce inoltre che gli interventi previsti da alcune delle disposizioni di cui si propone lo stralcio potranno eventualmente essere recuperati con l'approvazione di specifiche proposte emendative alle tabelle allegate al disegno di legge di stabilità.

Il sottosegretario Luigi CASERO osserva come la decisione in merito allo stralcio delle disposizioni ritenute estranee al contenuto proprio del disegno di legge di stabilità, così come definito dalla vigente disciplina contabile, sia affidata alla potestà del Presidente della Camera, a seguito del parere della Commissione bilancio, dovendosi pertanto il Governo conformare alle deliberazioni assunte in sede parlamentare. Tuttavia, dal punto di vista politico, garantisce l'impegno del Governo a prendere nuovamente nella dovuta considerazione, durante il successivo esame delle proposte emendative riferite al disegno di legge di stabilità, le questioni emerse nel corso della discussione e fatte oggetto della proposta di stralcio avanzata dal presidente Boccia, anche al fine eventualmente di ripristinare gli stanziamenti originariamente disposti dal disegno di legge di stabilità.

Guido GUIDESI (LNA) invita la Commissione a svolgere un ulteriore approfondimento circa il mancato stralcio della disposizione di cui all'articolo 17, comma 11, del disegno di legge di stabilità, che autorizza la spesa di complessivi 100 milioni di euro annui a decorrere dal 2015 in materia di lavori socialmente utili nelle province di Napoli e Palermo, atteso il carattere chiaramente localistico delle predette norme.

Il sottosegretario Luigi CASERO ribadisce come la decisione in merito allo

stralcio delle disposizioni ritenute estranee al contenuto proprio del disegno di legge di stabilità, così come definito dalla vigente disciplina contabile, sia rimessa alla potestà del Presidente della Camera, a seguito del parere della Commissione bilancio, in questa fase dovendosi pertanto il Governo conformare alle deliberazioni assunte in sede parlamentare. Dal punto di vista politico, garantisce tuttavia l'impegno del Governo a prendere nuovamente nella dovuta considerazione, durante il successivo esame delle proposte emendative riferite al disegno di legge di stabilità, le questioni emerse nel corso della discussione e fatte oggetto della proposta di stralcio avanzata dal presidente Boccia, anche al fine eventualmente di ripristinare gli stanziamenti originariamente disposti dal disegno di legge di stabilità, in considerazione del fatto che la somma di poste di bilancio di non rilevante grandezza economica possono comunque determinare effetti significativi sul piano macroeconomico.

Maino MARCHI (PD), alla luce dell'impegno testé assunto dal rappresentante del Governo circa la possibilità di affrontare successivamente talune materie oggetto della proposta di stralcio mediante la presentazione di specifiche proposte emendative di iniziativa tanto governativa quanto parlamentare, preannuncia il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico sulla proposta di parere formulata dal presidente Boccia.

Francesco BOCCIA, *presidente*, fa presente che le questioni concernenti in particolare il settore agricolo, specificatamente richiamate dall'onorevole Oliverio, potranno costituire oggetto di nuova valutazione nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge di stabilità, all'uopo anche ipotizzando la previsione di un unico fondo destinato all'adozione di apposite misure in campo agricolo, in tal modo superando l'eccessiva parcellizzazione degli interventi prospettati dal disegno di legge di stabilità.

Laura CASTELLI (M5S), associandosi alle osservazioni da ultimo svolte dall'onorevole Guidesi, evidenzia il carattere localistico delle disposizioni di cui all'articolo 17, comma 11, del disegno di legge di stabilità.

Francesco BOCCIA, *presidente*, accogliendo le considerazioni svolte dagli onorevoli Guidesi e Castelli, propone di stralciare, in quanto estraneo al contenuto proprio del provvedimento, anche il comma 11 dell'articolo 17 del disegno di legge di stabilità, volto al rifinanziamento delle disposizioni in materia di lavori socialmente utili per complessivi 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015, di cui 99 milioni di euro per gli interventi in favore del comune e della provincia di Napoli e del comune di Palermo, nonché di 1 milione di euro per la concessione di un contributo ai comuni con meno di 50 mila abitanti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, formula quindi la seguente proposta di parere, così come integrata nei termini da ultimo rappresentati:

«La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, il disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015);

osservato che l'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nel disciplinare i limiti di contenuto della legge di stabilità, oltre a precludere l'introduzione in tale legge di norme di delega, fa divieto di inserire disposizioni di carattere localistico o microsettoriale, precludendo altresì la possibilità di inserire nell'articolato del provvedimento norme che comportino aumenti di spesa, nonché norme di carattere ordinamentale o organizzatorio, anche se suscettibili di determinare aumenti di entrata o riduzioni di spesa;

considerato che le limitazioni di contenuto del disegno di legge di stabilità

rilevano anche con riferimento alle eventuali modifiche che potranno essere apportate al medesimo nel corso dell'esame parlamentare, per cui dovranno considerarsi inammissibili per estraneità di materia le proposte emendative che non rispondano alle previsioni dell'articolo 11 della legge n. 196 del 2009;

rilevato che, per quanto concerne i profili finanziari, come risulta dal prospetto di copertura recato dal disegno di legge:

a) per l'anno 2015, gli oneri di parte corrente derivanti dalle disposizioni contenute nel disegno di legge risultano superiori alle maggiori entrate e alle minori spese determinate dal medesimo disegno di legge, per un ammontare pari a 10.371 milioni di euro, conformemente alla Relazione presentata dal Governo, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascun ramo del Parlamento con la risoluzione n. 6-00082, che ha autorizzato a rideterminare i saldi pluriennali del bilancio dello Stato, ivi incluso il risparmio pubblico, in coerenza con il nuovo percorso di avvicinamento verso l'Obiettivo di Medio Periodo (MTO), prevedendo per il 2015 un incremento dell'indebitamento netto fino ad un importo massimo di 11,5 miliardi di euro;

b) per gli anni 2016 e 2017, le maggiori entrate e le minori spese determinate dal disegno di legge risultano superiori agli oneri di parte corrente derivanti dalle disposizioni contenute nel medesimo disegno di legge, rispettivamente, per un ammontare pari a 321 milioni di euro e a 8.049 milioni di euro, in conformità a quanto richiesto dall'articolo 11, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

c) l'aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica disposto dalla Relazione di variazione alla Nota di aggiornamento del DEF 2014, approvata dalle Camere nella giornata odierna, com-

porterà un miglioramento complessivo dei saldi di bilancio per il 2015, rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento al DEF 2014, per un ammontare complessivo pari a 4,5 miliardi di euro e, conseguentemente, come chiarito dal rappresentante del Governo nella seduta odierna, dello stesso saldo risultante per il medesimo anno dal prospetto di copertura, per un ammontare pari a circa 4,028 miliardi di euro;

RITIENE

che il disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) risulti conforme alle disposizioni in materia di copertura finanziaria stabiliti dalla vigente disciplina contabile;

RITIENE

di sottoporre all'attenzione del Presidente della Camera, al fine delle decisioni da assumere ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, le seguenti disposizioni, suscettibili di essere valutate estranee al contenuto proprio della legge di stabilità, come determinato dalla legislazione vigente:

A) disposizioni di carattere ordinamentale e organizzatorio che, anche alla luce delle indicazioni contenute nella relazione tecnica, non comportano apprezzabili effetti finanziari e non concorrono alla definizione della manovra di bilancio:

l'articolo 17, comma 20, che autorizza la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno anno del triennio 2015-2017 per le esigenze connesse all'avvalimento, da parte dei Prefetti delle province della regione Campania, nell'ambito delle operazioni di sicurezza e di controllo del territorio finalizzate alla prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientale, di un contingente di personale militare delle Forze armate, posto a loro disposizione dalle competenti autorità militari;

l'articolo 17, comma 22, che prevede l'assegnazione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali dell'importo di 10 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2015-2017 da destinare allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e al ricambio generazionale in agricoltura;

l'articolo 17, comma 23, che, al fine di favorire il rafforzamento delle politiche di filiera del sistema agricolo e agroalimentare e il rafforzamento dei distretti agroalimentari attraverso la realizzazione di programmi di investimento aventi carattere interprofessionale, dota il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di uno stanziamento di 10 milioni di euro per ciascuno anno del triennio 2015-2017 per l'erogazione di incentivi in conto capitale finalizzati alla realizzazione di nuovi investimenti produttivi nella filiera agroalimentare;

l'articolo 20, comma 2, che prevede che RAI S.p.A. possa cedere sul mercato, secondo modalità trasparenti e non discriminatorie, attività immobiliari e quote di società partecipate, garantendo comunque la continuità del servizio erogato;

l'articolo 21, comma 8, che intende chiarire che i trattamenti accessori per il personale non appartenente al ruolo sanitario di livello dirigenziale del Ministero della sanità, previsti dall'articolo 7 della legge 14 ottobre 1999, n. 362, non sono cumulabili con quelli corrisposti da altre amministrazioni pubbliche, precisando che i predetti trattamenti competono unicamente al personale in servizio presso il Ministero della salute e l'AIFA in base agli obiettivi raggiunti presso le rispettive strutture di appartenenza e non possono essere corrisposti al personale in servizio presso strutture diverse da quelle sopra citate;

l'articolo 21, commi da 15 a 20, in materia di rappresentanza militare, che, in primo luogo, abrogano la disposizione dell'articolo 7, comma 1-bis, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, recante una disciplina particolare

relativa ai sindacati dei Corpi di polizia ad ordinamento civile e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (comma 15); in secondo luogo, rideterminano la composizione del sistema di rappresentanza militare riducendola del 50 per cento rispetto a quella vigente, per il personale dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza (COCER, COIR e COBAR) (commi da 16 a 19); infine, stabiliscono che, a decorrere dall'anno 2015, le spese per il funzionamento degli organismi di rappresentanza delle Forze armate e del Corpo della Guardia di Finanza, ivi comprese quelle relative al trattamento economico di missione e al trattamento economico accessorio, non possano superare il 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse esigenze nell'anno 2013 (comma 20);

L'articolo 28, comma 15, che interviene su un'autorizzazione di spesa finalizzata all'insediamento di una sede universitaria permanente per gli studi di ingegneria nell'ambito del polo di ricerca e di attività industriali ad alta tecnologia di Genova, facendola confluire nel Fondo per il finanziamento ordinario delle Università (FFO);

L'articolo 28, comma 23, che prevede che i controlli di primo livello sull'utilizzo dei Fondi comunitari del PON Istruzione siano effettuati dai revisori dei conti, mentre la normativa vigente prevede che i revisori dei conti siano responsabili dei controlli di secondo livello, essendo quelli di primo livello demandati all'Autorità di gestione;

L'articolo 28, comma 25, che istituisce il Fondo per il potenziamento e la valorizzazione dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, destinato anche ad interventi di natura premiale, con dotazione, per l'anno 2015, di 10 milioni di euro;

L'articolo 28, commi 26 e 27, che autorizza l'INVALSI ad attuare un piano assunzionale straordinario, a copertura

dei posti vacanti in pianta organica e in deroga ai vigenti vincoli in materia di facoltà assunzionali;

L'articolo 28, comma 31, che consente alle regioni per le quali non si è ancora concluso il contenzioso giurisdizionale e per le quali sono intervenuti provvedimenti di sospensione delle procedure, di poter procedere all'aggiudicazione provvisoria dei lavori di edilizia scolastica entro il 28 febbraio 2015, nonché la possibilità per i Comuni di effettuare i pagamenti alle ditte che hanno in corso i lavori fino al 31 dicembre 2015;

L'articolo 31, commi da 8 a 10, volto a realizzare risparmi di spesa attraverso una rivisitazione degli organi giurisdizionali militari che comporta la riduzione degli uffici giudiziari e la riassegnazione del relativo personale di magistratura e non, che risulti in esubero, nei rispettivi ruoli del Ministero della giustizia;

L'articolo 31, comma 20, volto a prevedere che il processo di risanamento delle unità produttive gestite dall'Agenzia industrie difesa e il raggiungimento da parte delle medesime della capacità di operare secondo criteri di economica gestione si conseguano entro l'anno 2016, anziché entro l'anno 2014, come previsto a legislazione vigente, nonché a stabilire la rideterminazione degli uffici dirigenziali di livello non generale dell'Agenzia stessa;

L'articolo 32, comma 6, volto a consentire alla polizia giudiziaria di utilizzare i carburanti per autotrazione sottoposti a sequestro, ai fini della successiva confisca, a beneficio del proprio parco auto;

L'articolo 41, che, al fine di dare attuazione alla verifica straordinaria nei confronti del personale sanitario dichiarato inidoneo alla mansione specifica, consente l'effettivo avvio delle attività di verifica, di cui si prevede la conclusione entro la fine dell'anno 2015;

B) disposizioni che prevedono interventi di carattere localistico o microsettoriale:

l'articolo 17, comma 11, volto al rifinanziamento delle disposizioni in materia di lavori socialmente utili per complessivi 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015, di cui 99 milioni di euro per gli interventi in favore del comune e della provincia di Napoli e del comune di Palermo, nonché di 1 milione di euro per la concessione di un contributo ai comuni con meno di 50 mila abitanti;

C) disposizioni che recano misure non destinate a produrre effetti nel triennio compreso nel bilancio pluriennale di riferimento:

l'articolo 28, comma 24, che prevede un finanziamento *una tantum* di euro

10 milioni per l'anno 2014 in favore dell'INVALSI, nonché prevede di destinare, sempre per l'anno 2014, euro 5 milioni al sostegno agli istituti musicali pareggiati ed euro 1 milione per il sostegno alla accademie non statali di belle arti ».

La Commissione approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 16.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**


L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.25 alle 16.45.

ALLEGATO 1

Norme in materia di conflitti di interessi dei titolari delle cariche di Governo. Delega al Governo per l'emanazione di norme in materia di conflitti di interessi di amministratori locali, dei presidenti delle regioni e dei membri delle giunte regionali. C. 275-A.

RELAZIONE TECNICA

1903



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE DI FINANZA
UFFICIO X

Roma, 29 OTT. 2014

Prot. n. 84189
Entrata prot. n. 83580
Allegati:
Riferimento a nota n.

All'Ufficio legislativo
Economia
Sede

e, p.c.

All'Ufficio del
coordinamento legislativo
Sede

All'Ufficio legislativo
Finanze
Sede

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO Atti Parlamentari Economia e Finanze
29 OTT. 2014
Prot. n. 1-6383

OGGETTO: A.C. 275-A (Testo unificato) – Disposizioni in materia di conflitti di interessi.
Relazione tecnica.

È stata esaminata la relazione tecnica al provvedimento indicato in oggetto, trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento.

Al riguardo, per quanto di competenza, si rileva preliminarmente che la relazione tecnica pervenuta non appare conforme alle disposizioni di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 196/2009, secondo le quali la medesima deve indicare “ (...) la quantificazione delle entrate e degli oneri recati da ciascuna disposizione, nonché delle relative coperture (...)”.

Ciò premesso, in relazione ai singoli punti specifici si formulano le seguenti osservazioni.

L'articolo 9 istituisce la Commissione nazionale per la prevenzione dei conflitti di interessi, alla quale il provvedimento in esame, secondo le previsioni degli articoli 4, 6, 7, 8, 10, 11 e 12, attribuisce una serie di compiti e funzioni.

In proposito, la relazione tecnica evidenzia dapprima che per l'istituzione della Commissione non sono previste spese, aggiungendo, poi, contraddittoriamente, che “... non risultano elementi ai fini della verifica sulla quantificazione dei relativi oneri” ed evidenziando, successivamente, di non poter escludere, tuttavia, che dalle attività amministrative che la

Commissione sarà chiamata a svolgere non possano derivare, a carico della medesima, oneri aggiuntivi, anche in considerazione dell'ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione – esteso, dagli articoli 4 e 10, ai titolari delle cariche di governo locali e agli esecutivi regionali – rispetto alla vigente normativa in materia di conflitto di interessi.

Al riguardo, si richiamano le osservazioni formulate da questo Dipartimento con nota prot. n. 78372 dell'8 ottobre 2014, con le quali, nel sottolineare la potenziale onerosità delle disposizioni di cui trattasi, si evidenziava come non siano sufficienti a scongiurare possibili effetti negativi per la finanza pubblica le previsioni degli articoli 9 e 14, che stabiliscono, rispettivamente, che la Commissione, per l'esercizio delle sue funzioni, si avvale delle strutture e degli uffici dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e della collaborazione di amministrazioni ed enti pubblici. I nuovi compiti previsti dalle norme, infatti, come riconosciuto, peraltro, dalla stessa relazione tecnica, possono determinare la necessità dello svolgimento di attività aggiuntive rispetto a quelle già espletate dai predetti organismi.

La relazione tecnica, quindi, deve quantificare tali oneri ed individuare idonea copertura o, in alternativa, fornire elementi di dettaglio che suffraghino l'affermazione che tali attività possano essere realizzate con le risorse già esistenti.

Sul punto, ad ogni buon conto, andrebbero acquisite anche le valutazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, presso cui dovrebbe operare l'istituenda Commissione, al fine di assicurare che i nuovi compiti e funzioni possano effettivamente essere svolti nell'ambito delle dotazioni strumentali, umane e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

In relazione all'articolo 8, è pervenuta, poi, la nota n. 129420 del 13 ottobre 2014 dell'Agenzia delle entrate, con la quale si propone una riformulazione dell'articolo tale da chiarire che *“l'accesso alle informazioni dell'anagrafe tributaria viene effettuato attraverso le modalità tecnico amministrative previste dai titolari dei dati per gli enti esterni al Sistema Informativo della Fiscalità”*. Detta riformulazione della norma è proposta al fine di evitare costi aggiuntivi per l'Agenzia, che deriverebbero da modalità diverse di accesso alle predette informazioni.

In proposito, si espone la necessità che il testo e la relazione tecnica in esame recepiscano le suindicate osservazioni, al fine di escludere l'insorgenza di tali oneri aggiuntivi.

La stessa relazione evidenzia, poi – in considerazione dei rilievi pervenuti dalla Guardia di finanza in merito al comma 4 dell'articolo 8 – che gli approfondimenti che potrebbero essere affidati a tale Corpo *“appaiono estranei ai compiti istituzionali di cui al D.Lgs. n. 68/2001, con la conseguenza che dovrebbe essere espressamente prevista l'assegnazione di risorse finanziarie aggiuntive da destinare a tali nuove attività”*.

Al riguardo, si rileva che la relazione tecnica, pur recependo tali osservazioni, non provvede né alla quantificazione degli oneri né all'individuazione delle correlative coperture.

Infine, in merito al regime fiscale previsto dall'**articolo 13**, la relazione tecnica evidenzia che esso può comportare effetti positivi in termini di maggior gettito derivanti dalle disposizioni relative alla tassazione delle plusvalenze ed effetti negativi scaturenti dall'esenzione dalle imposte dirette e indirette degli atti e contratti stipulati ai fini del trasferimento al gestore e della successiva restituzione all'interessato.

Al riguardo, si osserva che né gli effetti positivi, né quelli negativi sono quantificati, il che impedisce una valutazione dell'impatto finanziario della previsione normativa.

Per quanto sopra esposto, in attesa dei chiarimenti e degli elementi integrativi richiesti, si restituisce la relazione tecnica negativamente verificata.

Il Ragioniere Generale dello Stato


Prot: RGS 0083580/2014

000/0/000

066797530 UFF. II PROCED LEGISL

PAG 24/26

RELAZIONE TECNICA

A.C. 275 e abb. (Testo unificato) "Disposizioni in materia di conflitti di interessi"**Norme in materia di conflitti di interessi dei titolari delle cariche di Governo.****Delega al Governo per l'emanazione di norme in materia di conflitti di interessi di amministratori locali, dei presidenti delle regioni e dei membri delle giunte regionali**

In relazione alla richiesta di relazione tecnica sul testo unificato degli AC 275 e abb., recante norme in materia di conflitti di interesse, deliberata dalla V Commissione della Camera dei deputati in data 9/10/2014, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n.196 del 2009, si evidenzia quanto segue.

Sotto il profilo istituzionale:

- l'iniziativa legislativa prevede l'istituzione della "Commissione nazionale per la prevenzione dei conflitti di interessi", disponendo che sia composta da cinque componenti per i quali non è prevista alcuna indennità e che, ai fini dell'attività di istituto, si avvale delle strutture e degli Uffici dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Pertanto, per l'istituzione e il funzionamento della Commissione non sono previste spese e non risultano elementi ai fini della verifica sulla quantificazione dei relativi oneri.

Tuttavia non si può escludere che dalle attività amministrative che la prevista Commissione nazionale sarà chiamata a svolgere non derivino, a carico della medesima, oneri aggiuntivi.

Occorre infatti notare che il testo in oggetto prevede non solo adempimenti ulteriori rispetto a quelli implicati dalla vigente normativa in materia di conflitto di interessi, ma anche un ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione sia all'esito dell'attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 4 per l'adeguamento della disciplina relativa ai titolari delle cariche di governo locali, sia in base a quanto previsto dall'articolo 10 (in tema di compiti della Commissione) in relazione agli esecutivi regionali.

Sotto il profilo dell'utilizzo e avvalimento di strutture organizzative della Pubblica Amministrazione, di cui ad altre disposizioni del testo in questione:

- secondo l'articolo 8, comma 4, la Commissione provvede

Prot: RGS 0083580/2014

00013/020

UFF. II PROCED. LEGISL.

PAG 05/06

066797530

- (1) agli accertamenti necessari "anche avvalendosi, ove occorra tramite il Corpo della Guardia di finanza, delle banche dati e dei sistemi informativi facenti capo all'anagrafe tributaria" (alinea);
- (2) "all'acquisizione d'ufficio di tutti gli elementi giudicati utili, servendosi a tal fine del Corpo della Guardia di finanza e delle altre Forze di polizia dello Stato" [lettera a)].

Al riguardo, si osserva che sotto il profilo operativo/applicativo:

- la Guardia di finanza non è proprietaria delle informazioni censite nelle banche-dati sub 1;
- in assenza di specifici riferimenti alla natura dei poteri utilizzabili per le attività sub 2, il disposto normativo non chiarisce né la base legale su cui sarebbe fondata l'esecuzione degli approfondimenti a richiesta dell'istituenda Commissione, né le tipologie di attività concretamente esercitabili (p. es.: ispezioni, accessi, ricerche documentali, ecc.);
- dal punto di vista finanziario, gli approfondimenti che potrebbero essere affidati in particolare al Corpo della Guardia di finanza - dei quali, come accennato, non è esplicitato il perimetro potestativo - appaiono estranei ai compiti istituzionali di cui al D.Lgs n. 68/2001, con la conseguenza che dovrebbe essere espressamente prevista l'assegnazione di risorse finanziarie aggiuntive da destinare a tali nuove attività.

Sotto il profilo del regime fiscale specifico previsto all'articolo 13:

il comma 1 della disposizione in esame stabilisce che alle plusvalenze realizzate attraverso eventuali operazioni di dismissione dei valori mobiliari posseduti dai titolari di cariche di Governo, eseguite dall'interessato o dal gestore, si applicano in ogni caso le aliquote di imposta relative alle partecipazioni non qualificate detenute da persone fisiche. Viene stabilito, inoltre, che tutti gli atti e i contratti stipulati ai fini del trasferimento al gestore e della successiva restituzione all'interessato sono esenti da ogni imposta diretta e indiretta.

In merito, si sottolinea che attualmente le plusvalenze realizzate da persone fisiche in conseguenza di cessioni di titoli azionari si configurano come redditi diversi di natura finanziaria e sono soggette a due diversi regimi di imposizione, a seconda che siano state conseguite in seguito a cessioni di partecipazioni non qualificate oppure in seguito a cessioni di partecipazioni qualificate.

Nel primo caso le plusvalenze sono soggette ad una ritenuta a titolo d'imposta pari al 26% (così come stabilito dall'articolo 3, comma 1, del decreto legge 24 aprile 2014 n. 66); nel caso di partecipazioni qualificate, invece, le plusvalenze costituiscono reddito imponibile ai fini IRPEF per

Prot: RGS 0083580/2014

0083580

UFF. II PROCED. LEGISL.

PAG 06/06

066797530

il 49,72% del loro ammontare e sono tassate in base all'aliquota marginale del soggetto che le percepisce.

Pertanto, le eventuali plusvalenze derivanti da cessioni di partecipazioni qualificate poste in atto dai soggetti titolari di cariche di Governo in ottemperanza al provvedimento in oggetto sarebbero tassate, in ogni caso, al 26%.

Al riguardo, si evidenzia che la disposizione in esame, relativamente alla tassazione delle plusvalenze, comporta potenziali effetti positivi in termini di gettito di difficile quantificazione; per ciò che concerne, invece, l'esenzione dalle imposte dirette e indirette di tutti gli atti e i contratti stipulati ai fini del trasferimento al gestore e della successiva restituzione all'interessato, la stessa si configura come rinuncia a maggior gettito.

La verifica dell'ipotesi di cui si è tenuto conto è effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 del regio decreto legge 31 dicembre 2009, n. 196, ha avuto esito

POSITIVO

NEGATIVO

29 OTT. 2014

Il Ragioniere Generale dello Stato

ALLEGATO 2

DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile. C. 2681 Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE TECNICA



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*
UFFICIO LEGISLATIVO ECONOMIA

1-6414

Roma, 30 OTT 2014

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento

e, p.c.

Alla Camera dei deputati
V Commissione Bilancio


Roma

OGGETTO: A. C. 2681 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto – legge 12 settembre 2014, n. 132, recante "Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile".
Trasmissione relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009.

Si trasmette la nota n. 83844/2014 del 30 ottobre 2014, con la quale il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ha trasmesso la relazione tecnica aggiornata ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009 del provvedimento indicato in oggetto, debitamente verificata.

IL VICE CAPO DI CABINETTO
(Cons. Vincenzo Fonti)

4902



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE DI FINANZA
UFFICIO X

Roma, 30 OTT. 2014

Prot. n. 83844
Entrata prot. n. 83640
Allegati:
Riferimento a nota n.

All'Ufficio legislativo
Economia
Sede

e p.c.

All'Ufficio del coordinamento
legislativo
Sede

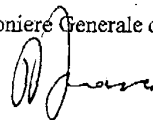
All'Ufficio legislativo
Finanze
Sede

OGGETTO: AC 2681. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile. Relazione tecnica.

E' stata esaminata la relazione tecnica al provvedimento indicato in oggetto, coordinata alle modifiche apportate dal Senato della Repubblica.

Al riguardo, per quanto di competenza, si rappresenta di non avere osservazioni da formulare al suo ulteriore corso e si restituisce la medesima positivamente verificata.

Il Ragioniere Generale dello Stato



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO Atti Parlamentari Economia e Finanze
30 OTT. 2014
Prot. n. 1-6397

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO
UFFICIO BILANCIO

Prot.n.

Roma,



ALL'UFFICIO LEGISLATIVO

SEDE

OGGETTO: AC 2681 – Conversione in legge del Decreto Legge 12/9/2014, n. 132 recante:
“Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione
dell’arretrato in materia di processo civile”

In riferimento al provvedimento in oggetto, si fornisce la relativa relazione tecnica
coordinata alle modifiche apportate dal Senato della Repubblica (A.S. 1612).

Il coordinatore dell’Ufficio

Massimiliano Micheletti

Prot. RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO
UFFICIO BILANCIO

A.C. 2681

CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO LEGGE 132/2014 RECANTE "MISURE URGENTI DI DEGIURISDIZIONALIZZAZIONE ED ALTRI INTERVENTI PER LA DEFINIZIONE DELL'ARRETRATO IN MATERIA DI PROCESSO CIVILE"

RELAZIONE TECNICA

E' stato esaminato il contenuto delle disposizioni inserite nel testo dello schema del decreto legge di cui all'oggetto, tese in particolare allo smaltimento dell'arretrato civile, all'introduzione di strumenti stragiudiziali volti alla riduzione del contenzioso civile, nonché alla semplificazione e all'accelerazione del processo di esecuzione forzata e, al riguardo, si procede all'analisi degli articoli per valutare l'impatto finanziario recato dal provvedimento:

Articolo 1

(Trasferimento alla sede arbitrale di procedimenti pendenti dinanzi all'autorità giudiziaria)

Le norme dispongono la promozione di procedimenti arbitrali per talune tipologie di cause civili, con esclusione delle materie che hanno come oggetto diritti indisponibili, vertenze in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, pendenti dinanzi il tribunale o la corte di appello, per le quali non è stata ancora assunta la decisione.

Non si rilevano effetti finanziari negativi in termini di minor gettito per l'erario, in quanto, trattandosi di procedimenti già iscritti a ruolo, sono stati già assolti dalle parti gli obblighi di versamento del contributo unificato.

Con particolare riferimento ai collegi arbitrali di cui al comma 2, si rappresenta che la norma non comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato in virtù dell'applicazione delle disposizioni recate dal Libro IV Titolo VIII del codice di procedura civile Art. 814 (diritti degli arbitri), secondo cui gli arbitri hanno diritto al rimborso delle spese e all'onorario per l'opera prestata e le parti sono tenute solidalmente al pagamento, salvo rivalsa tra loro.

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO UFFICIO BILANCIO

L'articolo, infine, prevede al comma 6, la non applicabilità della norma alle cause civili in cui è parte una delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001 o una società da una di esse partecipata.

Le proposte modificative apportate dal Senato, riferite all'articolo 1, non determinano effetti finanziari negativi a carico del bilancio dello Stato.

In particolare, con riferimento al comma 1 e al possibile incremento di talune tipologie di procedimenti, da trasferire in sede arbitrale e comunque già iscritti a ruolo, si segnala che per gli stessi sono già stati assolti gli obblighi di versamento del contributo unificato.

Le ulteriori modifiche all'articolo 1, di natura procedimentale, non determinano effetti finanziari.

Articolo 2

(Convenzione di negoziazione assistita da un avvocato)

Le norme sono volte a favorire accordi tra le parti per risolvere in via amichevole le controversie, che non devono riguardare diritti indisponibili, tramite l'assistenza dei propri avvocati, con poteri di autentica, da parte degli stessi, delle sottoscrizioni apposte alla convenzione.

Articolo 3

(Improcedibilità)

La convenzione di negoziazione assistita costituisce condizione di procedibilità del ricorso per via giudiziale, per chi intende esercitare un'azione relativa a controversie disciplinate, a una controversia in materia di risarcimento del danno da circolazione di veicoli e natanti e fuori dei casi già previsti dalla mediazione obbligatoria di cui al D.Lgs. 28/2010, per chi intende proporre in giudizio la domanda di pagamento a qualsiasi titolo di somme non eccedenti 50mila euro. Sul piano processuale è riproposta la disciplina già contenuta nel Decreto Legislativo 4 marzo 2010, n. 28.

Le disposizioni sono tese, pertanto, a deflazionare consistentemente il contenzioso giudiziario con evidenti effetti di risparmio in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali, connesse allo svolgimento dei procedimenti civili.

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO UFFICIO BILANCIO

Purtuttavia, la procedura di negoziazione assistita potrebbe determinare effetti di minor gettito per mancato introito del contributo unificato, nei casi in cui il raggiungimento dell'accordo tra le parti esclude il ricorso alla controversia per via giudiziaria.

In mancanza di dati analitici utili a valutare con sufficiente attendibilità i possibili effetti finanziari sopra evidenziati, si stima prudenzialmente in circa 3,5 milioni di euro, in ragione d'anno, il minor gettito derivante dall'introduzione delle disposizioni in esame, tenuto conto dell'impossibilità di stabilire a priori il numero di procedimenti che potranno essere definiti attraverso la procedura della negoziazione assistita e che non saranno iscritti a ruolo, determinando effetti di minor gettito per l'erario.

Purtuttavia si è ipotizzato che un numero pari a circa 35.000 procedimenti all'anno saranno definiti con la procedura della negoziazione assistita, calcolando un importo medio del contributo unificato di 100 euro, che corrisponde, arrotondato, all'importo del secondo scaglione di valore del contributo stesso (98 euro). Pertanto si determina il seguente importo $35.000 \times 100 \text{ euro} = 3.500.000,00 \text{ euro}$.

Con riferimento al **comma 6**, quando il procedimento di negoziazione assistita è condizione di procedibilità della domanda, si prevede la gratuità della prestazione dell'avvocato quando questi assista una parte che si trova nelle condizioni per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato (in linea con l'art. 17, comma 5-bis del decreto legislativo n. 28 del 2010).

Articolo 4

(Non accettazione dell'invito e mancato accordo)

Con la norma si disciplinano le condizioni e le modalità dell'invito a stipulare una convenzione e la dichiarazione del mancato accordo certificata dagli avvocati designati, con effetti di neutralità finanziaria.

Articolo 5

(Esecutività dell'accordo raggiunto a seguito della convenzione e trascrizione)

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO UFFICIO BILANCIO

Con la norma si fissa l'esecutività degli accordi raggiunti, disponendo per quelli ai sensi dell'art. 2643 del c.c. l'obbligo di autenticazione delle sottoscrizioni del processo verbale da parte di un pubblico Ufficiale a ciò autorizzato. Non si rinvergono profili di onerosità a carico del Bilancio dello Stato.

Si rappresenta la neutralità finanziaria delle modificazioni apportate dal Senato agli articoli 2, 3 e 5, di natura prevalentemente procedimentale.

Articolo 6

(Convenzione di negoziazione assistita da un avvocato per le soluzioni consensuali di separazione personale, di cessazione degli effetti civili o di scioglimento del matrimonio, di modifica delle condizioni di separazione o di divorzio)

Le norme prevedono la convenzione di negoziazione assistita da un avvocato nei citati procedimenti, disciplinati dal libro IV del Codice di procedura civile, e l'inapplicabilità dell'istituto in presenza di figli minori o figli maggiorenni portatori di handicap grave.

Dai dati statistici in possesso di questo Ufficio, risulta che il numero complessivo di procedimenti sopravvenuti in materia di separazione e divorzio consensuali, ammontano a n. 80.624 casi, dei quali circa il 50% avviene con presenza di figli minori. Il numero dei procedimenti astrattamente esperibili mediante l'istituto della convenzione della negoziazione assistita da un avvocato, ammonta, pertanto, a n. 40.312 casi e si ipotizza un numero di casi pari a circa n. 10.000 in ragione d'anno che aderiranno all'istituto della negoziazione assistita di un avvocato, mentre altri 7.000 casi si può prevedere l'utilizzo delle disposizioni contenute nel successivo art. 12 *(Separazione consensuale, richiesta congiunta di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio e modifica delle condizioni di separazione o di divorzio innanzi all'ufficiale dello stato civile*

La stima di 10.000 procedimenti riveste carattere di prudenzialità ed è stata determinata sulla base del 25% dei procedimenti iscritti in materia di separazione personale e di cessazione degli effetti civili del matrimonio rilevati nel periodo 2012, senza la presenza di figli minori (40.312 x 25 : 100 = circa 10.000).

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO UFFICIO BILANCIO

Considerato che, per tale tipologia di procedimenti, il contributo unificato dovuto dalle parti ammonta a 43,00 euro e che non è dovuto il diritto forfettario di notifica, di cui all'art. 30 del D.P.R. 115/2002, il minor gettito per l'erario è stato valutato in circa euro 430.000,00.

Si prevede, altresì, l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria, da euro 5mila a euro 50mila, per l'avvocato inadempiente agli obblighi di trasmissione, nel termine di 10 giorni, all'Ufficiale dello stato civile, della copia autentica e certificata dell'accordo.

In relazione all'articolo 6, comma 2, così come modificato dal Senato, la possibile estensione delle ipotesi di convenzione di negoziazione assistita da un avvocato, per le soluzioni consensuali di separazione personale, di cessazione degli effetti civili del matrimonio e delle modifiche di condizione e di separazione o di divorzio, in presenza di figli minori, di figli maggiorenni incapaci o portatori di handicap grave ovvero economicamente non sufficienti, potrebbe determinare un minor gettito per l'erario da contributo unificato, nei casi di adesione delle parti all'istituto della negoziazione assistita.

Si segnala tuttavia, che nei casi sopra citati, l'accordo raggiunto dalle parti deve essere trasmesso al procuratore della Repubblica presso il tribunale competente, per la verifica della compatibilità dell'accordo con gli interessi dei figli. Nelle ipotesi di mancata autorizzazione dell'accordo da parte del procuratore della Repubblica, è prevista la trasmissione al tribunale per l'avvio del procedimento, soggetto, secondo la disciplina vigente, al pagamento del contributo unificato.

Nel ritenere, comunque di natura trascurabile il possibile effetto finanziario negativo in termini di minor gettito per l'Erario, stimabile, in relazione al presumibile modesto numero di casi, pari ad un massimo di n. 1.500 convenzioni concluse positivamente (euro 43,00x1.500=64.500,00 euro all'anno), si specifica che l'inserimento della clausola di salvaguardia nell'articolo 22 consentirà, all'esito del monitoraggio compiuto da questa amministrazione sul flusso delle entrate da contributo unificato, ai sensi dell'articolo 13 del T.U. delle spese di giustizia, D.P.R. 30/05/2002, n. 115, così come modificato dall'articolo 19 comma 3, della presente legge, di intervenire sulla misura dello stesso contributo, al fine di reperire eventuali ed ulteriori risorse finanziarie in caso di scostamento dalle previsioni.

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO UFFICIO BILANCIO

Le ulteriori modifiche apportate ai commi 3, 4 e 5 del medesimo articolo, non presentano profili finanziari, tenuto conto che la riduzione della sanzione amministrativa pecuniaria a carico degli avvocati per la mancata comunicazione all'ufficiale dello stato civile dell'accordo raggiunto tra le parti, non determina una minore entrata, in quanto gli effetti di maggior gettito derivanti dall'applicazione della sanzione, non sono stati contabilizzati, come maggiori entrate, nella relazione tecnica del D.L. 132/2014.

Articolo 7

(Conciliazione avente per oggetto diritti del prestatore di lavoro)

L'articolo 7, soppresso dal Senato, non ascriveva effetti finanziari.

Articolo 8

(Interruzione della prescrizione e della decadenza)

Articolo 9

(Obblighi dei difensori e tutela della riservatezza)

L'articolo 9, modificato dal Senato, non ascrive effetti finanziari.

Articolo 10

(Antiriciclaggio)

Articolo 11

(Raccolta dei dati)

Gli articoli da 8 a 11 riguardano elementi che vanno dalla prescrizione, alla decadenza, all'obbligo dei difensori della riservatezza, all'antiriciclaggio, alla raccolta dei dati inerenti il numero dei provvedimenti di omologazione, a cura del Consiglio Nazionale Forense, per la successiva trasmissione al Ministero della Giustizia con finalità di monitoraggio e di valutazione di efficacia dell'istituto, senza determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

In particolare, gli adempimenti, contemplati all'articolo 11, relativi all'attività di monitoraggio e comunicazione alle Camere da parte del Ministro della giustizia, delle procedure di negoziazione assistita da un avvocato, dovranno essere espletati con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO
UFFICIO BILANCIO

Articolo 12

(Separazione consensuale, richiesta congiunta di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio e modifica delle condizioni di separazione o di divorzio innanzi all'ufficiale dello stato civile)

Le norme prevedono la richiesta congiunta di scioglimento innanzi all'ufficiale dello stato civile, disciplinati dal libro IV del Codice di procedura civile, e l'inapplicabilità dell'istituto in presenza di figli minori o figli maggiorenni portatori di handicap grave.

Come già indicato per l'art. 6, dai dati statistici in possesso di questo Ufficio, risulta che il numero complessivo di procedimenti sopravvenuti in materia di separazione e divorzio consensuali, ammontano a n. 80.624 casi, dei quali circa il 50% avviene con presenza di figli minori. Il numero dei procedimenti astrattamente esperibili mediante il ricorso alle disposizioni previste dal presente articolo ammonta, pertanto, a n. 40.312 casi e si ipotizza ragionevolmente un numero di casi pari a circa n. 7.000 in ragione d'anno che potrebbero avvalersi di tale istituto.

Considerato che, per tale tipologia di procedimenti, il contributo unificato dovuto dalle parti ammonta a 43,00 euro e che non è dovuto il diritto forfettario di notifica, di cui all'art. 30 del D.P.R. 115/2002, il minor gettito per l'erario è stato valutato in circa euro 301.000,00.

La norma prevede, altresì, al comma 6, il "diritto fisso" da esigere, da parte dei Comuni, all'atto della conclusione dell'accordo di separazione, di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio, nonché di modifica delle condizioni di separazione o di divorzio, in misura non superiore all'imposta fissa di bollo prevista per le pubblicazioni di matrimonio, ai sensi del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642, ammontante ad euro 16 per ogni foglio. Tale introito per i Comuni potrà essere utilizzato a compensare le spese di funzionamento per l'espletamento dei nuovi adempimenti connessi all'articolo in esame.

Con riferimento alle modifiche apportate dal Senato all'articolo 12, si rappresenta che le stesse sono di carattere meramente procedurale e non producono effetti finanziari.

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO
UFFICIO BILANCIO

Articolo 13

(Modifiche al regime della compensazione delle spese)

La norma, tesa a disincentivare il contenzioso civile, incide sull'istituto della compensazione delle spese processuali, largamente utilizzato nella pratica applicativa, nel senso che il giudice può disporre la compensazione solo nei casi di soccombenza reciproca, ovvero di novità della questione decisa o mutamento della giurisprudenza.

L'articolo 13, così come modificato dal Senato, non ascrive effetti finanziari.

Articolo 14

(Passaggio dal rito ordinario al rito sommario di cognizione)

La norma interviene sui procedimenti civili di minore complessità, per la cui decisione è sufficiente una semplice istruttoria, attraverso il passaggio d'ufficio dal rito ordinario di cognizione al rito sommario, con evidenti risultati in termini di più efficiente razionalizzazione delle risorse umane e strumentali negli uffici giudiziari.

Articolo 15

(Dichiarazioni rese al difensore)

La norma è finalizzata ad accelerare e a razionalizzare le procedure dell'assunzione delle prove, quali le dichiarazioni scritte rese al difensore, anche prima del giudizio, per l'utilizzo, nel corso del processo, fermo restando il potere del giudice di disporre l'escussione del dichiarante come teste. L'autenticità delle dichiarazioni può essere attestata dal difensore stesso.

L'articolo 15, così come modificato dal Senato, non ascrive effetti finanziari.

Articolo 16

(Modifiche alla legge 7 ottobre 1969, n. 742 e riduzione delle ferie dei magistrati e degli avvocati e procuratori dello Stato)

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO UFFICIO BILANCIO

La norma, attraverso la modifica del regime di sospensione dei termini processuali nel periodo feriale, dal 1° agosto - 15 settembre di ciascun anno, al 6 agosto - 31 agosto di ciascun anno, è tesa ad accelerare la definizione dei procedimenti ordinari, senza determinare effetti finanziari negativi a carico del bilancio di questa amministrazione.

La disposizione, inoltre, fissa in 30 giorni il periodo annuale di ferie dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, nonché degli avvocati e procuratori dello Stato, a decorrere dall'anno 2015, con effetti di sostanziale neutralità finanziaria.

La proposta modificativa apportata dal Senato all'articolo 16, amplia il regime di sospensione dei termini processuali nel periodo feriale, senza determinare effetti finanziari negativi a carico del bilancio di questa amministrazione.

Articolo 17

(Misure per il contrasto del ritardo nei pagamenti)

La disposizione interviene sulla disciplina del tasso di interesse moratorio durante la pendenza della lite, nel senso che, nel caso di mancanza di specifica previsione, la misura del predetto tasso deve considerarsi pari a quella prevista dalle disposizioni in materia di ritardo dei pagamenti nelle transazioni commerciali, attuata con Decreto Legislativo 231/2002.

Con riferimento alle modifiche apportate dal Senato all'articolo 17, si rappresenta la natura meramente procedimentale delle relative disposizioni, che non sono suscettibili di determinare effetti finanziari negativi a carico del bilancio dello Stato.

Articolo 18

(Iscrizione a ruolo del processo esecutivo per espropriazione)

La norma in esame prevede l'obbligo di depositare, nei processi esecutivi per espropriazione forzata, una autonoma nota di iscrizione a ruolo attraverso l'utilizzo di apposito atto strutturato (XSD) che, a decorrere dal 31 marzo 2015, in coerenza con la graduale introduzione delle

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO UFFICIO BILANCIO

disposizioni di cui all' art. 16-bis del D.L. n. 179 del 2012 in materia di processo civile telematico, consentirà al creditore la trasmissione telematicamente della suddetta nota di iscrizione a ruolo.

L'introduzione della specifica procedura informatizzata per la gestione dei processi di esecuzione mobiliare ed immobiliare, connessa, in particolare, all'introduzione di specifici forms da utilizzare con le dotazioni informatiche già in uso presso gli uffici giudiziari, comporta un onere quantificato prudenzialmente in euro 150.000,00.

Tale quantificazione è stata fornita dalla Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati di questa amministrazione e valutata sulla base di analoghi interventi implementativi degli applicativi in uso presso gli uffici giudiziari, già realizzati dalla stessa Direzione generale, che hanno comportato le seguenti spese:

- | | |
|---|-----------------------|
| - Studio di fattibilità e progettazione | 5% del costo stimato |
| - Realizzazione delle modifiche al Software applicativo | 70% del costo stimato |
| - Collaudo ed assistenza all'installazione presso gli uffici giudiziari | 25% del costo stimato |

Con riferimento alle modifiche apportate dal Senato all'articolo 18, si rappresenta la natura meramente procedimentale delle relative disposizioni, che non sono suscettibili di determinare effetti finanziari negativi a carico del bilancio dello Stato.

Articolo 19

(Misure per l'efficienza e la semplificazione del processo esecutivo)

La disposizione è tesa a migliorare l'efficienza dei procedimenti di esecuzione mobiliare attraverso la possibilità, da parte dell'ufficiale giudiziario, di accedere alle banche dati pubbliche contenenti informazioni patrimoniali e dei rapporti finanziari rilevanti ai fini dell'esecuzione.

Si prevede, **al comma 2 lettera a)**, che l'accesso da parte dell'ufficiale giudiziario alle predette banche dati sia gratuito, ciò in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 50, comma 2, del "Codice dell'amministrazione digitale" di cui al Decreto Legislativo n. 82/2005, secondo il quale le amministrazioni rendono disponibili le proprie banche dati alle altre amministrazioni richiedenti, per lo svolgimento dei compiti istituzionali, senza oneri a carico di queste ultime.

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO UFFICIO BILANCIO

L'accesso a tale procedura può essere autorizzata dal giudice su istanza del creditore procedente e prevede il pagamento di un contributo unificato, pari ad euro 43,00 (in linea con le recenti disposizioni in materia di contributo unificato).

Da una analisi dei dati in possesso a questa amministrazione, è possibile stimare in circa n. 100.000 all'anno le procedure di ricerca con modalità telematica dei beni da pignorare. Il relativo gettito potrebbe attestarsi gradualmente in circa euro 4.300.000,00 all'anno (100.000 x 43,00 = 4.300.000,00 euro).

Si precisa, al riguardo, che il contributo unificato dovuto per l'istanza di ricerca con modalità telematica dei beni da pignorare, non è alternativo al contributo unificato dovuto per l'istanza per l'assegnazione o la vendita dei beni pignorati (Art. 14, comma 1 del D.P.R. 115/2002).

In tal senso, il gettito che scaturisce dalla disposizione in esame, costituisce una nuova entrata per il Bilancio dello Stato, che può essere utilizzata a compensare adeguatamente il minor gettito derivante dalle disposizioni di cui agli articoli 3, 6 e 12, in relazione ai quali è ragionevole ritenere analoghe dinamiche di gradualità degli effetti finanziari.

Con particolare riferimento alla istituzione del Registro cronologico denominato "Modello ricerca beni", si rappresenta che i relativi oneri connessi, valutati di modesta entità, potranno essere sostenuti con gli ordinari stanziamenti di bilancio previsti a legislazione vigente sui pertinenti capitoli di bilancio per la spesa informatica, gestiti dalla Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati di questa amministrazione.

Si rappresenta, infine, la neutralità finanziaria per il Bilancio dello Stato delle disposizioni tese ad attribuire dei compensi aggiuntivi a favore dell'ufficiale giudiziario o funzionario che ha proceduto all'interrogazione delle banche dati o al pignoramento, in quanto, rientranti tra le spese di esecuzione e posti ordinariamente a carico delle parti interessate alle relative procedure.

Le modifiche introdotte dal Senato all'articolo 19, prevedono una particolare disciplina concernente il pignoramento e la custodia di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi.

Le connesse attività amministrative e procedurali svolte dall'autorità giudiziaria, trattandosi di adempimenti istituzionali, dovranno essere espletate con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO
UFFICIO BILANCIO

Con specifico riferimento al comma 2 dell'articolo 19, il possibile ampliamento dei casi di ricerca con modalità telematiche dei beni da pignorare, in materia di esecuzione del sequestro conservativo e per la ricostruzione dell'attivo e del passivo nell'ambito delle procedure concorsuali di procedimenti in materia di famiglia e di quelli relativi alla gestione di patrimoni altrui, soggetti al pagamento del contributo unificato, è suscettibile di determinare un maggior gettito per l'Erario, seppur allo stato non quantificabile.

Articolo 19-bis

(Crediti delle rappresentanze diplomatiche consolari straniere)

Le disposizioni introdotte dal Senato con l'articolo 19-bis in materia di crediti delle rappresentanze diplomatiche e consolari straniere, non soggette ad esecuzione forzata, non determinano effetti finanziari negativi a carico del bilancio dello Stato.

Articolo 20

(Monitoraggio delle procedure esecutive individuali e concorsuali e deposito della nota di iscrizione a ruolo con modalità telematiche)

La norma prevede l'introduzione di rapporti riepilogativi finali con modalità telematica delle procedure esecutive, concorsuali e fallimentari, allo scopo di fornire dati statistici unitari, anche su base nazionale, necessari a verificare l'esito e l'efficienza delle citate procedure.

I dati risultanti dai rapporti riepilogativi, saranno estratti ed elaborati a cura del ministero della giustizia ed inseriti nell'ambito delle rilevazioni statistiche nazionali.

Gli interventi connessi alla realizzazione e alla gestione del sistema centralizzato ai fini del monitoraggio, richiedono attività di analisi (5% del costo stimato), progettazione (5% del costo stimato), realizzazione e messa in produzione di un'applicazione per la raccolta dei dati dalle fonti locali (registri di cancelleria) e la loro analisi aggregata (70% del costo stimato). Il sistema deve, altresì, comprendere un meccanismo di estrazione, trasformazione, elaborazione, con relativa base di dati (10% del costo stimato), nonché una interfaccia di gestione e monitoraggio ed un front-end di reportistica dinamica (10% del costo stimato).

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO UFFICIO BILANCIO

Si può stimare un onere quantificato in euro 400.000,00 per il 2014 per la realizzazione del sistema centralizzato di raccolta e analisi dei dati ai fini del monitoraggio, nonché un onere di euro 100.000,00 a regime per il funzionamento e la manutenzione del predetto sistema. Tale quantificazione è stata fornita dalla Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati di questa amministrazione e valutati sulla base di analoghi interventi già realizzati dalla stessa Direzione generale.

Le modifiche apportate dal Senato all'articolo 20 sono di natura meramente formale e di coordinamento del testo.

Articolo 21

(Disposizioni in tema di tramutamenti successivi dei magistrati e modifiche alla legge 14 settembre 2011, n. 148)

Si tratta di una semplificazione delle procedure tese a ridurre i tempi dei posti vacanti all'esito delle procedure di tramutamento orizzontale dei magistrati, senza determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La norma proroga di ulteriori dodici mesi il termine per l'emanazione dei decreti legislativi correttivi, tesi a ridefinire l'assetto territoriale dei circondari dei tribunali esistenti, previsti dalla legge 148/2011, nel rispetto dei principi contenuti dalla stessa delega che, all'articolo 1, comma 2, lett. q), prevede espressamente l'invarianza finanziaria con l'esclusione dell'insorgenza di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 21-bis

(Istituzione dell'ufficio del giudice di pace di Ostia e ripristino dell'ufficio del giudice di pace di Barra)

L'articolo 21-bis, introdotto dal Senato, prevede l'istituzione dell'ufficio del giudice di pace di Ostia e il ripristino dell'ufficio del giudice di pace di Barra.

La necessità di ripristinare le funzionalità dei predetti uffici del giudice di pace, che sono stati oggetto di soppressione in attuazione della riforma delle circoscrizioni giudiziarie, ha il

Prot. RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO UFFICIO BILANCIO

chiaro intento di tutelare dal sovraccarico di lavoro e di utenza degli attuali uffici accorpanti di Roma e di Napoli, già gravati da considerevoli flussi procedimentali in relazione alle rispettive competenze territoriali.

Dal punto di vista finanziario, si evidenzia che da prendere in considerazione sono le sole spese di funzionamento delle istituende strutture in quanto, alla copertura dell'organico del personale amministrativo e di magistratura, si potrà provvedere mediante assegnazioni di personale già in servizio presso le sedi principali, nei limiti delle dotazioni organiche presenti.

Nello specifico, si è provveduto a quantificare le predette spese di funzionamento sulla base della media della spesa storica del triennio 2010-2012 (per l'ufficio del giudice di pace di Ostia) e del triennio 2011-2013 (per l'ufficio del giudice di pace di Barra), relative a spese di locazione, utenze e servizi di pulizia e manutenzione ordinaria.

L'analisi dei dati quantifica in 211.000 euro l'ammontare delle spese annue per il funzionamento dell'ufficio del giudice di pace di Ostia e in 106.000 euro le spese annue per il funzionamento dell'ufficio di Barra. Si prevede una decorrenza dei predetti oneri dal 1° gennaio 2015.

Articolo 22

(Disposizioni finanziarie)

Ai fini della copertura finanziaria degli articoli 18 e 20 dell'intervento in esame, si provvede facendo riferimento alla norma finanziaria già contenuta nel disegno di legge collegato alla Legge di Stabilità 2014 (art. 7, A.C. 2092 "Delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile, la riduzione dell'arretrato, il riordino delle garanzie mobiliari, nonché altre disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione del processo di esecuzione), ritirato dal Ministro della giustizia, che prevedeva per la medesime finalità una copertura dell'onere mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'art. 10, comma 5, del Decreto Legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni, dalla Legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO UFFICIO BILANCIO

Inoltre, al comma 2 si prevede che alle minori entrate derivanti dalle disposizioni di cui agli articoli 3, 6 e 12, valutate in 4,3 milioni di euro, si provvede con le maggiori entrate derivanti dall'articolo 19.

Le modifiche apportate dal Senato all'articolo 22 si rendono necessarie per garantire la copertura finanziaria delle spese di funzionamento connesse alla riapertura degli uffici del giudice di pace di Ostia e Barra di cui all'articolo 21-bis, per la copertura delle minori entrate derivanti dalle modifiche all'articolo 6 comma 2, nonché al fini dell'introduzione della clausola di salvaguardia (comma 3), che prevede la possibilità, nei casi di scostamento tra le minori entrate derivanti dall'attuazione del decreto e le maggiori entrate di cui all'articolo 13 del D.P.R. 115/2002, come modificato dall'articolo 19, comma 3, del presente decreto, di provvedere all'aumento del contributo unificato, con decreto del Ministro dell'economia, nella misura necessaria alla copertura finanziaria delle minori entrate risultanti dall'attività di monitoraggio.

Prot: RGS 0083640/2014



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO
UFFICIO BILANCIO

Riepilogo oneri/minori entrate recate dal D.L. 132/2014 a seguito delle modifiche apportate dal Senato

ARTICOLO	2014 (euro)	2015 e a regime (euro)
Minori entrate		
Art. 3 - Improcedibilità		3.500.000,00
Art. 6 - Convenzione di negoziazione assistita da un avvocato per le soluzioni consensuali di separazione personale, di cessazione degli effetti civili o di scioglimento del matrimonio, di modifica delle condizioni di separazione o di divorzio		430.000,00
Art. 6, comma 2 - estensione delle ipotesi di convenzione di negoziazione assistita da un avvocato, per le soluzioni consensuali di separazione personale, di cessazione degli effetti civili del matrimonio e delle modifiche di condizione e di separazione o di divorzio, in presenza di figli minori, di figli maggiorenni incapaci o portatori di handicap grave ovvero economicamente non sufficienti		64.500,00
Art. 12 - Separazione consensuale, richiesta congiunta di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio e modifica delle condizioni di separazione o di divorzio innanzi all'Ufficiale dello stato civile		301.000,00
Nuove spese		
Art. 18 - Introduzione di nuovi atti telematici ed adattamento dell'infrastruttura per la loro accettazione e gestione	150.000,00	
Art. 20 - Realizzazione del sistema centralizzato di raccolta e di analisi dei dati ai fini del monitoraggio	400.000,00	
Art. 20 - Spese di funzionamento, aggiornamento e manutenzione dei sistemi		100.000,00
Art. 21bis - Istituzione dell'ufficio del giudice di pace di Ostia e il ripristino dell'ufficio del giudice di pace di Barra		317.000,00
Totale nuove spese	550.000,00	417.000,00

Riepilogo copertura

	2014	2015	2016 e regime
Art. 19 - Maggiori entrate		4.300.000,00	4.300.000,00
Art. 22 - F.I.S.P.E.	550.000,00	481.500,00	100.000,00
Art. 22 - Fondi speciali			381.500,00

La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ha avuto esito

POSITIVO

NEGATIVO

Il Ragioniere Generale dello Stato

30 OTT. 2014

ALLEGATO 3

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato.

**NOTA DEL MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

m_ips.29.REGISTRO UFFICIALE MINISTERO.PARTENZA.0004740.23-10-2014



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Partenza - Roma, 23/10/2014
Prot. 29 / 0004740 / L



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Ufficio legislativo

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO
Atti Parlamentari Economia e Finanze

24 OTT. 2014

Prot. n.

1-6290

Al Ministero dell'Economia e delle Finanze

- Ufficio Legislativo Economia

E p.c. Alla Commissione V Bilancio della
Camera dei Deputati

Oggetto: A.C. 2660 - Deleghe al Governo in materia di lavoro e di ammortizzatori sociali.

Con riferimento alla richiesta di valutazioni di competenza di questa Amministrazione, si rappresenta che si prende atto delle osservazioni e delle preoccupazioni formulate nel dossier predisposto dal Servizio Bilancio della Camera, e si fa presente che, al comma 12 dell'articolo 1 è espressamente prevista una clausola di invarianza finanziaria, in base alla quale dall'attuazione delle deleghe non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Pertanto, vista la complessità della materia trattata e del fatto che trattandosi di legge delega l'intervento normativo prevede esclusivamente principi e criteri direttivi che dovranno essere attuati con l'emanazione dei decreti legislativi, la puntuale quantificazione degli oneri finanziari sarà effettuata al momento della loro adozione ed esplicitata nelle relazioni tecniche che accompagneranno i singoli decreti.

In tale sede sarà cura e impegno dell'Amministrazione di rispettare il principio di invarianza di spesa ovvero di individuare le occorrenti risorse finanziarie.

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO
Sergio Visonà

Via Veneto, 56 - 00187 Roma
Tel. 06 48161462-3 - Fax: 06 48161476
E-mail: ufficiolegis@lavoro.gov.it
ufficiolegislativo@mailcert.lavoro.gov.it

ALLEGATO 4

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.
C. 2660 Governo, approvato dal Senato.

NOTA DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

28 Ott 2014 13:31:10

Ufficio Coordinamento Rag. Gen. 00647614406

1/3

1821



Ministero
dell'Economia e delle Finanze

Roma,

28 OTT. 2014

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPettorato Generale per la Spesa Sociale
UFFICIO VII

Prot. n. 83214/2014
Rif. prot. entrata n. 82521/2014
Allegati:
Risposta a nota n.

All'Ufficio Legislativo - Economia
SEDE

OGGETTO: AC 2660 - Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione (verifica delle quantificazioni).

Con riferimento alle richieste di chiarimento degli Uffici bilancio della Camera, contenute nella verifica delle quantificazioni relativa al provvedimento indicato in oggetto, per i profili di competenza, si rappresenta quanto segue.

Articolo 1, commi 1 e 2 - Si conferma che la mancanza di indicazioni di dettaglio in RT è da ascrivere alla necessità di una previa acquisizione della disciplina di dettaglio e pertanto le predette indicazioni potranno essere rinvenute nella documentazione tecnica allegata agli schemi di decreti legislativi attuativi della delega. In tale sede verrà altresì verificato se sussista l'esigenza di una copertura finanziaria per effetti di segno negativo eventualmente non compensati da quelli di riduzione di spesa, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 12. A tale ultimo riguardo si segnala che nel DDL Stabilità 2015 è costituito apposito fondo per tale eventualità e pertanto l'eventuale relativo utilizzo in sede di attuazione dei decreti delegati comporta l'adozione degli stessi solo successivamente all'approvazione del citato DDL Stabilità 2015. Sulle richieste informative relative alle modalità di dettaglio attuative dei decreti delegati, che in ogni caso anche ai sensi dell'articolo 1, comma 12, in attuazione di quanto stabilito dall'articolo 17, comma 2, della L. 196/2009, dovranno comunque rispettare la cornice finanziaria programmata, si rinvia all'amministrazione competente.

28 Ott 2014 13:31:10

Ufficio Coordinamento Rag.Gen. 00647614406

2/3

Articolo 1, commi 3 e 4 – La Commissione chiede se la disposizione di cui al comma 4 lett. I), relativa alle dotazioni organiche di fatto, sia idonea a garantire anche l'invarianza di spesa complessiva riferita alle piante organiche di diritto delle amministrazioni interessate dal procedimento di riordino.

Al riguardo, preliminarmente si osserva che la legge delega si limita a fissare criteri e principi direttivi ai quali il decreto legislativo deve attenersi. Pertanto, i successivi decreti esplicheranno nel dettaglio le disposizioni sopra richiamate da realizzarsi ad invarianza di oneri.

Nel merito, nel rinviare alle amministrazioni interessate dal processo di riordino, si ribadisce che i criteri di delega volti alle attività di razionalizzazione delle amministrazioni interessate potranno operare solo qualora dal loro concreto esercizio non derivino oneri aggiuntivi per la finanza pubblica con riferimento al trattamento economico del personale che confluirà negli enti e nelle amministrazioni interessate unitamente alle correlate risorse finanziarie.

Inoltre si chiede se l'invarianza di oneri riferita alla lett. I), sarà riscontrata a livello di comparto complessivo della P.A. o dovrà essere rilevata anche con riguardo ai singoli sottosettori di tale comparto.

Sul punto, nel rinviare anche alle valutazioni delle amministrazioni interessate dal processo di riordino, pare opportuno evidenziare come l'invarianza finanziaria sarà valutabile rispetto alla pubblica amministrazione complessivamente considerata, non senza specificare che la neutralità, come disposto nella RT e ribadito dalla stessa Commissione, potrà essere riscontrata solo all'atto dell'individuazione del comparto contrattuale del personale dell'Agenzia.

In ogni caso, non può che ribadirsi quanto sopra rappresentato in merito a quanto previsto dall'articolo 1, comma 12, in attuazione di quanto stabilito dall'articolo 17, comma 2, della L. 196/2009 e rappresentarsi che il rispetto della cornice finanziaria sarà dettagliatamente verificato in sede di analisi degli schemi di decreti delegati. Sulle modalità attuative degli stessi si rinvia all'amministrazione competente.

28 Ott 2014 13:31:10

Ufficio Coordinamento Rag. Gen. 00647614406

3/3

Articolo 1, commi 5 e 6 - Con riferimento alle assicurazioni richieste in ordine alla neutralità finanziaria delle disposizioni di semplificazione in materia di procedure ed adempimenti nei rapporti tra amministrazioni pubbliche e cittadini ed imprese, si osserva che la legge delega si limita a fissare criteri e principi direttivi ai quali il decreto legislativo deve attenersi. Pertanto, i successivi decreti attuativi espliciteranno nel dettaglio le disposizioni sopra richiamate da realizzarsi, in ogni caso, ad invarianza di oneri per la finanza pubblica.

Si ribadisce, comunque, che in sede di verifica degli schemi di decreti delegati verrà riscontrato il rispetto della clausola prevista in base alla quale le attività previste dovranno essere compatibili con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 1, comma 7 - Con riferimento alle agevolazioni, in termini di oneri diretti e indiretti, in favore del contratto a tempo indeterminato rispetto ad altri tipi di contratto si conferma, come evidenziato dagli Uffici che la compensazione potrà avvenire da contestuali aggravii per altre tipologie contrattuali oppure se le predette agevolazioni daranno luogo a minori entrate nette, la quantificazione e copertura dovrà necessariamente essere prevista prima dell'entrata in vigore della relativa disciplina (cfr. articolo 1, comma 12) e a tal riguardo si fa rinvio a quanto rappresentato con riferimento all'articolo 1, commi 1 e 2.

In merito alla prevista istituzione dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro si concorda con quanto affermato dalla Commissione circa la necessità delle opportune specifiche relative alle modalità di trasferimento del personale, nell'ambito della RT delle leggi attuative.

Articolo 1, commi 8 e 9 - Si conferma quanto indicato in RT, in merito alla circostanza che l'introduzione di misure onerose, come espressamente disposto dall'articolo 17, comma 2, della L. 196/2009, avverrà successivamente all'attuazione di altri criteri di delega del provvedimento, da cui derivino effetti positivi per la finanza pubblica in grado di compensare la predetta onerosità, al momento non quantificabile, ovvero successivamente all'entrata in vigore di provvedimenti che stanzino le occorrenti risorse. Al riguardo si fa rinvio a quanto già rappresentato con riferimento ai commi 1 e 2.

Il Ragioniere Generale dello Stato



ALLEGATO 5

Legge di stabilità 2015. C. 2679 Governo.

ESAME PER LA VERIFICA DEL CONTENUTO
PROPRIO DEL DISEGNO DI LEGGE

SIMULAZIONE DI COPERTURA LEGGE DI STABILITA' CHE INCLUDE GLI INTERVENTI CORRETTIVI INDICATI NELLA RELAZIONE AL PARLAMENTO			
	2015	2016	2017
	(importi in milioni di euro)		
1) ONERI DI NATURA CORRENTE			
Nuove o maggiori spese correnti Articolato:	21.065	31.216	31.135
Minori entrate Articolato:	6.293	8.693	8.324
Tabella A	200	250	300
Tabella C	70	72	72
Totale oneri da coprire	27.628	40.231	39.831
2) MEZZI DI COPERTURA			
Nuove o maggiori entrate Articolato:	15.508	31.711	39.219
Riduzione spese correnti Articolato:	5.739	8.806	8.626
Tabella D	39	36	35
Totale mezzi di copertura	21.285	40.553	47.880
DIFFERENZA	-6.343	321	8.049

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile. C. 2681 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>)	77
Sull'ordine dei lavori	77
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	77
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03893 Causi: Incidenza della componente di investimenti legata all'economia reale sui risultati degli <i>stress test</i> effettuati sulle banche italiane	77
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	82
5-03894 Paglia: Iniziative del Governo italiano rispetto all'istituzione a livello internazionale di una tassazione sulle transazioni finanziarie	78
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	84
5-03895 Pesco: Iniziative per garantire la trasparenza della società CRIF Spa nella gestione dei sistemi di informazione creditizia	78
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	86
5-03896 Sberna: Iniziative per superare i rilievi della Corte di Giustizia europea in merito al sistema di tassazione italiano delle vincite realizzate in case da gioco	79
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	87
5-03897 Sottanelli: Esclusione delle spese di notifica per le cartelle di pagamento dei tributi notificate attraverso la posta elettronica certificata	80
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	88
5-03898 Gebhard: Applicazione delle misure di sospensione del pagamento dei tributi in favore delle aree del Piemonte colpite dai recenti eventi alluvionali a tutti i comuni indicati nell'elenco ufficiale inviato dalla Regione	80
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	90
5-03899 Busin: Misure per garantire il pagamento della tassa sui rifiuti solidi urbani da parte dei cittadini morosi	81
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	91
5-03900 Sandra Savino: Proroga dei termini per l'emanazione dei regolamenti comunali sulla TARI	81
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	92
AVVERTENZA	81

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE.

La seduta comincia alle 14.35.

DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'artrato in materia di processo civile.

C. 2681 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2014.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, nella seduta di ieri il relatore, Ginato, ha illustrato il provvedimento, preannunciando la proposta di esprimere su di esso parere favorevole.

Federico GINATO (PD), *relatore*, ribadisce la sua proposta di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Sull'ordine dei lavori.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere a un'inversione nell'ordine del giorno della seduta odierna, nel senso di passare subito alla riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi e, quindi, allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata in Commissione.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e delle finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.50.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-03893 Causi: Incidenza della componente di investimenti legata all'economia reale sui risultati degli stress test effettuati sulle banche italiane.

Federico GINATO (PD) rinuncia a illustrare l'interrogazione, di cui è firmatario.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Federico GINATO (PD) ringrazia il sottosegretario per la risposta, che ritiene possa costituire il primo passo per un'analisi più approfondita e complessiva circa il sistema di valutazione della solidità patrimoniale delle banche europee. Ritiene infatti fondamentale approfondire i criteri utilizzati per tale esercizio di valutazione, in quanto risulta che le banche italiane siano state penalizzate rispetto alle banche di altri Paesi europei, quali, ad esempio, la Spagna, a causa della loro maggiore esposizione nei confronti dell'economia reale.

Sottolinea come tale circostanza appaia in contraddizione con gli orientamenti della BCE, la quale intende favorire un maggior finanziamento dell'economia reale.

Rileva come il tema si connetta, evidentemente, con l'esigenza di mantenere e ampliare l'accesso al credito delle imprese, richiamando a tale proposito le iniziative in materia già assunte presso la Commissione Finanze. A tale riguardo propone di procedere su tale questione all'audizione del Ministero delle finanze e della Banca d'Italia, in vista della presentazione, da parte del gruppo del PD, di una specifica risoluzione in merito, nonché nella prospettiva dell'audizione del Presidente della Banca centrale europea Draghi, prevista per l'11 dicembre prossimo.

5-03894 Paglia: Iniziative del Governo italiano rispetto all'istituzione a livello internazionale di una tassazione sulle transazioni finanziarie.

Giovanni PAGLIA (SEL) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giovanni PAGLIA (SEL) ringrazia il Sottosegretario per la risposta, la quale risulta abbastanza esaustiva rispetto allo stato dell'arte in materia. Rileva, tuttavia, come rispetto alle speranze, sorte lo scorso anno, di poter giungere entro l'anno in corso alla definizione a livello internazionale di un meccanismo di tassazione sulle transazioni sulle transazioni finanziarie, si sia ancora lontani da tale obiettivo, che, nella migliore delle ipotesi, potrà essere realizzato nel 2015. Pertanto, nel corso del Semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea non sarà possibile cogliere tale traguardo, non certo per responsabilità esclusiva del Governo italiano.

Si riserva quindi di riproporre ulteriormente la questione all'esito della prossima riunione dell'ECOFIN.

5-03895 Pesco: Iniziative per garantire la trasparenza della società CRIF Spa nella gestione dei sistemi di informazione creditizia.

Daniele PESCO (M5S) illustra la propria interrogazione, la quale sottopone all'attenzione del Governo la questione circa la chiarezza e trasparenza dei dati relativi all'assetto societario della società CRIF Spa, titolare delle attività di gestione di uno dei principali sistemi di informazioni creditizie (SIC) in Italia, il quale raccoglie informazioni su finanziamenti erogati o semplicemente richiesti, trasmesse direttamente da banche e società finanziarie, a volte anche senza il consenso del soggetto interessato.

Rammenta quindi che il capitale sociale di CRIF Spa è detenuto per l'87,59 per cento dalla società Cribis Holding Srl, società con socio unico rappresentato dalla Unione Fiduciaria – Società Fiduciaria e di Servizi delle Banche Popolari Italiane Spa. Segnala quindi come tale ultima società sia, a sua volta, composta, tra gli altri, dall'Istituto centrale delle banche popolari italiane e dalla Banca popolare dell'Emilia Romagna, ciascuno dei quali ne possiede il 24 per cento; dalla Banca popolare di Sondrio per azioni, che ne possiede il 21,76 per cento; dal Banco Popolare (8,35 per cento); dalla Banca Popolare di Milano (7,18 per cento); dalla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio (6,40 per cento); dalla Veneto Banca per azioni (2,40 per cento); dalla Banca Piccolo credito valtellinese (1,93 per cento).

Rileva quindi come, nonostante la trasparenza delle informazioni societarie risultanti dai registri pubblici, secondo un servizio condotto dalla trasmissione televisiva « Report » emergerebbero molti dubbi circa la compagine societaria della CRIF e delle società ad essa collegate, nonché sugli effettivi soci delle medesime in riferimento alla quota detenuta dalla società fiduciaria.

Ricorda, inoltre, che la CRIF spa risulta aggiudicataria di quattro gare pubbliche, tra cui anche quella affidataria dei servizi di acquisizione, direttamente dalle camere di commercio, e registrazione in formato elettronico, dei bilanci delle società di capitali riferiti agli esercizi contabili 2012, 2013 e 2014 e di alcuni dati registrati nelle relative note integrative.

Nel sottolineare come tale aggiudicazione si ponga in contrasto con il divieto di intestazioni fiduciarie, per il settore dei lavori pubblici, esteso anche al settore delle forniture e dei servizi pubblici dall'articolo 38, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 163 del 2006, che l'ha previsto come causa di esclusione dalle gare, l'interrogazione chiede al Governo se non ritenga opportuno assumere iniziative normative volte a garantire una maggiore chiarezza e trasparenza dei dati relativi alle società che gestiscono sistemi di informazione creditizia come la CRIF Spa, considerata la rilevanza del ruolo svolto dalle stesse nella gestione di dati sensibili della collettività dei cittadini e delle imprese.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Daniele PESCO (M5S) si dichiara non pienamente soddisfatto della risposta, la quale evidenzia come il Ministero dell'economia e delle finanze non abbia piena consapevolezza della delicatezza della questione sollevata dall'atto di sindacato ispettivo.

In particolare rileva come il sito internet della CRIF evidenzi come i dati utilizzati dalla stessa CRIF per il proprio sistema di informazione creditizia siano spesso acquisiti anche in modo forzoso, senza il consenso degli interessati, in piena contraddizione con quanto affermato nella risposta del Governo. Evidenzia, inoltre, come non risulti in alcun modo chiaro in che modo i predetti dati vengano gestiti.

5-03896 Sberna: Iniziative per superare i rilievi della Corte di Giustizia europea in merito al sistema di tassazione italiano delle vincite realizzate in case da gioco.

Paola BINETTI (PI) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmataria, evidenziando come essa affronti, sotto il profilo tributario, la complessiva tematica del gioco d'azzardo e delle patologie ad esso connesse. A questo proposito rileva come tale problematica sia affrontata sia dal disegno di legge di stabilità, il quale prevede, all'articolo 14, un apposito finanziamento per le attività di cura della predetta patologia da parte del Servizio sanitario nazionale, sia dall'intervento legislativo all'esame della Commissione Affari sociali ed attualmente oggetto di valutazione, per profili finanziari, da parte della Commissione Bilancio. In tale articolato contesto l'atto di sindacato ispettivo intende fare chiarezza sull'intera materia, in particolare eliminando le contraddizioni sussistenti nella vigente disciplina tributaria, al fine di assicurare la coerenza tra l'impegno al contrasto delle ludopatie e il sistema di tassazione dei giochi.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Paola BINETTI (PI) ringrazia il sottosegretario, in particolare per alcuni aspetti evidenziati nella risposta.

In primo luogo considera positivamente il fatto che il tema dei giochi d'azzardo non sia affrontato solo in termini tributari, ma anche sotto il profilo del contrasto alla dipendenza patologica, ritenendo a tal fine necessario coinvolgere tutto il Parlamento in uno sforzo comune in questo senso.

Sotto un ulteriore profilo sottolinea come il gioco d'azzardo, segnatamente il *poker*, il quale movimentava notevoli flussi di denaro, la cui analisi ha consentito di evidenziare le dimensioni del problema, sia sottoposto ad un regime fiscale contraddittorio, in quanto, mentre, da un lato,

le vincite realizzate in case da gioco situate in Italia sono esonerate dall'imposta sul reddito, atteso che la ritenuta sulle predette vincite è compresa nell'imposta sugli intrattenimenti, al contrario, le vincite ottenute da soggetti residenti italiani presso case da gioco situate all'estero concorrono alla base imponibile dell'imposta sul reddito. Al riguardo rileva come tale differenziazione possa incrementare il rischio di dipendenza patologica per i giocatori, i quali risultano incentivati a praticare il gioco in Italia.

In tale contesto evidenzia l'incrocio tra le previsioni del disegno di legge di stabilità, che mettono a disposizione risorse per il finanziamento della cura di tali patologie, con le previsioni in materia di giochi contenute nella delega per la revisione del sistema dei giochi pubblici di cui all'articolo 14 della legge n. 23 del 2014, sottolineando peraltro come tale ultimo intervento di riforma non debba in ogni caso comportare alcuna rinuncia alla responsabilità, gravante sullo Stato, di perseguire la prevenzione delle predette patologie.

5-03897 Sottanelli: Esclusione delle spese di notifica per le cartelle di pagamento dei tributi notificate attraverso la posta elettronica certificata.

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI) prende atto della risposta fornita dal Governo, la quale, nell'ultima parte, indica la condivisibile volontà dell'Esecutivo di eliminare il diritto di notifica sulle cartelle di pagamento dei tributi, che appare ormai privo di ogni fondamento, nel momento in cui si procede alla notifica degli atti attraverso la posta elettronica certificata.

5-03898 Gebhard: Applicazione delle misure di sospensione del pagamento dei tributi in favore delle aree del Piemonte colpite dai recenti eventi alluvionali a tutti i comuni indicati nell'elenco ufficiale inviato dalla Regione.

Fabio LAVAGNO (Misto-LED) rinuncia a illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Fabio LAVAGNO (Misto-LED), nel dichiararsi non soddisfatto della risposta, sottolinea come essa non fornisca una soluzione alla questione posta dall'atto di sindacato ispettivo.

Rammenta infatti come, degli 85 comuni siti in provincia di Alessandria indicati nell'elenco della regione Piemonte concernente i comuni alluvionati, solo 38 sono stati ricompresi in detto elenco del Ministero dell'economia e delle finanze.

Ribadisce quindi l'intenzione, sottesa all'atto di sindacato ispettivo, di stimolare il Governo ad assumere iniziative per garantire che tutti gli 85 comuni della provincia di Alessandria indicati nell'elenco dei comuni alluvionati formato dalla regione Piemonte siano ricompresi nell'elenco dei comuni per i quali il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze dispone la sospensione del pagamento dei tributi e degli adempimenti alle persone fisiche, anche in qualità di sostituti di imposta, e alle imprese, dal 10 ottobre al 20 dicembre 2014.

Sottolinea infatti come l'inclusione di soli 38 degli 85 comuni indicati dalla Regione Piemonte comporti gravose conseguenze per i comuni coinvolti e risulti tanto più incomprensibile e irrazionale, posto che buona parte dei comuni dell'alessandrino colpiti dall'alluvione fa parte dello stesso sistema idrografico della Liguria, duramente colpito dai recenti eventi atmosferici.

5-03899 Busin: Misure per garantire il pagamento della tassa sui rifiuti solidi urbani da parte dei cittadini morosi.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) rinuncia a illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Emanuele PRATAVIERA (LNA) evidenzia come dalla risposta del sottosegretario non emerge alcuna soluzione alla problematica posta dall'interrogazione circa le difficoltà affrontate da molti comuni italiani, i quali registrano un continuo aumento del tasso di morosità nel pagamento della tassa sui rifiuti solidi urbani.

Ribadisce quindi la questione posta dall'atto di sindacato ispettivo, il quale ha posto all'attenzione del Governo la necessità di intervenire adottando misure a sostegno dei sindaci di tali comuni i quali, dovendo affrontare la difficoltà, se non l'impossibilità, di recuperare tali somme, si sentono abbandonati dallo Stato.

Nell'evidenziare come spesso i cittadini morosi siano appartenenti ad altri Paesi dell'Unione europea, ritiene quindi importante che siano promosse trattative, a livello europeo, finalizzate alla conclusione di accordi che prevedano il pagamento in ultima istanza da parte dello Stato di appartenenza del cittadino moroso o che sia prevista, per gli enti locali, la possibilità di adottare autonomamente misure finalizzate al recupero delle somme dovute e non versate.

5-03900 Sandra Savino: Proroga dei termini per l'emanazione dei regolamenti comunali sulla TARI.

Pietro LAFFRANCO (FI-PdL) rinuncia a illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Pietro LAFFRANCO (FI-PdL) si dichiara insoddisfatto della risposta, in quanto, pur riconoscendo l'esattezza dei rilievi contenuti nell'interrogazione, incomprendibilmente il Governo non ravvisa la necessità di disporre una proroga del termine di emanazione dei regolamenti comunali sulla TARI.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.25.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

RISOLUZIONI

7-00427 *Causi: Riordino della riscossione coattiva.*

7-00452 *Pagano: Stabilizzazione e rafforzamento degli incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia.*

7-00466 *Pesco: Definizione di una disciplina organica del regime fiscale delle locazioni brevi.*

ALLEGATO 1

5-03893 Causi: Incidenza della componente di investimenti legata all'economia reale sui risultati degli *stress test* effettuati sulle banche italiane.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Causi pone quesiti sui risultati del *Comprehensive Assessment* condotto dalla BCE. In particolare, si chiede: « quanta parte delle carenze di capitale delle banche italiane riscontrata dagli *stress test* effettuati dalla BCE dipenda dalla componente degli investimenti legata all'economia reale ovvero al rischio di credito delle imprese operanti in Italia e quanto dipenda dalla componente legata ad operazioni finanziarie che potrebbero essere messe in atto dagli istituti di credito italiani ».

In proposito, si fa presente, come peraltro sottolineato dall'onorevole interrogante, che il sistema bancario italiano ha confermato la propria solidità. Le banche italiane hanno saputo reagire con anticipo all'esercizio e, nonostante la difficile fase economica e la compressione della redditività, hanno avviato da tempo un importante sforzo di ricapitalizzazione, premiato dal mercato e confermato dai risultati della valutazione approfondita. Anche i residui casi di carenza di capitale, tutti riconducibili al solo scenario avverso delle prove di *stress*, potranno essere agevolmente assorbiti tramite ulteriori operazioni di mercato, anche grazie al grado di trasparenza e affidabilità dei bilanci bancari assicurato dal *comprehensive assessment*.

La valutazione approfondita ha, altresì, evidenziato il condizionamento della situazione dell'economia reale: il sistema bancario italiano, incentrato sulla tradizionale attività bancaria, non poteva certo non risentire dallo stato dell'economia, tanto

più che lo *stress test* in scenario avverso prevedeva una rilevante riduzione del PIL partendo da una situazione attuale già più debole rispetto agli altri Paesi. Un ruolo preponderante nei risultati lo ha sicuramente giocato l'ulteriore deterioramento dei crediti prevedibile nella situazione di *shock* estremo ipotizzata dall'Autorità bancaria europea.

Sulla questione, la Banca d'Italia, sentita tramite la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio ha comunicato che, in base alle informazioni rese pubbliche dalla BCE, alla fine del 2013 nove banche italiane presentavano potenziali carenze di capitale per complessivi 9,7 miliardi.

Le potenziali carenze di capitale nello scenario avverso dello *stress test* configurano situazioni in cui l'eccesso di perdite rispetto ai ricavi che le banche registrerebbero nel periodo (2014-2016) sarebbe tale da far scendere il capitale di migliore qualità al di sotto della soglia stabilita (5,5 per cento delle attività ponderate per i rischi).

Se si tiene conto degli aumenti di capitale perfezionati tra gennaio e settembre 2014, le potenziali esigenze di capitale interessano quattro banche (Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Vicenza, Monte dei Paschi di Siena e Carige) per un ammontare più contenuto, pari a 3,3 miliardi.

Gli aumenti di capitale effettuati dalle banche italiane nel periodo gennaio-settembre 2014 non costituiscono però le uniche misure idonee a coprire le potenziali carenze rese note dalla BCE.

Esistono anche altre misure di rafforzamento patrimoniale decise nel corso di quest'anno, anch'esse idonee a coprire le eventuali carenze. Tali misure, che sono connesse prevalentemente con cessioni straordinarie di attivi, con il completamento di procedure di autorizzazione all'utilizzo di modelli interni avviate da tempo e con le rimozioni di requisiti patrimoniali specifici, sono richiamate nel comunicato stampa della Banca d'Italia del 26 ottobre 2014.

Tenendo conto di queste misure, le potenziali carenze si riducono da 3,3 a 2,9 miliardi e interessano due sole banche: Banca Carige e Banca Monte dei Paschi di Siena.

Come emerge dai dati pubblicati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) sul proprio sito *internet* – l'86 per cento del totale delle perdite che le due banche con potenziali carenze registrerebbero nello scenario avverso dello *stress test* è riconducibile all'incremento dei rischi connessi con il finanziamento dell'economia reale (rischi di credito); il 9 per cento alla riduzione di valore dei titoli pubblici di proprietà delle banche (rischio sovrano); il restante 5 per cento alle perdite connesse con l'attività di *trading* (rischi di mercato).

Pertanto, larghissima parte delle perdite di cui allo scenario avverso dello *stress test* derivano dalle esposizioni creditizie nei confronti delle imprese e della clientela privata.

ALLEGATO 2

5-03894 Paglia: Iniziative del Governo italiano rispetto all'istituzione a livello internazionale di una tassazione sulle transazioni finanziarie.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in oggetto, l'onorevole interrogante, tenuto conto che l'Italia ha aderito insieme ad altri 10 Paesi Membri dell'Unione Europea al progetto di cooperazione rafforzata, autorizzata dal Consiglio Economia e Finanza dell'Unione europea il 22 gennaio 2012, per l'introduzione di una tassa europea sulle transazioni finanziarie, chiede di conoscere lo stato di avanzamento delle procedure negoziali preordinate all'accordo sul disegno della prima fase della tassa sulle transazioni finanziarie in termini di base imponibile, principi di tassazione, nonché volte alla definizione del processo, relativo al graduale allargamento della menzionata imposta nelle fasi successive ed alla definizione del comune impegno degli Stati per la destinazione del relativo gettito per le politiche di lotta alla povertà, di aiuto allo sviluppo e di lotta ai cambiamenti climatici a livello internazionale.

Preliminarmente giova ricordare, che la proposta di cooperazione rafforzata sopra menzionata è stata presentata su richiesta di undici Stati membri, tra i quali l'Italia, a seguito dell'impossibilità, accertata nel 2012 dal Consiglio dell'Unione europea e dal Consiglio Europeo, di raggiungere un accordo unanime in tempi ragionevoli sulla proposta di direttiva mirante ad introdurre l'imposta in oggetto in tutti i Paesi dell'Unione.

Come evidenziato dall'onorevole interrogante, dieci degli undici Stati cooperanti hanno sottoscritto, in occasione della riunione Ecofin del 6 maggio 2014 uno *statement* congiunto nel quale hanno affermato la volontà di dare vita ad un regime

armonizzato di tassazione delle transazioni finanziarie attraverso il raggiungimento di un possibile accordo di compromesso entro la fine del 2014, per la successiva implementazione a partire dal 1° gennaio 2016.

Gli Stati cooperanti hanno, inoltre, stabilito di voler implementare in maniera progressiva l'imposta in questione, allo scopo di valutarne *in itinere* gli impatti economici, concentrandosi in una prima fase sulla tassazione delle azioni e di alcuni strumenti derivati.

L'Italia ha assunto la Presidenza del Consiglio dell'Unione europea il 1° luglio scorso e, di conseguenza, in tal data ha iniziato a coordinare i lavori relativi al dossier in oggetto.

È opportuno precisare che l'approvazione della proposta darebbe vita al primo esempio di cooperazione rafforzata in ambito fiscale, e che, a livello nazionale, con legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013), è già stata introdotta una forma di tassazione delle transazioni finanziarie.

Ciò premesso, occorre segnalare che il *dossier* sull'imposizione in esame, per il suo carattere innovativo, è fortemente avversato da alcuni Paesi non cooperanti.

Al riguardo, è utile ricordare che il 30 aprile 2014 la Corte di giustizia ha rigettato il ricorso del Regno Unito, motivato dalla presunta portata extraterritoriale del tributo, per l'annullamento della decisione di autorizzazione della cooperazione rafforzata, affermando che l'atto impugnato non contiene alcun elemento sostanziale della futura imposta. Il Regno Unito ha

tuttavia preannunciato un nuovo ricorso laddove la direttiva approvata rischi di recare danno al mercato unico.

In ragione della forte connotazione politica del *dossier*, della preesistenza di forme di prelievo sulle transazioni finanziarie in alcuni Paesi cooperanti e dei rischi di delocalizzazione connessi alla limitata estensione geografica della cosiddetta area FTT, formata dagli undici Paesi cooperanti, il contesto negoziale si presenta, pertanto, assai complesso.

L'Italia, sin dalla sua presentazione, ha assunto un ruolo attivo sia per quanto riguarda la discussione della proposta sui tavoli tecnici, sia da un punto di vista politico. Assumendo la Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, pur essendosi modificato il suo ruolo istituzionale, il Governo italiano ha continuato ad attribuire grande importanza al *dossier* in esame, lavorando all'individuazione di possibili soluzioni di compromesso in coordinamento con le istituzioni dell'Unione interessate.

In particolare, gli sforzi della Presidenza si concentrano attualmente sulla definizione del campo di applicazione dell'imposta nella prima fase di implementazione, alla luce dello *statement* congiunto di maggio, e del principio di tassazione da applicare.

Con riferimento al campo di applicazione dell'imposta, sono stati fatti progressi rispetto all'individuazione delle tipologie di azioni da assoggettare a tassazione. La Presidenza sta inoltre lavorando per facilitare il raggiungimento di un consenso sull'individuazione degli strumenti derivati da assoggettare a tassazione nella prima fase di applicazione dell'imposta.

Con riguardo alla scelta del principio di tassazione da utilizzare, è emerso un largo consenso tra gli Stati cooperanti per l'utilizzo combinato dei principi del luogo di residenza delle parti e del luogo di emissione dello strumento, sebbene non sia stato ancora raggiunto un accordo circa le modalità di interazione di tali principi.

Al prossimo Consiglio dei ministri economici e finanziari (ECOFIN) del 7 novembre 2014 il *dossier* sulla nuova imposta figurerà in agenda per una valutazione dello stato dell'arte delle discussioni.

Inoltre, deve precisarsi che, come anzidetto, l'attenzione degli Stati è attualmente concentrata sulla definizione degli elementi strutturali dell'imposta; pertanto non è stata ancora avviata una discussione sostanziale sulla destinazione del gettito, che, sulla base dell'idea originaria della Commissione, avrebbe dovuto dar vita ad una nuova risorsa propria dell'Unione europea.

Infine, il Dipartimento del tesoro fa presente che ferma è la posizione di escludere la tassazione degli scambi di titoli di Stato sul mercato secondario, tanto dalla prima fase, quanto in futuri possibili allargamenti dell'ambito di applicazione della tassa, e di escludere, altresì, tutte le transazioni che possano avere impatti sul mercato dei titoli di Stato stessi.

Ciò al fine di salvaguardare i relativi collocamenti, evitando gli incrementi dei tassi di interesse che sarebbero causati dall'incidenza della tassa stessa. Infatti, essa graverebbe in definitiva sull'emittente, anche riducendo la liquidità e l'efficienza del mercato secondario.

ALLEGATO 3

5-03895 Pesco: Iniziative per garantire la trasparenza della società CRIF Spa nella gestione dei sistemi di informazione creditizia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Pesco, nel richiamare la composizione societaria della società CRIF, chiede se non si ritenga opportuno assumere iniziative « volte a garantire una maggiore chiarezza e trasparenza delle società che gestiscono sistemi di informazione creditizia come la Crif spa, considerato anche il ruolo svolto nella gestione e conservazione dei dati sensibili della clientela finanziaria a volte, a quanto pare, acquisiti senza consenso ».

Per quanto riguarda il riferimento contenuto nell'interrogazione in ordine alla composizione societaria della società CRIF S.p.A., si fa presente che nessuna informazione è pervenuta a questa Amministrazione in ordine a eventuali criticità riguardanti i citati assetti proprietari, considerato che trattasi di una società privata di diritto comune.

Anche in sede europea non sono emerse linee normative in materia; le riflessioni in corso a livello nazionale e comunitario (in particolare nell'ambito della discussione sulla proposta di regolamento in materia di protezione dei dati personali) riguardano semmai il trattamento e le finalità dell'uso dei dati.

Sulla questione, la Banca d'Italia, sentita tramite la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, ha comunicato che le questioni sollevate nell'atto parlamentare in esame riguardano i sistemi di informazioni creditizie privati (SIC), i quali esulano dai

profili di competenza della stessa, atteso che quest'ultima gestisce unicamente il servizio centralizzato dei rischi (CR) disciplinato dalla delibera del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio del 29 marzo 1994 (ora decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 663, 11 luglio 2012), assunta ai sensi degli articoli 53, 67 e 107 del Testo Unico Bancario.

Con specifico riferimento a quanto segnalato nell'interrogazione circa la possibilità che « la gestione e conservazione dei dati » della clientela finanziaria avvengano « senza consenso », ha precisato che i suddetti sistemi di informazioni creditizie sono disciplinati dal « Codice di deontologia e di buona condotta per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati in tema di crediti al consumo, affidabilità e puntualità nei pagamenti (in *Gazzetta Ufficiale* 23 dicembre 2004, n. 300, cosiddetto « codice deontologico »), emanato ai sensi dell'articolo 117 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (cosiddetto « codice *privacy* »).

Ai sensi degli articoli 23 e 4, lettera *b*), codice *privacy*, il trattamento dei dati personali delle persone fisiche è subordinato al consenso dell'interessato; inoltre, il suddetto codice deontologico reca in calce un « Modello unico di informativa » finalizzato ad informare il titolare dei dati anche con riferimento alla manifestazione del consenso.

ALLEGATO 4

5-03896 Sberna: Iniziative per superare i rilievi della Corte di Giustizia europea in merito al sistema di tassazione italiano delle vincite realizzate in case da gioco.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in esame, gli onorevoli interroganti, tenuto conto della recente sentenza del 22 ottobre 2014 della Corte di giustizia dell'Unione europea, segnalano talune criticità connesse alla tassazione delle vincite sui giochi. In particolare, nella citata sentenza si fa riferimento al fatto che le vincite realizzate in case da gioco situate in Italia sono esonerate dall'imposta sul reddito in quanto la ritenuta sulle vincite è compresa nell'imposta sugli intrattenimenti, mentre le vincite da giochi d'azzardo conseguite in case da gioco stabilite all'estero sono considerate come redditi e dunque assoggettati all'imposta sul reddito. Ciò determinerebbe, dunque, una restrizione discriminatoria della libera prestazione di servizi all'interno dell'Unione europea in quanto i giocatori d'azzardo sarebbero dissuasi dallo spostarsi in un altro Stato membro per non assoggettare le eventuali vincite a tassazione ed, inoltre, tale normativa risulterebbe incoerente con l'importante obiettivo della lotta alla ludopatia.

Ciò premesso, gli onorevoli interroganti, alla luce della citata sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, chiedono di sapere quali iniziative normative il Governo intenda adottare nel si-

stema di tassazione dei giochi in Italia tenuto conto, altresì, dell'impegno della lotta alla ludopatia.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si fa presente che è stata predisposta una proposta normativa finalizzata a risolvere le riscontrate criticità sul piano della compatibilità della normativa interna con quella europea, attualmente all'esame della Commissione europea.

Detta proposta prevede l'applicazione anche alle vincite conseguite in case da gioco degli Stati membri dell'Unione europea e degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, così come avviene per le vincite conseguite in case da gioco italiane.

Per quanto attiene, invece, l'auspicio di rendere coerente l'impegno della lotta alla ludopatia al sistema di tassazione dei giochi, è opportuno rappresentare che l'attenzione del Governo verso questo problema resta alta, al punto che nel disegno di legge di stabilità per l'anno 2015 l'articolo 14, comma 1, prevede che nell'ambito delle risorse destinate al finanziamento del servizio sanitario nazionale, a decorrere, dall'anno 2015, una quota pari a 50 milioni di euro sia annualmente destinata alla cura delle patologie connesse alla dipendenza dal gioco d'azzardo.

ALLEGATO 5

5-03897 Sottanelli: Esclusione delle spese di notifica per le cartelle di pagamento dei tributi notificate attraverso la posta elettronica certificata.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'onorevole interrogante, considerando che le cartelle di pagamento contengono, oltre al dettaglio dei tributi da pagare, anche una voce fissa denominata « diritto di notifica », pari a 5,88 euro a carico del contribuente e che tale voce consisterebbe nel rimborso delle spese di notifica « ossia quelle postali sostenute dal soggetto notificante (l'agente della riscossione) », chiede di sapere se, nel caso di invio delle cartelle in parola mediante posta elettronica certificata (PEC), il suddetto diritto venga comunque applicato e, nell'ipotesi affermativa, non si ritenga opportuno evitare di addebitare le spese di notifica.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Ai sensi dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, la cartella può essere indifferentemente notificata:

- a) dagli ufficiali della riscossione;
- b) da altri soggetti abilitati dall'agente della riscossione nelle forme previste dalla legge;
- c) previa eventuale convenzione con il comune, dai messi comunali o dagli agenti della polizia municipale;
- d) mediante invio di raccomandata con avviso di ricevimento;
- e) con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2005, n. 68, a mezzo posta elettro-

nica certificata, all'indirizzo risultante dagli elenchi a tal fine previsti dalla legge.

A norma dell'articolo 17, comma 7-ter del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, recante il riordino del servizio nazionale della riscossione, in attuazione della delega prevista dalla legge 28 settembre 1998, n. 337, a prescindere dalle modalità con cui la notifica viene eseguita: « Le spese di notifica della cartella di pagamento sono a carico del debitore nella misura di lire seimila; tale importo può essere aggiornato con decreto del Ministero delle finanze ».

Con decreto ministeriale del 13 giugno 2007, l'importo di riferimento è stato rideterminato nell'attuale misura di euro 5,88.

Giova osservare che nelle premesse del decreto si legge testualmente: « Considerato che il compenso spettante per le attività di notifica degli atti delle pubbliche amministrazioni, rideterminato nella misura di euro 5,88 con il citato decreto, appare congruo anche per la copertura dei costi derivanti dall'attività di notifica delle cartelle di pagamento effettuata dagli agenti della riscossione; ... *omissis* ».

Appare, pertanto, evidente come si sia inteso ristorare le amministrazioni non già delle mere spese vive sostenute per effettuare la notifica della singola cartella, bensì dei costi complessivi delle attività di notifica delle cartelle di pagamento, inclusi quelli riferibili all'intero processo di gestione della notifica stessa, gravanti sulle medesime, liquidando un importo forfetariamente determinato.

Occorre, al riguardo, tener conto che il perfezionamento della notificazione può richiedere più di un tentativo, da effettuarsi, per il relativo buon fine, anche con modalità tra loro alternative, con conseguente incremento dei costi predetti.

È, comunque, all'attenzione del Governo la necessità di implementare l'uti-

lizzazione delle nuove tecnologie nei processi di notificazione delle cartelle di pagamento in modo da conseguire, oltre ad una accresciuta efficienza e rapidità dei procedimenti, una indubbia maggiore economicità con conseguente riduzione dei costi complessivi a beneficio anche dei contribuenti.

ALLEGATO 6

5-03898 Gebhard: Applicazione delle misure di sospensione del pagamento dei tributi in favore delle aree del Piemonte colpite dai recenti eventi alluvionali a tutti i comuni indicati nell'elenco ufficiale inviato dalla Regione.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento di sindacato ispettivo in esame, gli onorevoli interroganti, tenuto conto dei violenti nubifragi che hanno interessato le regioni Liguria e Piemonte nel mese di ottobre 2014, causando ingenti danni economici alle infrastrutture, alle attività economiche, agricole e produttive nonché ad abitazioni private ed edifici pubblici, chiedono al Governo l'estensione della sospensione dei termini dei versamenti ed adempimenti tributari scadenti nel periodo compreso tra il 10 ottobre ed il 20 dicembre 2014, di cui al decreto ministeriale 20 ottobre 2014, a quei comuni della regione Piemonte indicati nell'elenco ufficiale e definitivo inviato dalla medesima regione, e non inclusi nell'elenco allegato al menzionato decreto.

Al riguardo, sentiti gli uffici competenti dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

A seguito della determinazione del Consiglio dei ministri presa nel corso della seduta del 15 ottobre 2014, con decreto del

Ministro delle finanze 20 ottobre 2014 è stata disposta, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la sospensione dei termini dei versamenti ed adempimenti tributari scadenti nel periodo compreso tra il 10 ottobre ed il 20 dicembre 2014, in favore dei soggetti residenti nei comuni delle regioni Liguria, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Friuli-Venezia Giulia colpiti dagli eventi alluvionali.

L'elenco dei comuni interessati allegato al decreto è stato trasmesso al Ministero dell'economia e delle finanze dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ed è stato predisposto a cura del competente Dipartimento della protezione civile.

Si ritiene, pertanto, che ai fini di una eventuale integrazione del provvedimento già adottato debba essere seguito il medesimo iter volto ad accertare la sussistenza dei relativi presupposti di eccezionalità ed imprevedibilità.

ALLEGATO 7

5-03899 Busin: Misure per garantire il pagamento della tassa sui rifiuti solidi urbani da parte dei cittadini morosi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato in esame, l'onorevole interrogante intende conoscere quali iniziative possono essere intraprese al fine di rendere certa l'esigibilità del tributo sui rifiuti da parte dei cittadini morosi, in particolare dei cittadini stranieri.

A tal fine, l'onorevole interrogante propone l'adozione di una serie di misure, in particolare quelle dirette a prevedere la responsabilità:

in solido del proprietario dell'immobile, abbinata alla preclusione dell'iscrizione all'anagrafe comunale per la permanenza in Italia per un periodo superiore ai tre mesi;

dello Stato di appartenenza del cittadino moroso in relazione al pagamento del tributo evaso.

In proposito, sentiti i competenti Uffici dell'amministrazione, si rappresenta quanto segue.

Occorre, in primo luogo, precisare che non appare, in ogni caso possibile, addossare allo Stato estero o al proprietario dell'immobile l'onere del versamento di un tributo che è direttamente collegato alla fruizione del servizio reso dal comune. Tale misura, oltre a deresponsabilizzare ulteriormente il fruitore del servizio, sarebbe difficilmente inquadrabile nell'ordinamento costituzionale, in quanto non

sarebbe rispondente al principio della capacità contributiva, di cui all'articolo 53 della Costituzione.

Vale la pena, inoltre, di ricordare che nell'ordinamento interno è presente, oltre ai rimedi ordinari, anche quello che consente all'ente locale di esplicitare azioni esecutive in ciascuno Stato membro della UE nei confronti dei cittadini stranieri che versano nelle anzidette condizioni e che non si trovano più in Italia.

Si fa riferimento, tra gli altri, ai seguenti strumenti normativi contenuti nella Direttiva 16 marzo 2010, n. 24, relativa all'assistenza reciproca in materia di recupero crediti risultanti da dazi, imposte ed altre misure – che costituisce l'unica base per il recupero dei crediti e l'adozione di misure cautelari in ambito comunitario – nel relativo Regolamento di esecuzione (UE) n. 1189/2011 della Commissione del 18 novembre 2011 e nel decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 149, di attuazione della citata Direttiva 2010/24/UE.

All'articolo 1 della citata Direttiva viene fissato l'ambito applicativo entro cui può essere esperita la procedura, tra cui i tributi di spettanza degli Stati e delle sue ripartizioni territoriali o amministrative.

La TARI, dunque, in quanto tributo di competenza dei comuni, rientra nell'ambito di applicazione della disciplina della mutua assistenza per il recupero crediti.

ALLEGATO 8

5-03900 Sandra Savino: Proroga dei termini per l'emanazione dei regolamenti comunali sulla TARI.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in esame, gli onorevoli interroganti, tenuto conto che molti comuni a causa delle complessità riscontrate nei meccanismi di calcolo e di applicazione delle aliquote della nuova tassa sui rifiuti (TARI), non hanno provveduto nei termini ad adottare i provvedimenti quali l'approvazione del piano finanziario per la gestione del servizio dei rifiuti ed il regolamento e le tariffe della menzionata tassa, chiedono un'ulteriore proroga dei termini per gli adempimenti connessi al nuovo tributo al fine di evitare che gli stessi enti locali siano sottoposti a procedure di indisponibilità finanziaria gravi e accertate, con grave pregiudizio delle comunità locali amministrare.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, giova sottolineare che la TARI presenta sostanzialmente le stesse caratteristiche delle precedenti forme di prelievo sui rifiuti, vale a dire della TARES, di cui all'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in vigore per l'anno 2013, della cosiddetta TIA 1, di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997,

n. 22, nonché della TIA 2, prevista, dall'articolo 238 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Ciò che accomuna tutti i prelievi menzionati, compresa la TARI, è la circostanza che essi si basano sulla stessa modalità di calcolo, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999, concernente il « Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani ». A questo proposito, si deve evidenziare che il Dipartimento delle finanze ha pubblicato sul proprio sito internet le linee guida per l'applicazione della TARES, proprio per agevolare i comuni « nei meccanismi di calcolo e di applicazione delle aliquote relative al medesimo tributo ».

Ciò premesso, la questione prospettata dagli Onorevoli interroganti è conosciuta dagli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, che, effettuati gli opportuni approfondimenti, hanno allo studio una proposta di norma volta a consentire ai comuni, che non hanno istituito la TARI nel termine del 30 settembre 2014, di procedere comunque alla riscossione della tassa dovuta a fronte del servizio di gestione dei rifiuti che deve essere necessariamente reso.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva (C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello).

Audizione del presidente del Comitato Olimpico Nazionale (CONI), dr. Giovanni Malagò . 93

INTERROGAZIONI:

5-03549 Ghizzoni: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari 94

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 96

5-03659 Casellato: Sull'attribuzione del codice meccanografico ai Centri provinciali di istruzione degli adulti (CPIA) 94

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 98

5-03660 Palmieri: Sull'equiparazione dell'IVA applicata alle pubblicazioni digitali a quella dei libri cartacei 94

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 99

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 95

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva (C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello).

Audizione del presidente del Comitato Italiano Paralimpico (CIP), avv. Luca Pancalli 95

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 30 ottobre 2014.

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva (C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello).

Audizione del presidente del Comitato Olimpico Nazionale (CONI), dr. Giovanni Malagò.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9 alle 9.55.

INTERROGAZIONI

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per

i beni e le attività culturali e il turismo, Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta comincia alle 9.55.

5-03549 Ghizzoni: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Manuela GHIZZONI (PD) replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta resa, la quale si rivela puntuale e trasmette una consona riflessione sui problemi sollevati. Tuttavia, entrando nel merito della stessa, la condivide solo parzialmente, in quanto l'interrogazione presentata aveva anche l'obiettivo di sollecitare una chiara « via di uscita » alle molte criticità emerse in ordine alla prima tornata dell'abilitazione scientifica nazionale, proprio per dare certezza ad un percorso molto accidentato. Prende atto, quindi, che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, preferisce attendere i pronunciamenti definitivi del giudice amministrativo ed eventualmente quelli di annullamento, mentre, politicamente, ritiene valida e, addirittura, avvalorata la proposta – avanzata in tempi non sospetti – tradotta nell'impegno n. 9 della risoluzione 8-00064, approvata il 18 giugno 2014 dalla VII Commissione. Ricorda, quindi, che, in base a tale impegno, si chiedeva al Governo di valutare l'opportunità di alleggerire il contenzioso in atto sui risultati della prima tornata di abilitazione, consentendo il riesame da parte delle Commissioni dei *curricula* dei candidati non abilitati, i cui indicatori personali siano risultati inesatti per errori e lacune presenti nelle basi dati internazionali utilizzate, nonché la loro ammissione alle nuove procedure di abilitazione « a sportello ». Apprezza, infine, il fatto che la risposta resa dal Governo riconosca

che il legislatore ha provveduto a riformare alcuni aspetti relativi al procedimento dell'abilitazione scientifica nazionale, attraverso l'articolo 14 del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014, in base al quale sono state approvate variazioni rilevanti alla procedura, riconoscendo, in tal modo, l'importante ruolo svolto dal Parlamento.

5-03659 Casellato: Sull'attribuzione del codice meccanografico ai Centri provinciali di istruzione degli adulti (CPIA).

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Floriana CASELLATO (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta resa dal sottosegretario D'Onghia, apprezzando la tempestività con la quale il Governo ha dato seguito al suo atto di sindacato ispettivo.

5-03660 Palmieri: Sull'equiparazione dell'IVA applicata alle pubblicazioni digitali a quella dei libri cartacei.

Il sottosegretario Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Antonio PALMIERI (FI-PdL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Apprezza, infatti, nelle conclusioni di tale risposta, l'assicurazione che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo si attiverà con convinzione nelle varie sedi per sostenere la propria posizione. Ritiene, però, non chiaro nel merito quale sia esattamente l'intendimento del Governo.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.40 alle 14.50.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 30 ottobre 2014.

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva (C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello).

Audizione del presidente del Comitato Italiano Paralimpico (CIP), avv. Luca Pancalli.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.50 alle 15.55.

ALLEGATO 1

5-03549 Ghizzoni: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento al contenzioso che si è formato in materia di abilitazione scientifica nazionale e in particolare alle ordinanze cautelari emesse dal TAR, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il MIUR intenda assumere in autotutela qualora intervenissero sentenze di merito che riconoscano o l'illegittima composizione della commissione esaminatrice (1), o la carenza del giudizio espresso dalle stesse (2), e inoltre se si prevede l'attivazione nei casi specifici della procedura del riesame dei *curricula* dei candidati non abilitati, come indicato nella risoluzione n. 8-00064 approvata da questa Commissione parlamentare nella seduta del 18 giugno 2014 e tenendo conto delle ordinanze pronunciate.

(1) - (2) Si rappresenta preliminarmente che ad oggi il Giudice amministrativo non ha adottato alcuna sentenza di merito riguardante l'illegittimità della composizione della Commissione esaminatrice. Si ritiene doveroso, quindi, attendere un pronunciamento definitivo del giudice amministrativo al fine di poter agire in autotutela anche eventualmente ottemperando alle decisioni che il TAR riterrà di adottare.

Analogamente, anche nell'ipotesi in cui il TAR si pronunci riconoscendo l'illegittimità del giudizio di diniego di abilitazione reso nei confronti di un singolo candidato per difetto di motivazione, appare doveroso attendere l'eventuale pronuncia di annullamento per poi adottare i provvedimenti del caso.

A tal proposito, si evidenzia che, nei casi in cui il TAR ha avuto già occasione di pronunciarsi con sentenza annullando il

giudizio negativo delle Commissioni reso nei confronti di un singolo ricorrente, la pronuncia ha generalmente imposto una rivalutazione del candidato da parte di una commissione in diversa composizione.

È evidente dunque che, come accade nella normale dinamica processuale, l'Amministrazione si riserva, caso per caso, di valutare l'opportunità di impugnare i provvedimenti giurisdizionali non favorevoli.

Per quanto attiene al possibile pregiudizio che i ricorrenti non abilitati potrebbero subire dall'intervenuto svolgimento delle procedure concorsuali presso le Università, nelle more dell'ottenimento di una soluzione della controversia instaurata ipoteticamente loro favorevole, si rappresenta che questi, qualora destinatari di provvedimenti di sospensione del giudizio negativo reso nei loro confronti, possono chiedere l'ammissione alla procedura con riserva, come peraltro risulta già avvenuto in alcune occasioni.

(3) Per quanto riguarda l'eventuale riesame della posizione di singoli candidati non abilitati in pendenza di giudizio, si ritiene opportuno sottolineare che le ordinanze cautelari favorevoli ai ricorrenti già indicano quale sia la forma di tutela ritenuta più adeguata alla singola fattispecie. Più in generale, il Consiglio di Stato, con orientamento costante, ha escluso, fino alla conclusione nel merito del singolo giudizio instaurato, di poter procedere ad un riesame in via cautelare del candidato ricorrente.

In proposito, si segnala che, comunque, diverse Commissioni (per la precisione 69 su 184) hanno attivato procedure di au-

totutela in relazione ai lavori della tornata 2012. Si tratta di un'attività che fisiologicamente si sta progressivamente esaurendo.

Non può non rilevarsi che, proprio nella consapevolezza della sussistenza di alcune problematiche applicative della procedura innovativa e complessa quale è quella dell'Abilitazione scientifica nazionale, il legislatore ha provveduto a riformare alcuni aspetti del procedimento. Con

l'articolo 14 del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 114 del 2014 sono state approvate variazioni rilevanti alla procedura, con particolare riferimento alla formazione delle commissioni, alla possibilità per i candidati non abilitati di ripresentare domanda dopo soli 12 mesi, anziché dopo due anni e all'introduzione di un sistema di candidatura « a sportello » in linea con i contenuti della risoluzione n. 8-00064.

ALLEGATO 2

5-03659 Casellato: Sull'attribuzione del codice meccanografico ai Centri provinciali di istruzione degli adulti (CPIA).**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole Crivellato sollecita il Ministero ad attribuire ai Centri provinciali di istruzione degli adulti (CPIA) il codice meccanografico, indispensabile per la loro attivazione e per iniziare, conseguentemente, le attività didattiche.

Come è noto, a partire da quest'anno nel nostro Paese si sta avviando una graduale riorganizzazione del sistema di istruzione degli adulti che, in linea con gli indirizzi europei, intende assicurare una maggiore qualità dell'offerta formativa destinata alla popolazione adulta per innalzarne i livelli di istruzione e potenziarne le competenze chiave di cittadinanza, nonché per favorire l'inclusione sociale e contribuire a combattere il fenomeno della dispersione scolastica.

A tal fine, con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 263 del 2012 sono stati introdotti a decorrere dal corrente anno scolastico i Centri per l'istruzione degli adulti (C.P.I.A.), i quali si configurano come istituzioni scolastiche autonome, articolate in reti territoriali di servizio che permettono di conseguire il titolo d'istruzione di scuola primaria, secondaria di primo e di secondo grado e rilasciano una certificazione della conoscenza della lingua italiana.

L'assetto organizzativo e didattico dei Centri d'istruzione degli adulti si completerà, in modo graduale, nell'anno scolastico 2015/2016. A tal fine, lo scorso anno sono stati realizzati nove progetti nazionali assistiti, mentre nel corrente otto Regioni hanno provveduto a deliberare, con i relativi piani di dimensionamento, l'istituzione di 56 C.P.I.A.

Con circolare ministeriale n. 36 del 10 aprile 2014 sono state diramate le istruzioni per l'attivazione dei C.P.I.A. e per la determinazione delle dotazioni organiche dei percorsi di istruzione degli adulti di primo livello, di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, nonché dei percorsi di secondo livello.

In riferimento a quanto sollecitato dall'Onorevole interrogante posso assicurare che la procedura per l'assegnazione dei codici meccanografici si è conclusa, in modo da consentire ai C.P.I.A. di iniziare le proprie attività. In data 3 ottobre 2014, infatti, la competente Direzione generale per il personale scolastico del MIUR ha trasmesso agli Uffici scolastici regionali una nota con allegato l'elenco dei codici meccanografici definiti dalla Direzione generale per i sistemi informativi del MIUR.

ALLEGATO 3

5-03660 Palmieri: Sull'equiparazione dell'IVA applicata alle pubblicazioni digitali a quella dei libri cartacei.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'Onorevole Palmieri chiede con quali modalità e tempi il Ministro intenda concretizzare la sua intenzione, palesata in ambito europeo, di equiparare l'IVA imposta alle pubblicazioni digitali a quella dei libri cartacei.

Vorrei iniziare precisando che quanto riferito dall'Onorevole Ministro nell'incontro informale con i Ministri della Cultura dell'Unione Europea rammentato dall'Onorevole interrogante, riflette quanto, nelle sedi istituzionali nazionali ed europee, questa Amministrazione ha da tempo sostenuto con forza, in merito alla necessità di una equiparazione dell'applicazione all'*e-book* dell'aliquota ordinaria imposta sul libro cartaceo, che è del 4 per cento.

Il mercato digitale infatti, che in Italia rappresenta il 3,5 per cento del mercato editoriale complessivo, cresce in termini di titoli disponibili e di peso sul mercato e il mantenimento dell'IVA al 22 per cento limita le potenzialità di crescita del segmento editoriale digitale penalizzando di fatto la diffusione della cultura e della lettura.

Al riguardo si sono favorevolmente schierati i Ministri della cultura europei che a Torino il 24 settembre, nel corso del Consiglio informale della cultura, hanno discusso della necessità di allineare le aliquote IVA sugli *e-book* a quella dei libri cartacei.

Inoltre, il 9 ottobre scorso, durante la Fiera del libro di Francoforte, il Presidente del Centro per il libro e la lettura,

Istituto dipendente dell'Amministrazione dei beni culturali, ha firmato una dichiarazione comune insieme ai rappresentanti di altre tredici istituzioni europee del libro e con il sostegno delle associazioni professionali europee (EIBF - Federazione dei librai europei e internazionali, EWC - Consiglio europeo degli scrittori, CEATL - Consiglio europeo delle associazioni dei traduttori letterari, FEE - Federazione degli editori europei).

Si tratta della «Prima dichiarazione europea per il libro», che consegnò in copia alla Commissione VII per un'agevole consultazione da parte degli onorevoli interessati, nella quale è dichiarato che in materia fiscale, per favorire il più vasto accesso al libro, dovrà essere incoraggiata, nell'ambito dell'Unione europea e in tutta Europa, l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta – la più bassa possibile – per il libro a stampa e per il libro digitale.

Concludo evidenziando che questo Ministero porta avanti con convinzione nelle varie sedi la posizione sopra illustrata. La materia, tuttavia, come è noto, presenta rilevanti elementi di competenza dei Ministri economici. A tale proposito il Ministero auspica che, in ambito ECOFIN, la richiesta di equiparazione del trattamento fiscale sul libro venga discussa e approvata negli stessi termini approvati dai Ministri della cultura, dichiarandosi nel contempo pienamente disponibile a un approfondimento della questione nelle pertinenti sedi parlamentari.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03901 Borghi: Iniziative in merito alla bonifica del sito di interesse nazionale ex Fibronit situato nel comune di Broni	100
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	102
5-03902 Pastorelli: Sull'incendio sviluppatosi nella raffineria di Milazzo	101
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	103
5-03903 Dorina Bianchi: Intendimenti in merito all'utilizzazione delle risorse a favore della messa in sicurezza e prevenzione del rischio idrogeologico del territorio calabrese	101
5-03904 Pellegrino: Interventi volti a scongiurare la realizzazione del progetto «razionalizzazione e sviluppo della rete di trasmissione nazionale (RTN) nella media valle del Piave»	101
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	105
5-03905 Micillo: Iniziative volte a disporre l'intervento del Comando carabinieri tutela ambientale ai fini della messa in sicurezza e della bonifica dei territori dell'area Flegrea	101
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	107

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 14.45.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-03901 Borghi: Iniziative in merito alla bonifica del sito di interesse nazionale ex Fibronit situato nel comune di Broni.

Chiara SCUVERA (PD) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Chiara SCUVERA (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo, che fornisce importanti informazioni e dà speranze alle famiglie duramente provate dalla situazione di inquinamento ambientale cui si fa riferimento nell'atto di sindacato ispettivo.

5-03902 Pastorelli: Sull'incendio sviluppatosi nella raffineria di Milazzo.

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI) rinuncia a illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Silvia VELO, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI), replicando, invita il Governo a porre in essere un più incisivo ed efficace sistema di controlli, al fine di tutelare il paesaggio e salvaguardare il territorio nazionale.

5-03903 Dorina Bianchi: Intendimenti in merito all'utilizzazione delle risorse a favore della messa in sicurezza e prevenzione del rischio idrogeologico del territorio calabrese.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, a seguito di accordi intercorsi fra l'interrogante e il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione n. 5-03903, presentata dal deputato Dorina Bianchi, è rinviata ad altra seduta.

5-03904 Pellegrino: Interventi volti a scongiurare la realizzazione del progetto «razionalizzazione e sviluppo della rete di trasmissione nazionale (RTN) nella media valle del Piave».

Serena PELLEGRINO (SEL) illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando come il progetto di Terna s.p.a., che prevede tralicci di altezza pari a 60 metri, sia stato dal 2003 sempre respinto dalle amministrazioni locali per il pesante impatto

su un patrimonio, quale quello delle Dolomiti.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Serena PELLEGRINO (SEL), nel ringraziare il sottosegretario per la risposta testé resa, sottolinea la necessità che il Governo rimanga vigile sulla questione. Al riguardo, fa presente che, essendo Terna spa una società partecipata dallo Stato, la stessa dovrebbe agire, non in base ad una logica di mero profitto, ma soprattutto nell'interesse dei cittadini, preservando uno dei territori, quale quello delle Dolomiti, dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

5-03905 Micillo: Iniziative volte a disporre l'intervento del Comando carabinieri tutela ambientale ai fini della messa in sicurezza e della bonifica dei territori dell'area Flegrea.

Salvatore MICILLO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Salvatore MICILLO (M5S), preso atto della risposta testé resa dal rappresentante del Governo, si riserva di approfondirne più attentamente i contenuti.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO 1

5-03901 Borghi: Iniziative in merito alla bonifica del sito di interesse nazionale ex Fibronit situato nel comune di Broni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Sito di Broni occupa una superficie totale di circa 14 ha. L'inquinamento è causato da fibre di amianto e comprende le seguenti aree: *ex* Fibronit, *ex* Ecored e Fibroservice S.r.L.

In area *ex* Fibronit ed *ex* Ecored sono stati effettuati interventi di messa in sicurezza di emergenza di prima fase, consistenti nella rimozione di parte delle strutture contenenti amianto. Con l'eliminazione delle fonti attive di contaminazione, è stata avviata la bonifica del sito. L'intervento ha interessato la rimozione di circa 800 ton di rifiuti contenenti amianto. Inoltre, le azioni di messa in sicurezza hanno consentito l'isolamento, in attesa della rimozione definitiva, di circa 85.000 mq di superfici di materiali contenenti amianto, quali, in particolare, pannellature e coperture.

Peraltro, i risultati del monitoraggio di fibre d'amianto aerodisperse in aria nella città di Broni effettuati da ARPA Lombardia e relativi al 2013, non hanno rilevato particolari anomalie. Ciò dimostra l'efficacia degli interventi avviati.

La Conferenza di Servizi decisoria del 28 maggio 2014 ha approvato, con prescrizioni, il documento «Interventi di bonifica da amianto 2° lotto – revisione 1° marzo 2013 – Comune di Broni (PV)».

Per quanto attiene agli aspetti più propriamente economici, preliminarmente si segnala che il Ministero dell'ambiente ha già stanziato e trasferito alla Regione

Lombardia e al Comune di Broni per la bonifica del Sito in parola, complessivi euro 5.272.727,00, in particolare:

euro 5.272.727,00 alla Regione Lombardia;

euro 500.000,00 al Comune di Broni.

Tali risorse sono state dettagliatamente disciplinate nell'Accordo di Programma «per la bonifica ed il ripristino ambientale del sito di bonifica di interesse nazionale di Broni» del 22 novembre 2007, e successivo Atto integrativo del 29 luglio 2008.

Inoltre, tenuto conto che gli interventi da realizzare nel sito di Broni risultano in avanzato stato di attuazione, la Regione Lombardia ha presentato una proposta di riprogrammazione delle risorse ministeriali già stanziata per tutti i siti lombardi e non ancora utilizzate.

Tale proposta, insieme ai pareri di ARPA Lombardia e ASL necessari per verificare la coerenza con il Programma nazionale di bonifica, prevede anche l'assegnazione di ulteriori 11 milioni di euro per la prosecuzione degli interventi di bonifica nel sito di Broni.

Con nota dello scorso 13 ottobre, la competente Direzione Generale del Ministero dell'ambiente ha già comunicato il proprio nulla osta al riguardo.

La riferita riprogrammazione delle risorse verrà formalizzata in occasione di una prossima riunione che verrà a breve convocata presso il Ministero dello sviluppo economico.

ALLEGATO 2

**5-03902 Pastorelli: Sull'incendio sviluppatosi
nella raffineria di Milazzo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

A seguito dell'incidente accaduto la notte del 27 settembre 2014 presso la Raffineria Mediterranea di Milazzo, e poiché essa è classificata come industria a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 334 del 1999, il Ministero dell'ambiente ha immediatamente inviato una notifica preliminare dell'evento alla Commissione europea, nelle more di avviare la procedura prevista dall'articolo 24.

Dalle informazioni subito acquisite, è risultato che l'incidente, non ha nell'immediato provocato alcun problema di rilievo, né per il personale della Raffineria né per la popolazione residente nelle zone circostanti.

Fin dalla prima segnalazione, infatti, la situazione è apparsa sotto controllo, essendosi trattata di un'emergenza interna allo stabilimento, contrastata con tempestive operazioni di spegnimento e contenimento. In particolare, è stato riferito che l'incidente è stato originato dalla inclinazione del tetto galleggiante di un serbatoio destinato allo stoccaggio di idrocarburi liquidi, con conseguente rilascio di vapori infiammabili e loro innesco, presumibilmente a causa di scintille provocate dall'attrito tra parti metalliche. Gli effetti si sono concretizzati in un incendio di vaste proporzioni che ha interessato unicamente il medesimo serbatoio senza determinare sversamenti di idrocarburi né di acque o schiumogeno antincendio utilizzati negli interventi di spegnimento.

Per quanto attiene alle iniziative adottate per accertare le eventuali conseguenze dell'incidente, TARPA Sicilia si è subito adoperata per verificare i dati ambientali forniti

dai sistemi di monitoraggio di cui essa stessa è dotata nel territorio, nonché quelli risultanti dalle centraline Edipower facenti parte delle reti di monitoraggio oltre quelli forniti da un Laboratorio Mobile, prontamente reso operativo, non rilevando concentrazioni anomale degli inquinanti monitorati, né il superamento dei limiti di legge.

È stato immediatamente organizzato, altresì, un piano di attività che, interessando tutti i Comuni dell'area, comprende il monitoraggio al suolo delle ricadute dei fumi in termini di analisi di microinquinanti organici persistenti, quali Diossine e IPA, e di contaminanti inorganici, quali i metalli pesanti. Nello stesso tempo, si è proceduto al prelievo dei campioni di acqua, compresa quella di mare, vegetazione e aria. Per quest'ultima, in particolare, sono stati posizionati due campionatori ad alto volume che in continuo prelevano volumi noti di aria su appositi supporti per la raccolta delle polveri sottili ricadenti in diversi archi temporali, per la determinazione delle diossine.

È stato assicurato che l'attività di controllo si protrarrà fino a quando verrà ritenuto utile e significativo dall'ARPA.

L'impianto rientra, poi, tra quelli autorizzati dal Ministero dell'ambiente con autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.). L'avvio del complessivo riesame di tale autorizzazione, come per quelle relative a tutte le altre raffinerie, è previsto entro l'anno, in esito alla imminente pubblicazione da parte della Commissione UE delle « Conclusioni sulle BAT ». Nell'ambito del pertinente procedimento di riesame potranno essere quindi utilmente prese in considerazione, tra l'altro, le

problematiche inerenti la sicurezza dell'esercizio dell'impianto, alla luce dell'evento accaduto lo scorso 27 settembre, e potrà essere condotto un riscontro, da parte dei competenti Enti territoriali, circa la compatibilità di tale esercizio con la garanzia di adeguati livelli di qualità dell'ambiente e sanitari.

Nelle more, tuttavia, e per maggior cautela, il Ministero dell'ambiente ha di-

sposto un sopralluogo straordinario da parte dell'ISPRA al fine di verificare il rispetto delle condizioni autorizzative potenzialmente connesse all'evento incidentale, le cui conclusioni risultano essere in corso di elaborazione, e dal cui esito potranno essere disposte eventuali misure correttive, come previsto dall'articolo 29-*decies*, comma 9, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

ALLEGATO 3

5-03904 Pellegrino: Interventi volti a scongiurare la realizzazione del progetto «razionalizzazione e sviluppo della rete di trasmissione nazionale (RTN) nella media valle del Piave».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il programma «Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale nella media valle del Piave» è stato presentato in data 21 febbraio 2011 al Ministero per lo sviluppo economico, quale Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio di elettrodotti ai sensi dell'articolo 1-*sexies* del decreto legge n. 239 del 2003.

Il «progetto» aveva allora, e ancora oggi ha, come obiettivo la riduzione dei poli limitati e dei vincoli alla capacità produttiva, e rappresenta l'insieme di più interventi all'interno del Piano di Sviluppo della Rete Trasmissione Nazionale, prevedendo la realizzazione, in particolare, di:

una sezione 220 kV all'interno dell'esistente stazione elettrica di Polpet;

un raccordo della suddetta nuova sezione alle linee a 220 kV «Soverzene-Lienz», «Soverzene-Scorzè» e «Soverzene-Vellai», attualmente connesse alla vicina stazione elettrica di Soverzene annessa alla omonima centrale idroelettrica;

il collegamento a 220 kV in sostituzione dell'attuale elettrodotto a 132 kV tra la stazione elettrica di polpet e la stazione elettrica di Soverzene.

Nella intenzione dei proponenti, tali opere sono necessarie a garantire il pieno sfruttamento della produzione idroelettrica dell'Alto Bellunese e superare, così, le limitazioni della capacità di trasporto delle linee esistenti, risalenti agli anni '40 e '50, contribuendo anche al miglioramento

della qualità e sicurezza del servizio elettrico e alla liberazione dei centri urbani dagli elettrodotti esistenti, così come richiesto dalle amministrazioni locali.

È stato, peraltro, confermato che le opere in questione non hanno attinenza con il potenziamento dell'esistente interconnessione con l'Austria, «Soverzene-Lienz», ma sono state progettate per assicurare il miglioramento della fornitura elettrica e la sicurezza del sistema elettrico dell'intera area.

Pertanto, la soluzione progettuale proposta dalla Soc. Terna che prevede l'utilizzo di sostegni rinforzati, normalmente utilizzati per le linee a maggiore capacità (380 kV), è motivata dalla necessità di garantire continuità e sicurezza del servizio elettrico anche in condizioni meteorologiche particolarmente avverse, come dimostrato dai recenti eventi di dicembre 2013 e di gennaio 2014.

Si precisa quanto segue.

La realizzazione del progetto permetterà l'interramento e lo smantellamento di alcuni vecchi elettrodotti con un guadagno in termini di liberazione di suolo, allontanamento degli elettrodotti dalle case e riduzione della presenza di tralicci sul territorio.

Per quanto attiene, poi, al procedimento di VIA, la cui istanza risulta presentata dalla Soc. Terna in data 23 novembre 2011 al Ministero dell'ambiente, essa è tuttora in fase di svolgimento, a regione delle integrazioni e alternative di tracciato richieste in tale ambito.

Nel mese di novembre 2012, infatti, Il Ministero dell'ambiente aveva espresso la

necessità di acquisire chiarimenti e integrazioni, evidenziando la carenza e la sommarietà del progetto proposto, sia in riferimento agli strumenti programmatici e pianificatori – anche in relazione all’interferenza diretta con i siti Natura 2000 e alla carta dei valori faunistici e vegetazionali – sia in merito allo studio del paesaggio, affrontato in maniera molto generica.

Nell’invitare il soggetto proponente ad un approfondimento generale che portasse ad analizzare anche soluzioni progettuali migliorative – specificando nel dettaglio i punti ritenuti carenti – veniva anche sottolineato come nello studio per la valutazione di incidenza non fossero state adeguatamente valutate e confrontate possibili alternative di tracciato al fine di individuare le soluzioni più compatibili con le valenze naturalistiche dei SIC e ZPS interferiti.

Nel luglio 2013 la Soc. Terna presentava determinata documentazione integrativa, in ordine alla quale provvedeva alla pubblicazione di un avviso al pubblico. Successivamente, nel luglio 2014 la stessa Società presentava ulteriori integrazioni volontarie allo studio di impatto ambientale, concernenti una alternativa di tracciato della nuova linea a 220 kV « Polpet-Scorzè ».

Tale ultima documentazione è stata trasmessa alla Commissione Tecnica per le valutazioni di merito e si è richiesto al

proponente di trasmettere anche copia del progetto definitivo relativo alla alternativa proposta. Veniva richiesto, altresì, all’atto dell’invio del progetto, di provvedere alla pubblicazione di tali modifiche sui quotidiani come previsto dall’articolo 24 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Dalla data di pubblicazione dell’avviso si riapriranno i termini di 60 giorni per la presentazione da parte del pubblico delle osservazioni nonché il riavvio dell’istruttoria tecnica, la quale verrà svolta, si rassicura, nel rispetto delle disposizioni normative e regolamentari, secondo una adeguata azione valutativa che sia informata ai principi della precauzione, dell’azione preventiva, della correzione, in via prioritaria, dei possibili danni causati all’ambiente.

Allo stato, pertanto, si è ancora in attesa della trasmissione da parte della Soc. Tema della documentazione tecnica e delle copie degli avvisi al pubblico.

Nel caso in cui, in esito al procedimento di VIA, siano prescritte varianti di tracciato, la Soc. Tema sarà comunque tenuta, ai fini della conclusione del procedimento di autorizzazione e a garanzia degli Enti locali, delle altre amministrazioni e dei privati eventualmente coinvolti e/o interessati, ad effettuare nuovi avvisi e pubblicazioni delle suddette varianti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001 e della legge n. 241 del 1990.

ALLEGATO 4

5-03905 Micillo: Iniziative volte a disporre l'intervento del Comando carabinieri tutela ambientale ai fini della messa in sicurezza e della bonifica dei territori dell'area Flegrea.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Comune di Villaricca (Napoli), area oggetto dell'interrogazione, ricade nell'ex sito di interesse nazionale « Litorale Domitio Flegreo ed Agro Avevano ».

A seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale Ambiente n. 7 dell'11 gennaio 2013, concernente l'approvazione dell'elenco dei siti che, non rispettando i requisiti previsti ai commi 2 e 2-bis dell'articolo 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006, non sono più ricompresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale, la Regione Campania è subentrata al Ministero dell'Ambiente nelle competenze dei procedimenti in materia di bonifiche delle aree ricomprese nella perimetrazione del ridefinito Sito di Interesse Regionale (SIR).

L'area è occupata da un impianto di smaltimento rifiuti, gestito prima dalla « FIBE S.p.A. » e, successivamente, dalla Società S.A.P.NA. SpA. (Sistema Ambiente della Provincia di Napoli).

Dall'11 gennaio 2013, la competenza sulle attività di bonifica dell'area è stata trasferita in capo alla Regione Campania (SIR ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006) che ha acquisito i risultati derivanti dall'attuazione del Piano di caratterizzazione elaborato dalla S.A.P.NA. per conto del Ministero dell'ambiente e validato dall'ARPA Campania nel novembre 2012.

In particolare, si ritiene di riferire quanto comunicato dalla Regione Campania in ordine a quanto richiesto dagli interroganti.

La discarica di Cava Riconta, ubicata nel comune di Villaricca, venne realizzata

con Ordinanza Commissariale n. 236/2003 e aggiornata con Ordinanza n. 388/2006.

La S.A.P.NA., quale Società che gestisce discariche e i siti di stoccaggio dell'intera provincia di Napoli, ha richiesto, a più riprese, l'autorizzazione per la sistemazione finale della discarica, con relativo *capping*. Tuttavia, l'Ufficio Ambiente della Regione Campania, competente, ha ogni volta precisato che il provvedimento di autorizzazione rilasciato con le ordinanze sopra ricordate, è stato emesso in vigenza del Decreto legislativo n. 36 del 2003, il quale prevede una autorizzazione per la gestione delle discariche omnicomprensiva, comprendente quindi tutte le fasi operative di gestione di una discarica, dalla realizzazione alla fase *post-mortem*.

Per tale motivo, si riteneva che le operazioni di sistemazione finale della discarica, necessarie tra l'altro a evitare la ulteriore formazione di percolato, dovevano essere eseguite dalla società di gestione secondo le disposizioni autorizzative già acquisite.

Per quanto attiene all'impianto di trattamento del percolato, autorizzato con D.D. Regione Campania del 9 ottobre 2014, è stato segnalato che esso è totalmente indipendente dalla discarica di Cava Riconta.

Il suddetto impianto è stato sottoposto a procedura A.I.A. da parte della Regione Campania come previsto dalla legge, in quanto trattasi di ampliamento di impianto esistente.

La Regione Campania sostiene, altresì, che l'impianto di trattamento in argomento non è in contrasto con quanto

stabilito dall'articolo 3 del decreto-legge n. 61 del 2007 che testualmente recita: « Dalla data di entrata in vigore del presente decreto ed in assenza di interventi di riqualificazione o di opere di bonifica del territorio dell'area « Flegrea » – ricompresa nei comuni di Giugliano in Campania, Villaricca, Qualiano e Quarto in provincia di Napoli, per il territorio contiguo a quello della discarica « Masseria Riconta » – non possono essere ulteriormente localizzati nuovi siti di smaltimento finale di rifiuti.

La posizione sostenuta dalla Regione è quindi da ricollegarsi alla esclusione solo dei nuovi impianti di smaltimento, ritenendo che l'impianto in questione non è né nuovo né di smaltimento, essendo un impianto di trattamento in quanto va ad evitare eventuali e ulteriori sversamenti di percolato nelle matrici ambientali.

Pertanto, eventuali procedure di bonifica non risultano in contrasto né sono inficiate dalla presenza dell'impianto.

È noto al Ministero dell'ambiente, che il Comune di Villaricca, nell'ambito della conferenza dei servizi, abbia manifestato la propria contrarietà alla costruzione dell'impianto di « Trattamento di Percolato » in luogo di quello già esistente, in assenza di interventi di riqualificazione dell'area flegrea.

Inoltre, presso la Procura della Repubblica di Napoli, pende un procedimento penale le cui indagini sono state delegate al Nucleo Operativo Ecologico di Napoli del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente.

Il Ministero seguirà con attenzione l'evolversi della vicenda, che non esclude contenziosi giudiziari, intervenendo prontamente con personale dell'ISPRA e del NOE per giungere ai chiarimenti necessari.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03906 Scotto: Nomina del presidente dell’Autorità portuale di Napoli	109
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	112
5-03907 Tullo: Realizzazione e messa in esercizio del tratto italiano della linea ferroviaria Arcisate-Stabio	110
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	114
5-03909 De Lorenzis: Presunta irregolarità di alcune operazioni finanziarie condotte dalla società Ferrovie del Sud Est e Servizi Automobilistici srl (FSE)	110
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	116
5-03910 Biasotti: Rafforzamento dei controlli in porti, aeroporti e stazioni ferroviarie per contrastare la diffusione del virus « Ebola »	110
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	117
5-03911 Garofalo: Obbligo di trascrizione sulla carta di circolazione del nome dell’utente del veicolo, se diverso dall’intestatario	111
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	119

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 15.15.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell’articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l’impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l’attivazione del circuito.

5-03906 Scotto: Nomina del presidente dell’Autorità portuale di Napoli.

Arturo SCOTTO (SEL), illustra l’interrogazione in titolo, sottolineando l’urgenza della nomina del presidente dell’Autorità portuale di Napoli, in quanto i continui ritardi e le proroghe del commissario straordinario, che auspica non siano diventati una prassi, rischiano di determinare incertezza nelle istituzioni.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all’interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Arturo SCOTTO (SEL), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta, i cui contenuti tuttavia alimentano le preoc-

cupazioni riguardo ai ritardi nella nomina. Nel sottolineare l'autorevolezza del commissario straordinario Karrer, osserva che la complessità della situazione, richiamata anche dal rappresentante del Governo, implica la necessità di una piena responsabilità del soggetto preposto alla guida dell'Autorità portuale. Evidenzia il forte rischio di perdita di peso commerciale della realtà portuale campana e la conseguente riduzione dell'occupazione, che potrebbe invece essere rilanciata dalla piena attività del porto. Auspica, in conclusione, che la mancata nomina non sia legata a dinamiche che vedano coinvolti gli interessi dei partiti politici, come accaduto in passato, e che sia esperita e conclusa quanto prima la procedura descritta dal sottosegretario.

5-03907 Tullo: Realizzazione e messa in esercizio del tratto italiano della linea ferroviaria Arcisate-Stabio.

Maria Chiara GADDA (PD), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando che il collegamento ferroviario Arcisate-Stabio, oggetto anche di altri atti di sindacato ispettivo, fa parte di un accordo bilaterale tra Italia e Confederazione Elvetica ed ha subito numerosi fermi a causa della mancata individuazione dei siti nei quali conferire le terre e rocce da scavo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Maria Chiara GADDA (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta dettagliata ai quesiti posti nell'interrogazione, soprattutto relativamente ai tempi di approvazione della delibera del Cipe, necessaria ai fini del completamento del percorso istruttorio per l'individuazione dei siti di conferimento delle terre e rocce da scavo. Nell'augurarsi che il CIPE approvi effettivamente la suddetta delibera nella prossima seduta, auspica che l'opera, a suo giudizio

strategica e completata per il 47 per cento, sia portata a compimento senza ulteriori ritardi, anche in considerazione della messa in esercizio del tratto svizzero del collegamento, prevista per il prossimo dicembre.

5-03909 De Lorenzis: Presunta irregolarità di alcune operazioni finanziarie condotte dalla società Ferrovie del Sud Est e Servizi Automobilistici srl (FSE).

Diego DE LORENZIS (M5S), illustra l'interrogazione in titolo, facendo presente che la società in oggetto ha come socio unico il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed è stata al centro di uno scandalo per la vendita e il riacquisto di vagoni ferroviari a un prezzo nettamente al di sopra della quotazione di mercato e tale da creare un danno erariale di grande rilievo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Diego DE LORENZIS (M5S), replicando, giudica la risposta del rappresentante del Governo assai generica e ritiene che chiedere conto all'amministratore unico della società ferroviaria tramite una relazione sia una misura insufficiente anche rispetto al presunto danno generato. Giudica utile la precisazione contenuta nella risposta del sottosegretario riguardo alla competenza regionale sulla questione oggetto dell'interrogazione, al fine di fare chiarezza, accertando le effettive responsabilità.

5-03910 Biasotti: Rafforzamento dei controlli in porti, aeroporti e stazioni ferroviarie per contrastare la diffusione del virus «Ebola».

Deborah BERGAMINI (FI-PdL), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando l'altissimo allarme per le informazioni relative ai rischi di diffusione del virus «Ebola»,

amplificati dall'imponente flusso migratorio verso l'Italia.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Deborah BERGAMINI (FI-PdL), replicando, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta, ritiene il quadro in essa delineato per nulla confortante. Non concordando sull'assenza di rischi conseguenti ai flussi migratori via mare e facendo presente che non è stato fornito alcun elemento di informazione sulle misure che si intendono prendere in ambito ferroviario, giudica le misure operate in ambito aeroportuale del tutto insufficienti per prevenire la diffusione del virus. Osserva infatti che lo sforzo di coordinamento tra gli enti preposti alla sicurezza e la distribuzione di materiale informativo tra i passeggeri sono misure assolutamente non paragonabili a quelle adottate nei principali aeroporti stranieri, e auspica quindi che possano essere effettivamente adottate misure di controllo idonee a contrastare la diffusione del virus.

5-03911 Garofalo: Obbligo di trascrizione sulla carta di circolazione del nome dell'utilizzatore del veicolo, se diverso dall'intestatario.

Vincenzo GAROFALO (NCD), illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando che l'emanazione della circolare n. 15513 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha generato numerosi dubbi e per-

plexità per le varie interpretazioni fornite dalle fonti di informazione e dagli stessi uffici del Ministero. In particolare, ritiene opportuno che venga fatta chiarezza sui costi che i cittadini dovranno sostenere per le richieste trascrizioni delle informazioni sulla carta di circolazione del veicolo e sulle modalità di accertamento dell'uso continuativo del veicolo medesimo da parte di persona diversa dall'intestatario.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Vincenzo GAROFALO (NCD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per le precisazioni di carattere normativo fornite nella risposta e invita il Governo a diffondere informazioni che chiariscano le misure che saranno adottate e rassicurino gli utenti, preoccupati anche in ragione della forte entità della sanzione prevista per il loro mancato rispetto. Osserva che non è stata data risposta riguardo ai metodi e agli strumenti con i quali le forze di polizia stradale potranno accertare l'uso continuativo del veicolo da parte di un soggetto diverso dall'intestatario. Più in generale auspica che gli adempimenti e i costi a carico dei cittadini siano ridotti al minimo.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO 1

5-03906 Scottò: Nomina del presidente dell'Autorità portuale di Napoli.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole interrogante chiede di conoscere se e quando il Governo intenda procedere alla nomina del nuovo Presidente dell'Autorità portuale di Napoli e quali siano i motivi del ritardo di tale designazione, considerata la necessità di porre fine alla gestione commissariale della medesima Autorità.

In ordine a tali richieste evidenzio che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in tutta la vicenda, si è sempre attenuto al rigoroso rispetto delle prerogative dei numerosi organi (politici, amministrativi e giudiziari) che sono intervenuti nella complessa sequenza dei fatti che hanno caratterizzato la stessa vicenda e che sinteticamente si riassumono.

In vista della scadenza della precedente Presidenza, prevista per febbraio 2013, veniva già avviata, a novembre 2012, la procedura disciplinata dall'articolo 8, comma 1, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, chiedendo agli enti pubblici interessati (provincia, comuni e camera di commercio) le rispettive designazioni di competenza e individuando, tra queste ultime, nel senatore professore Riccardo Villari, il candidato da sottoporre alla prevista intesa della regione Campania. Acquisito l'assenso della regione, si procedeva alla richiesta del prescritto parere parlamentare sul nominativo individuato.

Il 22 ottobre 2013, l'8^a Commissione permanente del Senato esprimeva parere positivo sul nominativo proposto, mentre il successivo 23 ottobre la IX Commissione permanente della Camera dei deputati non condivideva tale proposta. La posizione negativa espressa dalla IX Commissione

della Camera era motivata dalla ritenuta carenza dei requisiti posseduti dal Villari, alla luce della sentenza 4768 del 26 ottobre 2013 del Consiglio di Stato relativa alla nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Cagliari.

In tale sentenza, il Consiglio di Stato ha ritenuto necessario per la nomina a Presidente dell'Autorità portuale, pur in assenza di un'espressa previsione normativa in proposito, « il possesso di una laurea connessa, affine, collegata o collegabile con la materia portuale ».

A causa del citato orientamento e delle divergenti valutazioni delle Commissioni parlamentari, si è ritenuto necessario svolgere ulteriori doverosi approfondimenti, acquisendo anche il parere di competenti organi consultivi.

A seguito di tali pareri e al fine di uscire dall'*impasse* amministrativa verificatasi e nell'ottica di giungere a detta nomina, si è ritenuto di attivare un nuovo percorso procedimentale, osservando la massima trasparenza, imparzialità e correttezza amministrativa, con la comunicazione motivata agli Enti interessati della conclusione negativa del precedente procedimento e la conseguente richiesta agli stessi delle nuove designazioni di competenza, unitamente all'invio di un dettagliato curriculum che comprovasse ed evidenziasse la prevista qualificazione professionale dei candidati nel settore dell'economia dei trasporti e portuale. A tale richiesta, gli Enti interessati non hanno dato ancora seguito.

La complessità della situazione determinatasi ha reso necessario procedere, nella fase di transizione, ad affidare a un

Commissario straordinario di indiscussa capacità professionale e autorevolezza, quale risulta il professore architetto Francesco Karrer, la gestione commissariale del porto di Napoli che, nelle more della definizione delle procedure, si è reso necessario ulteriormente prorogare, al fine di assicurare un'efficiente continuità gestionale, per il tempo necessario

a concludere il nuovo procedimento di nomina del Presidente dell'Autorità portuale.

Alla luce di quanto sopra, sottolineo l'aderenza del percorso seguito dal MIT alla normativa e al rispetto delle prerogative dei vari organi istituzionali coinvolti nella vicenda, salvaguardando nel contempo l'operatività gestionale.

ALLEGATO 2

5-03907 Tullo: Realizzazione e messa in esercizio del tratto italiano della linea ferroviaria Arcisate-Stabio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alle preoccupazioni espresse dagli Onorevoli Interroganti ritengo opportuno ripercorrere, in modo sintetico, gli eventi che hanno caratterizzano l'iter procedimentale per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario tra Arcisate e Stabio.

Il progetto preliminare è stato approvato con delibera CIPE 82/2004, mentre il progetto definitivo con delibera CIPE 7/2008. La realizzazione del nuovo collegamento Arcisate-Stabio è stata poi affidata all'ATI Salini-Carena nel 2010, con appalto integrato. Il costo a vita intera del progetto è di 261 milioni di euro.

Il 15 aprile 2011, le analisi in corso d'opera sui terreni oggetto di scavo hanno evidenziato la presenza di arsenico di origine naturale, con superamento talvolta dei limiti di colonna A (20 ppm) e B (50 ppm) di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006.

Stante la presenza di arsenico naturale nei terreni, precedentemente non ipotizzata, l'appaltatore ha conseguentemente modificato il Piano di gestione delle Terre e Rocce da scavo (PGTR). La nuova versione del documento è stata presentata dall'appaltatore nell'aprile 2012 e approvata con prescrizioni dalla regione Lombardia nel maggio 2012.

Il PGTR così modificato prevedeva il conferimento delle terre in esubero (con contaminazione da arsenico naturale) presso la *ex cava Rainer*, tramite un'apposita modellazione morfologica.

Al 30 aprile 2013, non risultando ancora perfezionato l'iter autorizzativo relativo al Progetto di sistemazione (rimodellazione morfologica con il conferimento

delle terre in esubero) dell'*ex cava Rainer*, sono state rinvenute tracce di idrocarburi nel sito e, di conseguenza, la provincia di Varese ha dichiarato il sito « potenzialmente inquinato ».

Nell'ambito degli incontri che sono seguiti fra le parti coinvolte, nel mese di giugno 2013, la regione Lombardia chiedeva quindi di procedere con tutte quelle lavorazioni che non riguardassero gli scavi in genere e che potessero consentire la continuità ai cantieri per almeno tre mesi, inteso quale arco temporale necessario per trovare una soluzione alla problematica.

Quindi, in tale periodo sono state sviluppate dagli enti (regione e ARPA su tutti) le possibili alternative per l'individuazione di un idoneo sito per lo stoccaggio definitivo delle terre in esubero, che risultasse alternativo alla *ex cava Rainer*.

La regione Lombardia ha successivamente comunicato di aver individuato una possibile soluzione per la gestione e il conferimento delle terre, dando così avvio all'iter istruttorio per l'approvazione della variante di progetto.

Italferr spa, in qualità di soggetto tecnico di RFI spa, ha provveduto a redigere il progetto esecutivo di sistemazione ambientale relativo a due siti per la messa a dimora definitiva delle rocce e delle terre da scavo provenienti dal cantiere della linea ferroviaria.

In particolare, il progetto di variante presentato prevede che il quantitativo complessivo di materiale di scavo da allocare, pari a 807000 m³, sarà suddiviso, secondo criteri di recupero ambientale, rispettivamente in 233500 m³ per l'Area CSFBO2 (*ex* proprietà Rainer) e i rima-

menti 573500 m³ nel sito di Cava Femar, che si trova nel territorio comunale di Viggiù (VA).

In data 28 aprile 2014, RFI spa in qualità di soggetto aggiudicatore ha inviato detto progetto esecutivo agli enti competenti.

L'impresa I.C.S. Grandi Lavori, quale appaltatore, progettista e titolare del PGTR, ha elaborato la revisione D dello stesso piano e il Piano di gestione e recupero dello smarino di galleria; infine ha provveduto all'invio di tale documentazione a tutti gli enti interessati dall'intervento.

Il 5 giugno 2014 è stata convocata la Conferenza di servizi.

Conclusa la conferenza di servizi e ottenuti i pareri relativi, fra cui quello

della regione Lombardia in data 12 settembre 2014 e quello del Ministero per i beni e le attività culturali in data 30 settembre 2014, il progetto esecutivo è stato sottoposto al CIPE lo scorso 6 ottobre, e potrebbe essere approvato già nella prossima seduta.

Ritengo, infine, opportuno precisare che le problematiche emerse in merito al conferimento dei materiali provenienti dalla realizzazione delle opere relative alla nuova infrastruttura ferroviaria hanno determinato, in fase di realizzazione dei lavori, la necessità di realizzare il rimodellamento morfologico di due aree limitrofe alla linea stessa e di revisionare, quindi, gli originari criteri di gestione delle terre e rocce da scavo da movimentare nell'ambito dei lavori d'appalto.

ALLEGATO 3

5-03909 De Lorenzis: Presunta irregolarità di alcune operazioni finanziarie condotte dalla società Ferrovie del Sud Est e Servizi Automobilistici srl (FSE).**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta a quanto segnalato dagli Onorevoli Interroganti circa l'acquisto di 25 carrozze ferroviarie da parte di Ferrovie del Sud Est e Servizi Automobilistici s.r.l. (FSE), ritengo necessario premettere che la FSE esercisce servizi di trasporto pubblico di competenza regionale, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 422 del 1997.

La proprietà della stessa società, in attuazione dell'Accordo di programma stipulato dallo Stato con la regione Puglia, proprio in applicazione del richiamato articolo 8, doveva essere trasferita all'ente regionale che ne ha, però, più volte rifiutato l'acquisizione.

In tale contesto, appare evidente che le procedure relative alle forniture richiamate dagli Interroganti e le risorse finanziarie destinate alla copertura delle stesse non rientrano nella competenza statale, bensì in quella esclusiva della regione Puglia; fa eccezione tutto ciò che attiene alla verifica tecnica dei presupposti di

sicurezza per la messa in esercizio dei rotabili oggetto delle forniture stesse, verifica posta a carico dei competenti uffici tecnici del MIT.

In ogni caso, il MIT, in qualità di proprietario della società per i motivi anzidetti, una volta acquisita notizia dagli organi di stampa delle indagini penali connesse alle forniture del citato materiale rotabile, acquisita altresì una comunicazione dell'Amministratore unico della società FSE, il quale si dichiara estraneo agli addebiti contestati, ha provveduto con sollecitudine a richiedere allo stesso Amministratore sia una dettagliata relazione sulle vicende riportate dagli organi di stampa che una informativa su eventuali procedimenti penali in corso attivati nei confronti dell'Amministratore stesso, ovvero dei dirigenti della società.

Concludo assicurando che la vicenda sarà attentamente monitorata in tutti i futuri sviluppi.

ALLEGATO 4

5-03910 Biasotti: Rafforzamento dei controlli in porti, aeroporti e stazioni ferroviarie per contrastare la diffusione del virus «Ebola».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Fin dall'inizio dell'epidemia di malattia da *virus* Ebola, il MIT si è ricordato innanzitutto con il Ministero della salute che, come è noto e come il Ministro Lorenzin ha già avuto modo di riferire, dai primi giorni dalla conferma da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità della sussistenza di focolai epidemici in alcuni Paesi africani, sta collaborando fattivamente con le autorità e le istituzioni nazionali, comunitarie ed internazionali, dando altresì precise indicazioni ai propri uffici periferici (Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera-USMAF) per la prevenzione di ogni eventuale rischio di diffusione epidemica.

Attualmente, sono in corso periodiche riunioni di coordinamento con le varie amministrazioni coinvolte nella gestione dell'emergenza Ebola, tra cui, oltre al Ministero della sanità e delle infrastrutture e dei trasporti, risultano anche il Ministero dell'interno, il Ministero della difesa, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il quale ultimo, attraverso l'Unità di crisi, gestisce il sito web www.viaggiareassicuri.it, costantemente aggiornato in coerenza con il sito del Ministero della salute.

Il coordinamento tra le varie amministrazioni coinvolte ha consentito, ad esempio, il conseguimento di un'ampia diffusione presso l'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino (Roma) e gli altri aeroporti e porti internazionali italiani, di schede informative e di identificazione di passeggeri ed equipaggi, distribuite a bordo degli aeromobili, nonché la distribuzione di opuscoli illustrativi e la realizzazione di

stazioni multimediali, per fornire dettagliata ed esaustiva informativa ai passeggeri.

Si sta predisponendo, in particolare, un sistema informativo e di tracciatura dei movimenti e dei contatti di soggetti a rischio nei singoli Paesi, con la possibilità di geo-localizzare i viaggiatori internazionali che abbiano come meta secondaria l'Italia, dopo lo sbarco in aeroporti primari con voli diretti dai Paesi in situazione epidemica (Parigi, Bruxelles, Londra, Francoforte), come misura cautelativa ulteriore rispetto agli *screening* sanitari in uscita dagli aeroporti locali e agli *screening* in arrivo adottati dalle autorità britanniche, francesi e belghe.

Peraltro, l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), per gli aspetti di competenza, ha fornito agli operatori del settore le necessarie direttive per l'applicazione scrupolosa delle procedure indicate dal Ministero della salute in merito sia alla prevenzione che alla gestione di eventuali casi sospetti, chiedendo alle proprie Direzioni aeroportuali e alle Direzioni operazioni di vigilare attentamente affinché tali procedure siano messe in atto.

In particolare, l'ENAC ha evidenziato la necessità di rispettare le procedure di *contact tracing* (schede di individuazione dei passeggeri ai fini di sanità pubblica) e di informazione da fornire ai passeggeri in arrivo e in partenza mediante l'esposizione di *poster* e la consegna di *flyer* informativi forniti dal Ministero della salute.

I documenti e il materiale da affiggere negli aeroporti e da distribuire ai passeggeri sono anche pubblicati sul portale dell'Ente www.enac.gov.it.

Nel materiale fornito ai passeggeri è incluso anche l'invito, in caso di eventuali dubbi o necessità di ulteriori informazioni, a rivolgersi preventivamente sia ai vettori aerei al momento dell'acquisto del biglietto sia ai punti di informazione presso gli scali nazionali, se già in aeroporto.

A livello internazionale, l'ENAC è in contatto con l'EACCC (*European Crisis Coordination Cell*), di cui è membro, istituito con il Regolamento UE 677/2011 e coordinato da Eurocontrol, con il fine di supportare a livello europeo la gestione delle crisi che coinvolgono il settore aereo, in ottica di cielo unico. L'EACCC sta condividendo il più possibile informazioni provenienti da tutti gli Stati membri, dalla *World Health Organization* e dal Governo degli Stati Uniti d'America, in merito alle misure intraprese per contrastare la crisi. Sono state, inoltre, organizzate diverse *conference call* in cui si è discusso sull'adozione di misure comuni a livello europeo.

A livello nazionale, poi, l'ENAC ha convocato lo scorso 23 ottobre una riunione del CISA (Comitato interministeriale per la sicurezza del trasporto aereo e degli aeroporti – composto, tra gli altri, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dai Ministeri della salute, degli affari esteri, dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti, della difesa, oltre che da Guardia di finanza, Agenzia delle dogane, poste, Enav, Assaereo, Assaeroporti, Ibar, A.N.A.M.A., con la partecipazione allargata anche ai responsabili di ADR, SEA e SAVE, le società di gestione degli aeroporti di Roma, Milano e Venezia), in cui è stato fatto il punto della situazione in merito alle varie attività avviate dai soggetti com-

petenti per l'emergenza legata al *virus* Ebola, ai fini di un coordinamento rispetto alle indicazioni emerse dai recenti Consigli europei e a quelle pervenute dai Ministeri della salute, degli affari esteri e dell'interno.

Per quanto riguarda infine il comparto dei porti, evidenzio che le competenze in materia sanitaria negli scali marittimi nazionali sono svolte dagli appositi Uffici di sanità marittima di ciascun porto, che fanno capo al competente Ministero della salute il quale, come detto, ha fornito agli stessi precise indicazioni per la prevenzione di ogni eventuale rischio di diffusione epidemica.

Inoltre, rammento che, in base alla prassi consueta derivante dalle vigenti disposizioni normative in materia e dalle norme di diritto internazionale marittimo, in casi di emergenza epidemica, si può applicare l'istituto della « libera pratica sanitaria », ossia del consenso o rifiuto dell'autorità sanitaria a far entrare o meno una nave nel porto, qualora vi siano a bordo casi conclamati di malattie infettive, che potrebbero mettere a rischio la salute della comunità portuale e, più in generale, della popolazione.

Tuttavia, come riferisce il Ministero dell'interno, durante le operazioni di soccorso in mare dei migranti provenienti dalle coste del Nord Africa l'eventualità che il *virus* Ebola possa diffondersi nel nostro Paese in tal modo è praticamente inesistente: la durata del viaggio, in caso di flussi migratori irregolari per mare, è infatti tale da rendere estremamente improbabile l'arrivo di casi di infezione, la cui incubazione è di circa 7-10 giorni, con un minimo di 2 e un massimo di 21.

ALLEGATO 5

5-03911 Garofalo: Obbligo di trascrizione sulla carta di circolazione del nome dell'utilizzatore del veicolo, se diverso dall'intestatario.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come correttamente indicato dall'onorevole interrogante, con circolare prot. 15513 del 10 luglio 2014 agli Uffici periferici del MIT sono state impartite disposizioni per l'attuazione dell'articolo 94, comma 4 *bis*, del Codice della strada.

Tale articolo prevede, infatti, obblighi di comunicazione finalizzati all'aggiornamento dell'Archivio nazionale dei veicoli e dei documenti di circolazione, in caso di atti diversi da quelli previsti dal medesimo articolo 94, comma 1 (trasferimenti di proprietà, costituzione di usufrutto, contratti di *leasing*), dai quali derivino variazioni concernenti gli intestatari delle carte di circolazione, ovvero che comportino la disponibilità dei veicoli, per periodi superiori ai 30 giorni, in favore di soggetti diversi dagli intestatari stessi.

In buona sostanza, la norma impone a chi utilizza un veicolo per oltre trenta giorni di annotare il proprio nome sulla carta di circolazione del veicolo stesso.

Da detto obbligo sono esentati coloro (cittadini e imprese) che, anteriormente al 3 novembre 2014, utilizzano a vario titolo veicoli intestati ad altri soggetti. Inoltre, non è obbligatorio annotare il comodato tra familiari conviventi e non sono soggette a comunicazione tutte le ipotesi di *Fringe benefit*, di uso promiscuo e di uso esclusivo, per svolgimento di attività aziendali dei veicoli in utilizzo ai dipendenti, oppure ai soci, agli amministratori e ai collaboratori dell'azienda.

La norma nasce con evidenti finalità di ordine pubblico, giacché consente agli agenti preposti al controllo del traffico una più agevole individuazione del sog-

getto responsabile della circolazione del veicolo con il quale è stata commessa un'infrazione.

Come rilevato dall'onorevole interrogante, l'annotazione del nome dell'utilizzatore del veicolo sulla carta di circolazione, ai sensi delle norme vigenti, non è esente da oneri. Infatti, per ogni aggiornamento del suddetto documento, l'intestatario deve corrispondere le tariffe imposte dalla legge n. 870 del 1° dicembre 1986. In mancanza di espressa previsione normativa non è possibile esonerare gli utenti dall'obbligo di corrispondere tali tariffe. Circa la richiesta di disporre la neutralità degli oneri di trascrizione, devo ricordare che la materia è di stretta competenza del Ministero dell'economia e delle finanze.

In merito, poi, alla richiesta di una procedura per l'aggiornamento della carta di circolazione rapida e semplice per il cittadino, rilevo che questa è interamente digitalizzata e può essere attivata sia presso un Ufficio motorizzazione civile che presso uno studio di consulenza automobilistica. Non è, invece, possibile affidare il servizio di trascrizione a soggetti non autorizzati dalla legge a svolgere funzioni relative a procedure amministrative concernenti i veicoli a motore.

Per quel che concerne, infine, le sanzioni in caso di omessa trascrizione, ricordo che il citato articolo 94 prevede una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra 705 e 3.526 euro, oltre al ritiro della carta di circolazione che viene inviata all'Ufficio motorizzazione civile, il quale provvede al rinnovo dopo l'adempimento delle prescrizioni omesse.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'amministratore delegato di Enel, dott. Francesco Starace, sulle strategie generali dell'azienda	120
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 30 ottobre 2014.

**Audizione dell'amministratore delegato di Enel,
dott. Francesco Starace, sulle strategie generali
dell'azienda.**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 14.35 alle 16.20.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00439 Tripiedi: Benefici previdenziali a favore dei soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.	
7-00464 Prataviera: Benefici previdenziali a favore di soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.	
7-00469 Damiano: Benefici previdenziali a favore di soggetti impegnati in attività lavorative usuranti (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00086</i>)	121
ALLEGATO 1 (<i>Nuovo testo unificato delle risoluzioni</i>)	128
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata</i>)	132

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	122
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	127

RISOLUZIONI

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 14.45.

7-00439 Tripiedi: Benefici previdenziali a favore dei soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.

7-00464 Prataviera: Benefici previdenziali a favore di soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.

7-00469 Damiano: Benefici previdenziali a favore di soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00086).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni Tripiedi n. 7-00439, Prataviera n. 7-00464 e Damiano n. 7-00469, rinviata nella seduta del 15 ottobre 2014.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che è stata presentata una nuova proposta di testo unificato delle risoluzioni in titolo (*vedi allegato 1*).

Antonio BOCCUZZI (PD) illustra la nuova proposta di testo unificato delle risoluzioni in titolo, sottolineando come essa sia espressione di un orientamento condiviso dai presentatori degli atti di indirizzo.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA esprime un parere favorevole sul nuovo testo unificato delle risoluzioni, subordi-

natamente a una sua riformulazione del suo quarto impegno, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, prende atto che i presentatori delle risoluzioni in esame accettano la riformulazione proposta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva il nuovo testo unificato delle risoluzioni in titolo, come riformulato a seguito dell'espressione del parere del rappresentante del Governo, che assume il numero 8-00086.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 14.50.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 ottobre 2014.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi nella giornata del 29 ottobre scorso, oggi si svolgeranno interventi nell'ambito dell'esame preliminare. Avverte che le modalità di prosecuzione della discussione nelle pros-

sime sedute saranno definite sulla base del calendario che verrà stabilito dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, anche in relazione ai tempi che sarà necessario dedicare all'esame in sede consultiva dei disegni di legge di stabilità e di bilancio.

Simone BALDELLI (FI-PdL), intervenendo sui lavori della Commissione, ritiene che, prima di entrare nel merito delle questioni, sia opportuno affrontare una questione pregiudiziale di tipo politico, al fine di chiarire se vi siano reali possibilità di incidere sul testo attraverso puntuali proposte di modifica. Invita quindi il Governo a precisare quali siano i margini per un confronto sul merito delle questioni, tenuto conto che il provvedimento in esame non presenta le caratteristiche della necessità e dell'urgenza e richiede, pertanto, un *iter* esame meditato ed articolato. A fronte della complessità degli argomenti in discussione, sui quali, peraltro, gli orientamenti dei gruppi appaiono diversificati anche all'interno della stessa maggioranza e dei singoli schieramenti, ricorda che sul presente provvedimento è già stata compiuta una forzatura al Senato, con l'apposizione della questione di fiducia, auspicando che il dibattito alla Camera, al contrario, non venga compresso e si conceda ai gruppi la libertà di manifestare la propria posizione politica.

Davide BARUFFI (PD) ritiene che la questione testé posta dal deputato Baldelli non sia irrilevante, considerato che essa riguarda il ruolo che la Commissione è chiamata a svolgere nel processo di miglioramento del provvedimento in esame. Fatto notare che l'impianto del testo è stato migliorato dal Senato e appare condivisibile, soprattutto laddove introduce norme di sistema in materia di universalizzazione degli interventi di sostegno al reddito, miglioramento delle politiche attive, contrasto alla precarietà e valorizzazione del contratto a tempo indeterminato, ritiene che sia possibile compiere ulteriori passi avanti, perfezio-

nando gli interventi e mettendo anche la Camera nelle condizioni di dare il proprio contributo al conferimento di questa importante delega. Auspica, infine, che l'*iter* si svolga in tempi certi, ma senza alcuna forzatura procedurale.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA (PD) ritiene che l'*iter* presso il Senato non abbia registrato alcuna forzatura, essendosi svolto nell'ambito di un confronto ampio e meditato tra i gruppi e il Governo, che ha condotto a un risultato apprezzabile. Ricorda, quindi, che la questione di fiducia è stata posta in quel ramo del Parlamento su un testo risultante, per larga parte, dall'esame degli emendamenti in Commissione, che è stato lungo e complesso e si è svolto nel pieno rispetto del ruolo svolto dai parlamentari e con il pieno coinvolgimento dell'opposizione. Ritenuto che vi siano tutte le condizioni affinché anche presso la Camera l'*iter* si svolga secondo modalità rispettose del confronto politico, assicura la disponibilità del Governo ad ascoltare con attenzione tutte le proposte di modifica che dovessero emergere dal dibattito, non avendo alcuna preclusione ad una loro accettazione laddove siano mirate ad un miglioramento del testo. Pur facendo notare che non è possibile prevedere con certezza quali saranno i risultati a cui condurrà la dialettica parlamentare, auspica che l'*iter* di esame si concluda comunque in tempi ragionevoli, considerato che si tratta di realizzare quanto prima un sistema di protezione sociale che fornisca risposte rapide ai tanti soggetti in difficoltà presenti nel mercato del lavoro.

Massimiliano FEDRIGA (LNA), nel ringraziare il Governo per la disponibilità mostrata a confrontarsi con i gruppi sul merito delle proposte, auspica che tale disponibilità si traduca in una reale possibilità per la Camera dei deputati di incidere sul testo e migliorarlo. Segnala, a titolo di esempio, che in materia di ammortizzatori sociali è auspicabile ampliare le coperture previste senza ridurre gli strumenti di sostegno attualmente vigenti.

Paventa il rischio che la posizione della fiducia, per l'ennesima volta, impedisca ai deputati non componenti della Commissione di merito di fornire un contributo al miglioramento dei provvedimenti in sede di esame degli emendamenti in Assemblea.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ritenendo che il Governo abbia fornito risposte politiche importanti, si dichiara fiducioso circa la reale possibilità di instaurare una positiva interlocuzione tra i gruppi e il Governo.

Davide TRIPIEDI (M5S), ritenuto che sia illusorio immaginare di creare nuova occupazione attraverso astratte modifiche alla disciplina contrattuale, fa notare che il provvedimento in esame appare gravemente lesivo dei diritti dei lavoratori, non rispondendo, peraltro, alle aspettative delle piccole e medie imprese, che rappresentano il nucleo fondante del tessuto produttivo italiano. Evidenzia, piuttosto, che le norme introdotte dal provvedimento, dal contenuto vago e generico, serviranno alle grandi multinazionali, alle quali si consentirà di licenziare liberamente, secondo una logica di monetizzazione dei diritti dei lavoratori. Ritiene, pertanto, che il provvedimento, non miri alla collaborazione tra datori di lavoro e lavoratori, ma rischi di aumentare la conflittualità sociale e di « militarizzare » le imprese, attraverso misure che ledono la dignità dei lavoratori, come quelle sul demansionamento e sulla sorveglianza a distanza, che, a suo avviso, risultano palesemente incostituzionali. Osserva poi che la parte del provvedimento sugli ammortizzatori sociali appare insufficiente a fronteggiare la grave crisi che affligge il sistema delle imprese, come quelle della sua zona di provenienza, la Brianza, senza affrontare le ragioni strutturali alla base della disoccupazione, che, a suo avviso, sono da riconnettere anche a ragioni tecnologiche. Osserva, quindi, che manca nel testo una visione di sistema sulle politiche attive, che sia fondata sul sistema di alternanza scuola-lavoro, e non vengono in alcun modo considerati interventi sul

reddito di cittadinanza. Fa notare, infine, che, a differenza da quanto affermato dal rappresentante del Governo, l'iter al Senato si è svolto in spregio delle prerogative dei parlamentari, atteso che è stato presentato un maxiemendamento che ha stravolto il testo uscito dalla Commissione. Nel dichiarare la disponibilità del suo gruppo a confrontarsi sul merito delle questioni, si augura che il Governo intenda realmente collaborare con il Parlamento, a differenza di quanto avvenuto in passato, in occasione dell'esame di altri provvedimenti, in cui i testi normativi elaborati dalla Commissione sono stati spesso stravolti dagli interventi di modifica del Governo. A testimonianza del mancato rispetto del Parlamento da parte del Governo cita il caso recente dei lavoratori impiegati in lavoratori usuranti, facendo notare che l'Esecutivo ha proceduto con il disegno di legge di stabilità alla riduzione degli stanziamenti previsti a legislazione vigente proprio mentre nella Commissione lavoro si discutevano tre risoluzioni che chiedevano al Governo un ampliamento delle tutele alla luce del mancato impegno di una quota ragguardevole delle risorse stanziare annualmente.

Titti DI SALVO (Misto-LED) rileva preliminarmente come vi sia ormai una sostanziale convergenza nel dibattito, anche tra i componenti della Commissione, che non sono i mutamenti delle regole relative al mercato del lavoro a generare effetti positivi in termini di nuova occupazione, come testimonia anche la recente esperienza degli incentivi previsti dal decreto-legge n. 76 del 2013. Pur con questa consapevolezza, ritiene tuttavia che si debba verificare quali possano essere i contenuti di possibili interventi volti a rendere più efficiente il mercato del lavoro, ferma restando l'esigenza di inquadrare tali interventi in un contesto che preveda anche misure di più ampia portata in grado di promuovere una ripresa degli investimenti e delle attività produttive. A suo avviso, l'esame delle problematiche del mercato del lavoro italiano porta in primo luogo all'attenzione del

legislatore il tema della precarietà, che a sua volta comporta l'assenza di reali investimenti sul capitale umano e contribuisce in modo significativo allo scarso grado di produttività che caratterizza il nostro sistema industriale. In secondo luogo, osserva come si riscontri una profonda frammentazione nei diritti riconosciuti ai lavoratori, dal momento che ad una stessa prestazione lavorativa spesso corrispondono non solo retribuzioni diverse, ma anche diritti non coincidenti. Nella stessa ottica, ritiene che si debbano valutare le problematiche concernenti la flessibilità in uscita dal mondo del lavoro. Rileva, inoltre, che sono bene note le difficoltà esistenti nell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, in ragione della scarsa rilevanza dei canali di intermediazione formale e, in particolare, del limitato ruolo dei servizi pubblici per l'impiego. Alla luce di questa diagnosi, ritiene che gli interventi debbano concentrarsi sull'obiettivo di ridurre la precarietà e la frammentazione presenti nel mondo del lavoro promuovendo le politiche attive e l'incontro tra domanda ed offerta, osservando come il provvedimento approvato dal Senato in alcuni casi fornisca soluzioni soddisfacenti, in altri utilizzi formule troppo generiche, che andrebbero meglio precisate, e in altri ancora individui risposte passibili di miglioramento nel corso dell'esame presso la Camera. In primo luogo, sul fronte del contrasto al precariato, ritiene che nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento si siano fatti importanti passi avanti, suscettibili di ulteriori miglioramenti nel corso dell'esame alla Camera. Per quanto attiene, poi, alla riduzione della frammentazione, osserva che l'introduzione di un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti si muove senz'altro nella giusta direzione, ma è essenziale specificare in modo più puntuale i contenuti di tale nuovo modello contrattuale, pur nella consapevolezza che una legge delega si limita a fissare principi e criteri direttivi per l'adozione di futuri decreti legislativi. Ritiene, invece, che per quanto attiene alle politiche attive, la delega prevista sia più stringente; osserva, tuttavia,

che ci si deve necessariamente confrontare con il nodo del reperimento delle risorse per il finanziamento degli ammortizzatori sociali, anche valutando le interazioni esistenti tra l'esame del disegno di legge delega e quello della legge di stabilità. Venendo ad alcuni specifici criteri di delega, segnala l'esigenza di un maggiore approfondimento delle disposizioni relative ai controlli a distanza, mentre, per quanto attiene al demansionamento, reputa necessaria una migliore puntualizzazione dei contenuti della normativa che si intende introdurre, posto che esistono già fattispecie, come quelle contemplate dalla legge n. 223 del 1991, che consentono l'assegnazione a mansioni di livello inferiore. Per quanto attiene, poi, alle norme relative alle semplificazioni, invita a verificare con attenzione che attraverso la riduzione di adempimenti e procedure non si determini un indebolimento del quadro regolatorio. Da ultimo, con riferimento al tema delle dimissioni in bianco, ritiene che i criteri di delega contenuti nel testo approvato dal Senato rappresentino un sostanziale passo indietro rispetto al testo approvato in prima lettura dalla Camera nel corso di questa legislatura. Osserva, infatti, che le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 6, lettera g), appaiono sostanzialmente confermatrice della disciplina di cui alla legge n. 92 del 2012, rimettendo di fatto ad un decreto legislativo l'adozione di norme che allo stato dovrebbero essere adottate con un decreto ministeriale. A suo avviso, sarebbe invece opportuno approvare celermente una disposizione chiara, che disciplini direttamente la materia riprendendo i contenuti della proposta a suo tempo approvata dalla Camera ed evitando, in questo modo, di conferire una delega al Governo. Preannuncia, pertanto, la presentazione di proprie proposte emendative volte ad affrontare le questioni segnalate.

Marco MICCOLI (PD) ritiene che l'*iter* di esame si stia incanalando in un binario di positiva collaborazione istituzionale, nella prospettiva del miglioramento di un provvedimento, che, a suo avviso, va col-

locato nel quadro più ampio degli interventi che il Governo ha realizzato – ad esempio in materia di contratto a termine e apprendistato – o si accinge a realizzare, ad esempio nell'ambito del disegno di legge di stabilità. Invita, quindi, a non dare una lettura del provvedimento esclusivamente in chiave di politicizzazione del dibattito, ma a concentrarsi sul merito degli interventi contemplati dal testo, che, a suo avviso, nel suo nucleo fondante, appare condivisibile. Osserva, infatti, che non si possono non sostenere interventi che si propongono di universalizzare gli strumenti di sostegno al reddito, attualmente modellati su un sistema produttivo ormai desueto e superato, o di contrastare la precarietà, rendendo più appetibili le fattispecie contrattuali più stabili, come il contratto a tempo indeterminato, quello a tempo determinato o l'apprendistato. Fa poi presente che non si può non concordare con l'intenzione di ridisegnare le politiche attive, rendendole finalmente capaci di far incontrare domanda e offerta di lavoro attraverso un sistema integrato con le politiche passive. Soffermandosi su taluni altri aspetti del testo, che possono chiamare in causa il sistema di tutele del lavoratore, ad esempio in materia di sorveglianza a distanza, di demansionamento o di flessibilità in uscita, ritiene che sia necessario che il Parlamento svolga fino in fondo il suo ruolo indirizzando la delega al Governo con criteri certi ed assicurando che le legittime richieste di cambiamento del sistema di organizzazione del lavoro provenienti dalle imprese si coniughino con le altrettanto importanti esigenze di tutela della dignità dei lavoratori.

Carlo DELL'ARINGA (PD), nell'osservare che nel corso del dibattito sarà possibile entrare nel merito delle diverse questioni di merito, fa presente che nel proprio intervento intende attirare l'attenzione della Commissione sul contesto nel quale, a suo avviso, deve inquadrarsi la discussione del provvedimento.

In primo luogo, ritiene che si debba sfatare il mito secondo cui con le leggi non si contribuisce a creare posti di lavoro, che

si produrrebbero solo con lo sviluppo dell'economia e con nuovi investimenti. Al riguardo, non può, a suo avviso, trascurarsi la circostanza, a tutti nota, che da circa vent'anni il nostro sistema produttivo si caratterizza per un calo di competitività, che senza dubbio è ascrivibile alla mancanza di adeguati investimenti privati e alla scarsa considerazione della spesa per innovazione e ricerca, ma è addebitabile anche a fattori di carattere istituzionale, tra i quali assume un particolare rilievo la regolazione del mercato del lavoro. Osserva, del resto, che i nostri *partner* continentali, nel momento in cui esprimono giudizi problematici sulla situazione economica del nostro Paese, non fanno riferimento solo alle condizioni della finanza pubblica, ma sottolineano anche la perdita di competitività del nostro sistema economico, che non può fronteggiarsi esclusivamente con interventi volti a sostenere la domanda aggregata. Alla luce di tale considerazione, ritiene pertanto che debba valorizzarsi il ruolo che la riforma oggi in discussione può svolgere nella promozione della competitività e nella creazione di buona occupazione, anche a fronte di possibili sacrifici per alcuni lavoratori, che sarebbero in ogni caso compensati dal complessivo ampliamento delle tutele prefigurato dal provvedimento. Ricorda, in proposito, come i lavoratori della Volkswagen si siano sobbarcati anni addietro sacrifici non indifferenti, ora ricompensati dal successo della casa automobilistica, che consente di erogare *bonus* per migliaia di euro ai lavoratori, che, in molti casi, non sono neppure gli stessi che sono stati disposti al sacrificio, a testimonianza del valore dei principi di solidarietà intergenerazionale.

Per quanto attiene alle problematiche del nostro mercato del lavoro, segnala l'esigenza di un intervento tempestivo, pur osservando come nelle analisi che si svolgono non si tengano nella dovuta considerazione i dati riguardanti gli *stock* delle diverse categorie contrattuali, che, per quanto attiene ai contratti a tempo determinato, sono sostanzialmente in linea con quelli dei principali Paesi europei, e ci si

concentri solo sui flussi, perdendo quindi l'opportunità di una valutazione d'insieme seria ed esaustiva. Osserva come, a fronte dell'attuale condizione del mercato del lavoro, l'intervento abbia messo in campo una serie di misure anche di carattere finanziario, come quella riguardante l'abbassamento del costo del lavoro a tempo indeterminato contenuta nel disegno di legge di stabilità, destinate ad entrare in vigore il 1° gennaio 2015. Ritiene, pertanto, che nell'esame del disegno di legge oggi in discussione non si possa non considerare la necessità di consentire alle disposizioni contenute nella legge di stabilità 2015 di dispiegare appieno i propri effetti, pur salvaguardando l'esigenza di garantire che la discussione avvenga in tempi adeguati.

Da ultimo, richiama l'attenzione sulla circostanza che il testo all'esame della Commissione è stato approvato dal Senato dopo una lunga discussione, alla quale tutte le forze che compongono la maggioranza hanno dato un proprio contributo. Alla luce di questa circostanza, ritiene che non si possa prefigurare l'individuazione alla Camera di soluzioni radicalmente diverse da quelle maturate presso l'altro ramo del Parlamento con riferimento ai punti qualificanti della riforma, sui quali si è raggiunta, non senza difficoltà, una sintesi politica. A suo avviso, pertanto, la sintesi raggiunta nel corso dell'esame presso il Senato costituisce un vincolo che va rispettato nei suoi punti nodali, anche in considerazione dell'esigenza di pervenire ad una celere conclusione dell'esame del provvedimento, che pure potrà giovare della possibilità di un maggiore approfondimento dell'esame dei suoi contenuti.

Antonio PLACIDO (SEL) paventa il rischio che la discussione alla Camera si svolga entro limiti ristretti di contenuto imposti dal Governo, senza che la Commissione abbia alcuna reale capacità di modificare il provvedimento. Ritiene, pertanto, che non sia esagerato parlare di forzatura procedurale ai danni del Parlamento, laddove si seguono modalità di esame che comprimono in modo eccessivo

i margini del confronto politico. Fa notare che le misure recate dal provvedimento in materia di demansionamento, di sorveglianza a distanza, di flessibilità in uscita non recano alcun segno riformatore, ponendosi in antitesi agli stessi indirizzi europei. Giudica poi grave la mancata previsione di un reddito minimo garantito, nonché l'assenza di una reale universalizzazione degli ammortizzatori sociali, soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale. Sottolinea, del resto, come la vera politicizzazione delle questioni oggetto del provvedimento per finalità estranee al miglioramento del mercato del lavoro non sia imputabile tanto ai gruppi politici, quanto piuttosto ad una precisa volontà del Presidente del Consiglio. Preannunciando la presentazione da parte del suo gruppo di emendamenti tesi al miglioramento del provvedimento, si augura, in conclusione, che i suoi timori

circa gli atteggiamenti dell'Esecutivo siano smentiti dai fatti e che sia possibile avviare una proficua collaborazione tra Governo e Parlamento sulle delicate tematiche affrontate dal provvedimento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 30 ottobre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.05 alle 16.15.

ALLEGATO 1

7-00439 Tripiedi: Benefici previdenziali a favore dei soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.

7-00464 Prativiera: Benefici previdenziali a favore di soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.

7-00469 Damiano: Benefici previdenziali a favore di soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.

NUOVO TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI

La XI Commissione,

premesso che:

il protocollo su previdenza, lavoro e competitività, per l'equità e la crescita sostenibili del 23 luglio 2007, il cosiddetto protocollo sul *welfare*, ha previsto la destinazione a benefici pensionistici per i lavoratori addetti a attività usuranti di un ammontare di risorse pari mediamente a 252 milioni di euro su base annua, con interventi riguardanti circa 5.000 lavoratori all'anno per una cifra complessiva nel decennio 2008-2017 di 2,52 miliardi di euro;

l'articolo 1, comma 3, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, recante norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale, ha conferito al Governo una delega per l'adozione di uno o più decreti legislativi finalizzati a concedere ai lavoratori dipendenti impegnati in lavori o attività usuranti la possibilità di conseguire il diritto al pensionamento anticipato con requisiti inferiori a quelli previsti per la generalità dei lavoratori dipendenti, costituendo un apposito Fondo con una dotazione finanziaria di 83 milioni di euro per il 2009, 200 milioni di euro per il 2010, 312 milioni di euro per

il 2011, 350 milioni di euro per il 2012 e 383 milioni di euro a decorrere dal 2013;

a seguito della scadenza dei termini per l'esercizio di tale delega, l'articolo 1 della legge 4 novembre 2010, n. 183, conferì al Governo una nuova delega sulla base dei medesimi principi e criteri direttivi, successivamente attuata dal decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, che reca disposizioni volte a prevedere requisiti per l'accesso al pensionamento inferiori a quelli stabiliti in via generale per i lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti nonché per gli addetti ad altre lavorazioni particolarmente faticose e pesanti;

l'articolo 7 del richiamato decreto legislativo n. 67 del 2011 stabilisce che agli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento, valutati in 312 milioni di euro per l'anno 2011, in 350 milioni di euro per l'anno 2012 e in 383 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013 si provveda a valere sulle risorse dell'apposito Fondo, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai sensi dell'articolo 1, comma 3, lettera f), della legge 24 dicembre 2007, n. 247;

l'articolo 3 del medesimo decreto legislativo n. 67 del 2011 prevede, altresì, una specifica clausola di salvaguardia, secondo la quale, qualora nell'ambito della

funzione di accertamento del diritto emerge, dal monitoraggio delle domande presentate ed accolte, il verificarsi di scostamenti del numero di domande rispetto alle risorse finanziarie di cui all'articolo 7, la decorrenza dei trattamenti è differita, con criteri di priorità in ragione della maturazione dei requisiti agevolati e, a parità degli stessi, in ragione della data di presentazione della domanda, al fine di garantire un numero di accessi al pensionamento, sulla base dei predetti requisiti agevolati, non superiore al numero di pensionamenti programmato in relazione alle predette risorse finanziarie;

L'articolo 24, commi 17 e 17-bis, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2011, n. 214, nell'ambito di una complessiva revisione della normativa previdenziale, ha novellato le disposizioni del citato decreto legislativo n. 67 del 2011, attenuando la portata dei benefici previdenziali previsti in quella sede per i lavoratori addetti a lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, precisando che ai medesimi lavoratori continuano ad applicarsi le disposizioni di legge che prevedevano il regime dell'accesso al pensionamento secondo il sistema delle « finestre »;

la relazione tecnica riferita all'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, nell'evidenziare che la valutazione degli effetti delle diverse disposizioni di cui ai commi da 1 a 20 del medesimo articolo è stata effettuata in modo complessivo attesa la interazione tra i diversi istituti afferenti ai requisiti di accesso e al sistema di calcolo, ha precisato che in tale valutazione si è tenuto conto, tra l'altro, « dell'applicazione della nuova disciplina in materia di addetti ai cosiddetti lavori usuranti (decreto legislativo n. 67 del 2011) la cui rivisitazione ha consentito di mantenere dimensionato il relativo fondo per il finanziamento dei benefici spettanti ai livelli previsti a legislazione vigente (tale fondo è stato infatti originariamente dimensionato per un beneficio massimo di anticipo di 3 anni rispetto alla generalità dei lavoratori) »;

l'esame delle tabelle relative allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato evidenzia la presenza di un significativo ammontare di somme non pagate, negli anni 2011, 2012 e 2013, nell'ambito del piano di gestione n. 2 – Pensionamenti anticipati attività usuranti, del capitolo 4354, relativo agli oneri derivanti da pensionamenti anticipati, e del capitolo 4377, relativo al protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibili;

in particolare, dall'interrogazione delle risultanze contabili presenti nel sistema informativo del Ministero dell'economia – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, risulta che non sono stati effettuati pagamenti negli anni 2011, 2012 e 2013 riferiti alle risorse stanziare per i medesimi anni nei predetti capitoli;

con riferimento all'esercizio finanziario 2014, in ragione della confluenza delle risorse destinate alle medesime finalità, in precedenza iscritte nel capitolo 4377, le somme stanziare in conto competenza nell'ambito del medesimo piano di gestione ammontano a 512.114.225 euro e, alla data del 9 settembre 2014, non risulta assunto alcun impegno con riferimento a tali risorse;

nell'ambito del richiamato piano di gestione allo stato risultano, pertanto, iscritti oltre 1,4 miliardi di euro, dei quali oltre 512 milioni riferibili a stanziamenti in conto competenza e oltre 961 milioni di euro ascrivibili a residui propri relativi a somme impegnate, ma non pagate, relative agli stanziamenti effettuati negli esercizi precedenti;

nella XVI legislatura, il rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in risposta all'interrogazione Damiano 5-07112, riguardante il pensionamento dei lavoratori impegnati nello svolgimento di attività lavorative particolarmente faticose e pesanti, rappresentò che nell'anno 2011 risultavano presentate 11.124 domande di pensiona-

mento, di cui solo 3.089 accolte e 8.035 respinte per carenza dei requisiti di legge;

è opportuno acquisire dati aggiornati sull'accesso al pensionamento dei lavoratori addetti ad attività particolarmente faticose e pesanti, anche alla luce delle modifiche normative introdotte dal decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, nonché sui relativi oneri, anche al fine di valutare la congruità degli stanziamenti previsti a legislazione vigente;

nella propria relazione, approvata il 24 luglio 2014, sul disegno di legge n. 2541, recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013, la XI Commissione segnalava l'opportunità di approfondire le ragioni alla base di mancati pagamenti anche nell'ambito di capitoli di spesa riferiti ad interventi in materia previdenziale, come quelli attinenti al pensionamento dei lavoratori impiegati in attività usuranti, anche al fine di verificare se sia possibile individuare una migliore allocazione delle relative risorse, eventualmente attraverso una loro diversa destinazione nell'ambito del medesimo comparto;

in quella sede, si era evidenziato che tali approfondimenti avrebbero potuto essere oggetto di specifiche procedure informative e di controllo da svolgere nell'ambito dei lavori della Commissione;

il 24 settembre 2014, il rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in risposta all'interrogazione Tripiedi 5-03438, ha evidenziato che le domande accolte relativamente all'anno 2012 sono state circa 3.500, con un onere di circa 72 milioni di euro, mentre per il 2013 le domande accolte sono state circa 1.600, con un onere di circa 79 milioni di euro e che, pertanto, si sono registrati risparmi di spesa pari a circa 278 milioni di euro per l'anno 2012 e circa 304 milioni di euro per l'anno 2013;

nell'audizione informale svoltasi il 7 ottobre 2014, i dirigenti delle competenti strutture del Ministero del lavoro e delle

politiche sociali e dell'INPS hanno fornito alcune prime indicazioni sulla platea dei soggetti che hanno beneficiato, negli scorsi anni, dei benefici previdenziali di cui al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, e successive modificazioni, e ai relativi oneri;

il Governo è intenzionato a ridimensionare le risorse destinate all'accesso anticipato al pensionamento degli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti anche alla luce dell'esperienza applicativa del decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67,

impegna il Governo

a effettuare una ricognizione del numero dei lavoratori che in ciascun anno hanno avuto accesso al pensionamento sulla base dei requisiti previsti dal decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, e successive modificazioni, verificando la spesa sostenuta annualmente per tali pensionamenti;

a verificare, anche alla luce di tale ricognizione, la congruità dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7 del citato decreto legislativo n. 67 del 2011, fornendo altresì indicazioni circa il possibile andamento della spesa per l'attuazione del medesimo provvedimento nei prossimi anni;

ad informare le Camere degli esiti delle predette ricognizioni;

a riconsiderare i propri orientamenti in ordine alla riduzione delle risorse destinate alle finalità di cui al decreto legislativo n. 67 del 2011, garantendo la stabilità dei finanziamenti previsti a legislazione vigente;

ad assicurare l'effettiva destinazione alle medesime finalità di cui al decreto legislativo n. 67 del 2011 delle somme stanziare e non ancora impiegate, nonché a valutare ogni opportuna iniziativa di modifica alla normativa vigente per garantire l'integrale utilizzo delle somme dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo

7 del medesimo decreto legislativo, verificando se, in questo contesto, vi siano le condizioni per una estensione dei benefici anche ad altri lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti o addetti a lavorazioni particolarmente faticose

e pesanti, quali, fra gli altri, i lavoratori manuali nel settore dell'edilizia e affini e i lavoratori del settore marittimo esclusi dalle forme di tutela legislativa per esposizione all'amianto di cui al decreto ministeriale 27 ottobre 2004.

ALLEGATO 2

Tripiedi ed altri: Benefici previdenziali a favore dei soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.**RISOLUZIONE APPROVATA**

La XI Commissione,
premessi che:

il protocollo su previdenza, lavoro e competitività, per l'equità e la crescita sostenibili del 23 luglio 2007, il cosiddetto protocollo sul *welfare*, ha previsto la destinazione a benefici pensionistici per i lavoratori addetti a attività usuranti di un ammontare di risorse pari mediamente a 252 milioni di euro su base annua, con interventi riguardanti circa 5.000 lavoratori all'anno per una cifra complessiva nel decennio 2008-2017 di 2,52 miliardi di euro;

l'articolo 1, comma 3, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, recante norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale, ha conferito al Governo una delega per l'adozione di uno o più decreti legislativi finalizzati a concedere ai lavoratori dipendenti impegnati in lavori o attività usuranti la possibilità di conseguire il diritto al pensionamento anticipato con requisiti inferiori a quelli previsti per la generalità dei lavoratori dipendenti, costituendo un apposito Fondo con una dotazione finanziaria di 83 milioni di euro per il 2009, 200 milioni di euro per il 2010, 312 milioni di euro per il 2011, 350 milioni di euro per il 2012 e 383 milioni di euro a decorrere dal 2013;

a seguito della scadenza dei termini per l'esercizio di tale delega, l'articolo 1 della legge 4 novembre 2010, n. 183, conferì al Governo una nuova delega sulla base dei medesimi principi e criteri direttivi,

successivamente attuata dal decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, che reca disposizioni volte a prevedere requisiti per l'accesso al pensionamento inferiori a quelli stabiliti in via generale per i lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti nonché per gli addetti ad altre lavorazioni particolarmente faticose e pesanti;

l'articolo 7 del richiamato decreto legislativo n. 67 del 2011 stabilisce che agli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento, valutati in 312 milioni di euro per l'anno 2011, in 350 milioni di euro per l'anno 2012 e in 383 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013 si provveda a valere sulle risorse dell'apposito Fondo, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai sensi dell'articolo 1, comma 3, lettera f), della legge 24 dicembre 2007, n. 247;

l'articolo 3 del medesimo decreto legislativo n. 67 del 2011 prevede, altresì, una specifica clausola di salvaguardia, secondo la quale, qualora nell'ambito della funzione di accertamento del diritto emerga, dal monitoraggio delle domande presentate ed accolte, il verificarsi di scostamenti del numero di domande rispetto alle risorse finanziarie di cui all'articolo 7, la decorrenza dei trattamenti è differita, con criteri di priorità in ragione della maturazione dei requisiti agevolati e, a parità degli stessi, in ragione della data di presentazione della domanda, al fine di garantire un numero di accessi al pensionamento, sulla base dei predetti requisiti agevolati, non superiore al numero di pensionamenti programmato in relazione alle predette risorse finanziarie;

l'articolo 24, commi 17 e 17-bis, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2011, n. 214, nell'ambito di una complessiva revisione della normativa previdenziale, ha novellato le disposizioni del citato decreto legislativo n. 67 del 2011, attenuando la portata dei benefici previdenziali previsti in quella sede per i lavoratori addetti a lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, precisando che ai medesimi lavoratori continuano ad applicarsi le disposizioni di legge che prevedevano il regime dell'accesso al pensionamento secondo il sistema delle « finestre »;

la relazione tecnica riferita all'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, nell'evidenziare che la valutazione degli effetti delle diverse disposizioni di cui ai commi da 1 a 20 del medesimo articolo è stata effettuata in modo complessivo attesa la interazione tra i diversi istituti afferenti ai requisiti di accesso e al sistema di calcolo, ha precisato che in tale valutazione si è tenuto conto, tra l'altro, « dell'applicazione della nuova disciplina in materia di addetti ai cosiddetti lavori usuranti (decreto legislativo n. 67 del 2011) la cui rivisitazione ha consentito di mantenere dimensionato il relativo fondo per il finanziamento dei benefici spettanti ai livelli previsti a legislazione vigente (tale fondo è stato infatti originariamente dimensionato per un beneficio massimo di anticipo di 3 anni rispetto alla generalità dei lavoratori) »;

l'esame delle tabelle relative allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato evidenzia la presenza di un significativo ammontare di somme non pagate, negli anni 2011, 2012 e 2013, nell'ambito del piano di gestione n. 2 – Pensionamenti anticipati attività usuranti, del capitolo 4354, relativo agli oneri derivanti da pensionamenti anticipati, e del capitolo 4377, relativo al protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibili;

in particolare, dall'interrogazione delle risultanze contabili presenti nel sistema informativo del Ministero dell'eco-

nomia – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, risulta che non sono stati effettuati pagamenti negli anni 2011, 2012 e 2013 riferiti alle risorse stanziare per i medesimi anni nei predetti capitoli;

con riferimento all'esercizio finanziario 2014, in ragione della confluenza delle risorse destinate alle medesime finalità, in precedenza iscritte nel capitolo 4377, le somme stanziare in conto competenza nell'ambito del medesimo piano di gestione ammontano a 512.114.225 euro e, alla data del 9 settembre 2014, non risulta assunto alcun impegno con riferimento a tali risorse;

nell'ambito del richiamato piano di gestione allo stato risultano, pertanto, iscritti oltre 1,4 miliardi di euro, dei quali oltre 512 milioni riferibili a stanziamenti in conto competenza e oltre 961 milioni di euro ascrivibili a residui propri relativi a somme impegnate, ma non pagate, relative agli stanziamenti effettuati negli esercizi precedenti;

nella XVI legislatura, il rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in risposta all'interrogazione Damiano 5-07112, riguardante il pensionamento dei lavoratori impegnati nello svolgimento di attività lavorative particolarmente faticose e pesanti, rappresentò che nell'anno 2011 risultavano presentate 11.124 domande di pensionamento, di cui solo 3.089 accolte e 8.035 respinte per carenza dei requisiti di legge;

è opportuno acquisire dati aggiornati sull'accesso al pensionamento dei lavoratori addetti ad attività particolarmente faticose e pesanti, anche alla luce delle modifiche normative introdotte dal decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, nonché sui relativi oneri, anche al fine di valutare la congruità degli stanziamenti previsti a legislazione vigente;

nella propria relazione, approvata il 24 luglio 2014, sul disegno di legge n. 2541, recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013, la XI Commissione segnalava l'opportunità di approfondi-

dire le ragioni alla base di mancati pagamenti anche nell'ambito di capitoli di spesa riferiti ad interventi in materia previdenziale, come quelli attinenti al pensionamento dei lavoratori impiegati in attività usuranti, anche al fine di verificare se sia possibile individuare una migliore allocazione delle relative risorse, eventualmente attraverso una loro diversa destinazione nell'ambito del medesimo comparto;

in quella sede, si era evidenziato che tali approfondimenti avrebbero potuto essere oggetto di specifiche procedure informative e di controllo da svolgere nell'ambito dei lavori della Commissione;

il 24 settembre 2014, il rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in risposta all'interrogazione Tripiedi 5-03438, ha evidenziato che le domande accolte relativamente all'anno 2012 sono state circa 3.500, con un onere di circa 72 milioni di euro, mentre per il 2013 le domande accolte sono state circa 1.600, con un onere di circa 79 milioni di euro e che, pertanto, si sono registrati risparmi di spesa pari a circa 278 milioni di euro per l'anno 2012 e circa 304 milioni di euro per l'anno 2013;

nell'audizione informale svoltasi il 7 ottobre 2014, i dirigenti delle competenti strutture del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dell'INPS hanno fornito alcune prime indicazioni sulla platea dei soggetti che hanno beneficiato, negli scorsi anni, dei benefici previdenziali di cui al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, e successive modificazioni, e ai relativi oneri;

il Governo è intenzionato a ridimensionare le risorse destinate all'accesso anticipato al pensionamento degli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti anche alla luce dell'esperienza applicativa del decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67,

impegna il Governo:

a effettuare una ricognizione del numero dei lavoratori che in ciascun anno hanno avuto accesso al pensionamento sulla base dei requisiti previsti dal decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, e successive modi-

ficazioni, verificando la spesa sostenuta annualmente per tali pensionamenti;

a verificare, anche alla luce di tale ricognizione, la congruità dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7 del citato decreto legislativo n. 67 del 2011, fornendo altresì indicazioni circa il possibile andamento della spesa per l'attuazione del medesimo provvedimento nei prossimi anni;

ad informare le Camere degli esiti delle predette ricognizioni;

a valutare una riconsiderazione dei propri orientamenti in ordine alla riduzione delle risorse destinate alle finalità di cui al decreto legislativo n. 67 del 2011, nell'ottica di garantire la stabilità dei finanziamenti previsti a legislazione vigente, nel rispetto, comunque, dei saldi di finanza pubblica;

ad assicurare l'effettiva destinazione alle medesime finalità di cui al decreto legislativo n. 67 del 2011 delle somme stanziata e non ancora impiegate, nonché a valutare ogni opportuna iniziativa di modifica alla normativa vigente per garantire l'integrale utilizzo delle somme dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7 del medesimo decreto legislativo, verificando se, in questo contesto, vi siano le condizioni per una estensione dei benefici anche ad altri lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti o addetti a lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, quali, fra gli altri, i lavoratori manuali nel settore dell'edilizia e affini e i lavoratori del settore marittimo esclusi dalle forme di tutela legislativa per esposizione all'amianto di cui al decreto ministeriale 27 ottobre 2004.

(8-00086) Tripiedi, Prativiera, Damiano, Cominardi, Ciprini, Chimienti, Alberti, Rizzetto, Fedriga, Simonetti, Boccuzzi, Albanella, Baruffi, Casellato, Dell'Aringa, Faraone, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gnecci, Gregori, Gribaudo, Incerti, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Rotta, Simoni, Zappulla.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile. C. 2681 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 135

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) 137

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 136

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu e C. 2578 Binetti 136

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Eugenia ROCCELLA.

La seduta comincia alle 14.45.

DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile.

C. 2681 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2014.

Eugenia ROCCELLA (NCD), *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata, in sede consultiva, per il seguito del parere alla II Commissione (Giustizia), sul disegno di legge C. 2681, approvato dal Senato, di conversione del decreto-legge n. 132/2014, recante « Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile ».

Avverte che nella seduta odierna potrà proseguire il dibattito.

Nessuno chiedendo di intervenire invita l'on. Piazzoni ad illustrare la proposta di parere.

Ileana Cathia PIAZZONI (Misto-LED), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 30 ottobre 2014.

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.

C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu e C. 2578 Binetti.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15 alle 16.40.

ALLEGATO

DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile. C. 2681 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il disegno di legge C. 2681 Governo, approvato dal Senato, recante Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile »;

preso atto che gli articoli 6 e 12 introducono, rispettivamente, una particolare forma di convenzione di negoziazione assistita finalizzata alla soluzione consensuale stragiudiziale delle controversie in materia di separazione personale, di cessazione degli effetti civili e scioglimento del matrimonio ovvero di modifica delle condizioni di separazione o di divorzio e una ulteriore disciplina volta alla semplificazione dei procedimenti di separazione personale e di divorzio, che dovrebbe avere effetti complementari rispetto alla prima;

rilevato che l'articolo 6 disciplina sia il procedimento in mancanza di figli mi-

nori, maggiorenni incapaci, portatori di handicap grave o economicamente non autosufficienti sia quello in presenza degli stessi, senza specificare cosa si intenda per portatore di handicap grave;

evidenziato che, diversamente, all'articolo 12 si chiarisce che per portatore di *handicap* grave ci si riferisce alle situazioni indicate dall'articolo 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992 e che, pertanto, si è in presenza di *handicap* « grave » quando si renda « necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

all'articolo 6, valuti la Commissione di merito l'opportunità di introdurre una definizione di *handicap* grave, analogamente a quanto previsto all'articolo 12.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012. C. 2425 Governo (Parere alla III Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*)

138

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 14.40.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012.

C. 2425 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 28 ottobre scorso.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicu-

rata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta del 28 ottobre scorso il relatore, onorevole Prina, ha introdotto la discussione.

Francesco PRINA, *relatore*, propone l'espressione di un parere favorevole. Fa presente peraltro di non aver ricevuto ad oggi alcuna richiesta di integrazione.

Giuseppe L'ABBATE (M5S), preso atto della proposta di parere, preannuncia l'espressione di un parere alternativo a quello proposto dal relatore.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame e la deliberazione del parere ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del professor Franco Gallo su federalismo fiscale e vincolo del pareggio di bilancio (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)	139
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	139

AUDIZIONI

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.10.

Audizione del professor Franco Gallo su federalismo fiscale e vincolo del pareggio di bilancio.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Il professor Franco GALLO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i deputati Simonetta RUBINATO (PD) e Daniele MARANTELLI (PD), i senatori Maria Cecilia GUERRA (PD) e Federico FORNARO (PD) e il Presidente Giancarlo GIORGETTI.

Il professor Franco GALLO fornisce ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il professor Gallo per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.20 alle 9.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	140
COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI	140

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 30 ottobre 2014.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.10 alle 10.

COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LO- CALI

Il Comitato Infiltrazioni mafiose nelle istituzioni territoriali e negli enti locali si è riunito dalle 14.40 alle 16.25.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007	141
Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007	141
Comunicazioni del Presidente	141

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 10.20.

Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007.

Il Comitato procede all'audizione del generale Pasquale ANGELOSANTO, comandante del RACIS, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (LN-Aut), i senatori CASSON (PD), CRIMI (M5S), ESPOSITO (NCD) e MARTON (M5S) e i deputati FERRARA (SEL) e VILLECCO CALIPARI (PD).

La seduta termina alle 12.10.

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007.

Il Comitato procede all'audizione del dottor Giovanni DE GENNARO, Presidente della Finmeccanica, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (LN-Aut), i senatori CASSON (PD), CRIMI (M5S) ed ESPOSITO (NCD) e la deputata VILLECCO CALIPARI (PD).

Comunicazioni del Presidente.

Il presidente STUCCHI (LN-Aut) rende alcune comunicazioni in merito alle attività che vedranno impegnato il Comitato nelle prossime settimane. Intervengono i senatori CRIMI (M5S) ed ESPOSITO (NCD) e la deputata VILLECCO CALIPARI (PD).

La seduta termina alle 15.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	142
Audizione del Commissario Straordinario e del Direttore Generale dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) <i>(Svolgimento e conclusione)</i>	142
AVVERTENZA	142

Giovedì 30 ottobre 2014. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 8.30.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

Audizione del Commissario Straordinario e del Direttore Generale dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS).

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente per l'INPS il commissario straordinario Tiziano Treu, accompagnato dal direttore generale, Mauro Nori.

Svolge una relazione Tiziano TREU, *commissario straordinario dell'INPS*.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i senatori Maria Grazia GATTI (PD), Marcello GUALDANI (NCD), Giorgio SANTINI (PD), Sergio PUGLIA (M5S), Nicoletta FAVERO (PD), e i deputati Titti DI SALVO (Misto-LED), Giuseppe GALATI (FI-PdL) e Lello DI GIOIA, *presidente*.

Rispondono ai quesiti posti Tiziano TREU, *commissario straordinario dell'INPS*, e Mauro NORI, *direttore generale dell'INPS*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il Commissario straordinario dell'INPS, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 9.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza.

Audizione del sindaco di Udine, Furio Honsell (*Svolgimento e conclusione*) 143

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 30 ottobre 2014. — Presidenza della presidente Laura RAVETTO.

La seduta comincia alle 9.30.

Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza.

Audizione del sindaco di Udine, Furio Honsell.

(Svolgimento e conclusione).

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione attraverso il circuito chiuso della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione del sindaco di Udine, Furio Honsell, che è ac-

compagnato dall'assessore ai diritti e all'inclusione sociale Antonella Nonino.

Il sindaco Furio HONSELL svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, Laura RAVETTO, *presidente*, a più riprese, il deputato Giorgio BRANDOLIN (PD) e il senatore Paolo ARRIGONI (LN-Aut).

Rispondono Furio HONSELL, a più riprese, e l'assessore Antonella NONINO.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato il sindaco Honsell, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

AVVERTENZA	144
------------------	-----

Giovedì 30 ottobre 2014.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno
non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (X e XIV)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del Wiener Institut für Internationale Wirtschaftsvergleiche (Istituto Viennese per gli studi economici internazionali), nell'ambito dell'esame delle Comunicazioni della Commissione europea: « Per una rinascita industriale europea » (COM(2014)14 final) e « Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali » (COM(2014)25 final)	4
--	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5
---	---

SEDE REFERENTE:

Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 148 cost. Causi, C. 178 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 398 cost. Caparini, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 839 cost. La Russa, C. 939 cost. Toninelli, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	5
---	---

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile. C. 2681 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13
---	----

SEDE REFERENTE:

DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile. C. 2681 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	13
--	----

ERRATA CORRIGE	18
----------------------	----

III Affari esteri e comunitari

INTERROGAZIONI:

5-03095 Tacconi: Sul rilascio delle carte d'identità ai cittadini italiani residenti all'estero .	19
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	21
5-03171 Scotto: Sull'arresto di un cittadino italiano nella Repubblica dominicana	19
5-03873 Scagliusi: Sugli stanziamenti dell'Italia per il contrasto alla diffusione del virus Ebola	20
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	23
5-03878 Scagliusi: Sul caso del cittadino italiano deceduto in Messico il 30 settembre 2014	20
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	25

V Bilancio, tesoro e programmazione

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	27
Audizione del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro, nell'ambito dell'esame della Relazione al Parlamento recante variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, e conclusione</i>)	28

SEDE REFERENTE:

Relazione al Parlamento recante variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII n. 2-ter (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	28
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di conflitti di interessi dei titolari delle cariche di Governo. Delega al Governo per l'emanazione di norme in materia di conflitti di interessi di amministratori locali, dei presidenti delle regioni e dei membri delle giunte regionali. C. 275-A (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	29
<i>ALLEGATO 1 (Relazione tecnica)</i>	46
DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile. C. 2681 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	31
<i>ALLEGATO 2 (Relazione tecnica)</i>	52
Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	33
<i>ALLEGATO 3 (Nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali)</i>	71
<i>ALLEGATO 4 (Nota della Ragioneria generale dello stato)</i>	72

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 120, COMMA 2, DEL REGOLAMENTO:

Legge di stabilità 2015. C. 2679 Governo (<i>Esame per la verifica del contenuto proprio del disegno di legge e conclusione</i>)	35
<i>ALLEGATO 5 (Esame per la verifica del contenuto proprio del disegno di legge)</i>	75
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile. C. 2681 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>)	77
---	----

Sull'ordine dei lavori	77
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	77
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03893 Causi: Incidenza della componente di investimenti legata all'economia reale sui risultati degli <i>stress test</i> effettuati sulle banche italiane	77
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	82
5-03894 Paglia: Iniziative del Governo italiano rispetto all'istituzione a livello internazionale di una tassazione sulle transazioni finanziarie	78
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	84
5-03895 Pesco: Iniziative per garantire la trasparenza della società CRIF Spa nella gestione dei sistemi di informazione creditizia	78
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	86
5-03896 Sberna: Iniziative per superare i rilievi della Corte di Giustizia europea in merito al sistema di tassazione italiano delle vincite realizzate in case da gioco	79
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	87
5-03897 Sottanelli: Esclusione delle spese di notifica per le cartelle di pagamento dei tributi notificate attraverso la posta elettronica certificata	80
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	88
5-03898 Gebhard: Applicazione delle misure di sospensione del pagamento dei tributi in favore delle aree del Piemonte colpite dai recenti eventi alluvionali a tutti i comuni indicati nell'elenco ufficiale inviato dalla Regione	80
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	90
5-03899 Busin: Misure per garantire il pagamento della tassa sui rifiuti solidi urbani da parte dei cittadini morosi	81
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	91
5-03900 Sandra Savino: Proroga dei termini per l'emanazione dei regolamenti comunali sulla TARI	81
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	92
AVVERTENZA	81

VII Cultura, scienza e istruzione

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva (C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello).

Audizione del presidente del Comitato Olimpico Nazionale (CONI), dr. Giovanni Malagò . 93

INTERROGAZIONI:

5-03549 Ghizzoni: Sui lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari
 94 |

ALLEGATO 1 (Testo della risposta)
 96 |

5-03659 Casellato: Sull'attribuzione del codice meccanografico ai Centri provinciali di istruzione degli adulti (CPIA)
 94 |

ALLEGATO 2 (Testo della risposta)
 98 |

5-03660 Palmieri: Sull'equiparazione dell'IVA applicata alle pubblicazioni digitali a quella dei libri cartacei
 94 |

ALLEGATO 3 (Testo della risposta)
 99 |

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
 95 |

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva (C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello).

Audizione del presidente del Comitato Italiano Paralimpico (CIP), avv. Luca Pancalli 95

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:**

5-03901 Borghi: Iniziative in merito alla bonifica del sito di interesse nazionale ex Fibronit situato nel comune di Broni 100

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 102

5-03902 Pastorelli: Sull'incendio sviluppatosi nella raffineria di Milazzo 101

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 103

5-03903 Dorina Bianchi: Intendimenti in merito all'utilizzazione delle risorse a favore della messa in sicurezza e prevenzione del rischio idrogeologico del territorio calabrese 101

5-03904 Pellegrino: Interventi volti a scongiurare la realizzazione del progetto «razionalizzazione e sviluppo della rete di trasmissione nazionale (RTN) nella media valle del Piave» 101

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 105

5-03905 Micillo: Iniziative volte a disporre l'intervento del Comando carabinieri tutela ambientale ai fini della messa in sicurezza e della bonifica dei territori dell'area Flegrea 101

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 107

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:**

5-03906 Scotto: Nomina del presidente dell'Autorità portuale di Napoli 109

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 112

5-03907 Tullo: Realizzazione e messa in esercizio del tratto italiano della linea ferroviaria Arcisate-Stabio 110

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 114

5-03909 De Lorenzis: Presunta irregolarità di alcune operazioni finanziarie condotte dalla società Ferrovie del Sud Est e Servizi Automobilistici srl (FSE) 110

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 116

5-03910 Biasotti: Rafforzamento dei controlli in porti, aeroporti e stazioni ferroviarie per contrastare la diffusione del virus «Ebola» 110

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 117

5-03911 Garofalo: Obbligo di trascrizione sulla carta di circolazione del nome dell'utilizzatore del veicolo, se diverso dall'intestatario 111

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 119

X Attività produttive, commercio e turismo**AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizione dell'amministratore delegato di Enel, dott. Francesco Starace, sulle strategie generali dell'azienda 120

XI Lavoro pubblico e privato**RISOLUZIONI:**

7-00439 Tripiedi: Benefici previdenziali a favore dei soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.

7-00464 Prataviera: Benefici previdenziali a favore di soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.

7-00469 Damiano: Benefici previdenziali a favore di soggetti impegnati in attività lavorative usuranti (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00086</i>)	121
ALLEGATO 1 (<i>Nuovo testo unificato delle risoluzioni</i>)	128
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata</i>)	132
SEDE REFERENTE:	
Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	122
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	127
XII Affari sociali	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 132/2014: Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile. C. 2681 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	135
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	137
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	136
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu e C. 2578 Binetti	136
XIII Agricoltura	
SEDE CONSULTIVA:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012. C. 2425 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	138
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	
AUDIZIONI:	
Audizione del professor Franco Gallo su federalismo fiscale e vincolo del pareggio di bilancio (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione</i>)	139
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	139
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	140
COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI	140
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007	141
Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007	141
Comunicazioni del Presidente	141

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

Audizione del Commissario Straordinario e del Direttore Generale dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) (*Svolgimento e conclusione*) 142

AVVERTENZA 142

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza.

Audizione del sindaco di Udine, Furio Honsell (*Svolgimento e conclusione*) 143

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

AVVERTENZA 144

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 8,40



17SMC0003280